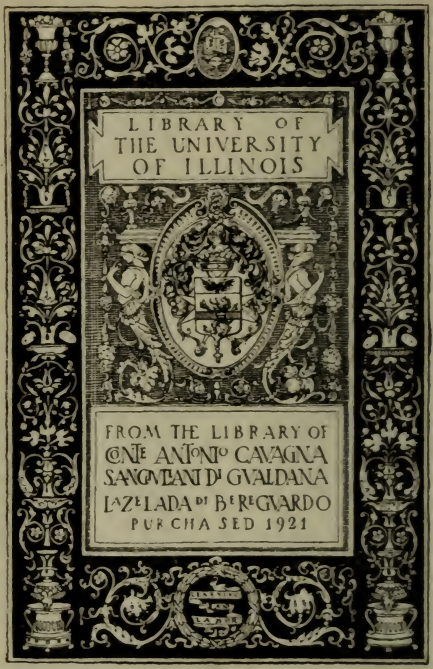
LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGUIANI DI GUALDANA
LAZZELADA DI BEREGUARDO
PURCHASED 1921

945
B641e

# EFFEMERIDI ITALIANE

—

## PRINCIPALI INVENZIONI E SCOPERTE

ECC. ECC.

RAGIONIERE
MASSIMILIANO BIANCHI
MILANO

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

Flagellazione austriaca inflitta a 20 persone in Milano (23 agosto 1849).

# EFFEMERIDI
## ITALIANE

—

## PRINCIPALI INVENZIONI E SCOPERTE

E

FATTI PIÙ IMPORTANTI DELLA FAMIGLIA BONAPARTE

PER CURA

DI ROBERTO BROLOGHI.

---

MILANO
TIPOGRAFIA DI LUIGI PAGNONI
Piazza di S. Sepolcro N. 9.

—

1860.

## FEBBRAJO.

1 Febb.° 1806. Ingresso dei Francesi in Roma.
2 » 1797. Capitolazione e resa di Mantova.
3 » 1831. Fuga di Francesco IV duca di Modena.
4 » 1831. Sollevazione di Bologna.
5 » 1816. Tratto infantile di Napoleone III.
6 » 1853. Tentativo di sollevazione a Milano.
7 » 1859. Discorso di Napoleone III al Parlamento di Parigi.
8 » 1814. Battaglia del Mincio.
9 » 1801. Trattato di Luneville.
10 » 1798. Ingresso dei Francesi in Roma.
11 » 1859. Circolare di Cavour alle potenze d'Europa.
12 » 1859. Circolare di Buol ministro d'Austria.
13 » 1816. Incendio del teatro S. Carlo di Napoli.
14 » 1806. Ingresso dei Francesi in Napoli.
15 » 1848. Sollevazione di Roma.
16 » 1818. Concordato fra Pio VII e Ferdinando I di Napoli.
17 » 1848. Costituzione di Toscana.
18 » 1800. Tregua tra Francia e Napoli.
19 » 1797. Trattato di Tolentino.
20 » 1773. Morte di Carlo Emanuele III re di Piemonte.
21 » 1859. Morte di Emilio Dandolo. Dimostrazione di Milano.
22 » 1512. Morte di Americo Vespucci.
23 » 1513. Morte di Giulio II Pontefice.
24 » 1785. Morte di Carlo Bonaparte padre di Napoleone I.
25 » 1525. Battaglia di Pavia.
26 » 1773. Carlo Amedeo III sale al trono di Piemonte.
27 » 1848. Costituzione di Carlo Alberto al Piemonte.
28 » 1848. I Gesuiti sono scacciati da Genova.
29 » 1848. I Gesuiti sono scacciati da Torino.

## MARZO.

1 Mar.° 1790. Morte di Giuseppe II governatore della Lombardia.
2 » 1815. Napoleone I sbarca in Francia dall'isola d'Elba.
3 » 1513. Elezione di Leone X.
4 » 1859. Missione di Lord Cowley.
5 » 1815. Separazione di Luigi Napoleone dal fratello Carlo Napoleone.
6 » 1859. Memorandum di Cavour all'Inghilterra.
7 » 1814. Ingresso degl'Inglesi in Livorno.
8 » 1466. Morte di Francesco I Sforza duca di Milano.
9 » 1831. Luigi Napoleone s'impadronisce di Civita Castellana.
10 » 1821. Rivoluzione d'Alessandria.
11 » 1797. Rivoluzione di Bergamo.
12 » 1849. È disdetta la tregua fra Piemonte ed Austria.
13 » 1821. Carlo Alberto è nominato reggente della Sardegna.
14 » 1848. Costituzione di Pio IX.
15 » 1821. Costituzione di Carlo Alberto.
16 » 1805. Deputazione milanese a Parigi.
17 » 1859. Dispaccio di Cavour all'Inghilterra.
18 » 1848. Rivoluzione di Milano.
19 » 1821. Capua si arrende agli Austriaci.
20 » 1811. Nascita del re di Roma.
21 » 1800. Trattato di pace tra Francia e Spagna riguardante l'Italia.
22 » 1848. Carlo Alberto muove guerra all'Austria.
23 » 1849. Battaglia di Novara.
24 » 1175. Assalto d'Alessandria da Federico Barbarossa.
25 » 1162. Terza demolizione di Milano.
26 » 1849. Convenzione di Novara.
27 » 1796. Prima mossa di Napoleone in Italia.
28 » 1797. Rivoluzione di Crema.
29 » 1848. Ingresso di Carlo Alberto in Pavia.
30 » 1799. Battaglia dell'Adige.
31 » 1849. Capitolazione di Brescia.

Rdg.

## APRILE.

1 Apr. 1849. Rivoluzione di Genova.
2 » 1848. Arrivo di Carlo Alberto in Cremona.
3 » 1160. Battaglia di Trezzo.
4 » 1522. Ingresso in Milano del duca Francesco II Sforza.
5 » 1799. Battaglia di Villafranca.
6 » 1848. Sorpresa di Marcaria.
7 » 1808. I Francesi s'impadroniscono del Vaticano
8 » 1848. Combattimento di Goito.
9 » 1848. Combattimento di Monzambano.
10 » 1809. Calata degli Austriaci in Italia.
11 » 1796. Battaglia di Montenotte.
12 » 1808. Sollevazione dei Tirolesi.
13 » 1848. Ricognizione di Peschiera.
14 » 1796. Battaglia di Millesimo.
15 » 1796. Battaglia di Dego.
16 » 1815. La Lombardia è divisa in provincie.
17 » 1814. Genova si arrende agli Inglesi.
18 » 1797. Trattato di Leoben.
19 » 1859. Ultimatum dell'Austria al Piemonte.
20 » 1808. Nascita di Napoleone III.
21 » 1849. Imbarco dei Francesi a Marsiglia per Roma
22 » 1831. Partenza di L. Napoleone da Ancona per l'Inghilterra.
23 » 1595. Morte di Torquato Tasso.
24 » 1849. Ingresso dei Francesi in Civitavecchia.
25 » 1171. Decreto per l'erezione di Alessandria.
26 » 1859. Ingresso dei Francesi in Genova.
27 » 1831. Morte di Carlo Felice re di Sardegna.
28 » 1849. Garibaldi sconfigge i Francesi a Roma.
29 » 1859. Invasione degli Austriaci in Piemonte.
30 » 1848. Combattimento di Pastrengo.

## MAGGIO.

1 Magg.° 1848. Allocuzione di Pio IX.
2 » 1797. Napoleone I intima guerra alla repubblica di Venezia.
3 » 1859. Proclama di Napoleone III alla Francia.
4 » 1859. Combattimento di Valenza.
5 » 1821. Morte di Napoleone I.
6 » 1848. Battaglia di Santa Lucia.
7 » 1859. Barbarie degli Austriaci in Tortona.
8 » 1796. Battaglia di Fombio.
9 » 1848. Combattimento di Sommacampagna.
10 » 1796. Battaglia di Lodi.
11 » 1808. Soppressione dello Stato Pontificio.
12 » 1805. Costituzione di Napoli.
13 » 1814. L'Austria prende possesso del regno Lombardo-Veneto.
14 » 1796. Trattato di pace fra il Piemonte e la Francia.
15 » 1796. Ingresso dei Francesi in Milano.
16 » 1412. Morte di Giovanni Maria Visconti, duca di Milano.
17 » 1797. Ingresso dei Francesi in Venezia.
18 » 1808. Passaggio del San Bernardo dai Francesi.
19 » 1809. Scomunica di Pio VII contro Napoleone I.
20 » 1859. Battaglia di Montebello.
21 » 1848. Battaglia di Vicenza.
22 » 1796. Sollevazione di Binasco.
23 » 1796. Sollevazione di Pavia.
24 » 1859. Garibaldi entra in Varese.
25 » 1796. Saccheggio di Pavia.
26 » 1859. Battaglia di Varese.
27 » 1859. Garibaldi entra in Como.
28 » 1825. Congresso di Milano.
29 » 1176. Battaglia di Legnano.
30 » 1848. Battaglia di Goito.
31 » 1859. Battaglia di Palestro.

1 Giug.° 1796. Ingresso dei Francesi in Roma.
2 » 1800. Ingresso di Napoleone Bonaparte in Milano.
3 » 1239. Battaglia di Gorgonzola.
4 » 1859. Battaglia di Magenta.
5 » 1859. Milano è libera dagli Austriaci.
6 » 1848. Dimostrazione piemontese e napoletana contro Trieste.
7 » 1859. Ingresso dei Francesi in Milano.
8 » 1859. Battaglia di Melegnano.
9 » 1800. Battaglia di Montebello.
10 » 1811. Pio VII è condotto prigioniero in Francia.
11 » 1848. Resa di Vicenza agli Austriaci.
12 » 1815. Ultimo addio di Napoleone I a Luigi Napoleone.
13 » 1848. Protesta della Confederazione Germanica a Carlo Alberto.
14 » 1800. Battaglia di Marengo.
15 » 1848. Marcia dei Piemontesi sopra Verona.
16 » 1846. Elezione di Pio IX.
17 » 1834. Luigi Napoleone è nominato capitano nel reggimento di Berna.
18 » 1799. Battaglia della Trebbia.
19 » 1183. Pace di Costanza.
20 » 1840. Morte di Luciano Bonaparte.
21 » 1846. Incoronazione di Pio IX.
22 » 1815. Abdicazione di Napoleone I.
23 » 1808. Espulsione dei cardinali da Roma.
24 » 1859. Battaglia di S. Martino e Solferino.
25 » 1859. Proclama di Napoleone III ai soldati francesi.
26 » 1846. Lettera di Metternich al ministro d'Austria a Firenze.
27 » 1848. Impresa di Lugagnano.
28 » 1521. Incendio del castello di Milano.
29 » 1796. Resa del castello di Milano.
30 » 1849. Caduta di Roma.

## LUGLIO.

1 Lug.° 1815. Eroismo d'Ortensia.
2 » 1327. Prigionia di Galeazzo Visconti duca di Milano.
3 » 1849. I Francesi entrano in Roma.
4 » 1848. Scontro presso Dossobono fra Austriaci e Piemontesi.
5 » 1820. Abdicazione di Ferdinando I di Napoli in favore di suo figlio Francesco I.
6 » 1546. Il ducato di Milano diventa proprietà di Filippo d'Austria.
7 » 1240. Invenzione della polvere.
8 » 1859. Sospensione d'armi segnata a Villafranca.
9 » 1834. Profezia su Luigi Napoleone.
10 » 1846. Processo di Luigi Napoleone per la sua fuga da Ham.
11 » 1859. Pace di Villafranca.
12 » 1859. Proclama di Vittorio Emanuele II ai popoli della Lombardia.
13 » 1848. Assedio di Mantova.
14 » 1848. Ricognizione di Lugagnano.
15 » 1808. Gioachimo Murat è eletto re di Napoli.
16 » 1814. Francesco IV prende possesso del ducato di Modena.
17 » 1448. Ingresso di Francesco I Sforza in Milano.
18 » 1806. Gaeta si arrende ai Francesi.
19 » 1848. Battaglia di Governolo.
20 » 1815. La famiglia Bonaparte è esigliata dalla Francia.
21 » 1841. Massime memorabili di Luigi Napoleone dalla prigione di Ham.
22 » 1848. Battaglia di Rivoli.
23 » 1848. Ritirata dei Piemontesi sopra Peschiera.
24 » 1821. Convenzione di Novara.
25 » 1829. Fenomeno atmosferico in Parma.
26 » 1848. Battaglia di Custoza.
27 » 1848. Ritirata dei Piemontesi su Goito.
28 » 1799. Resa di Mantova dai Francesi agli Austriaci.
29 » 1796. Brescia viene occupata dagli Austriaci.
30 » 1848. Ritirata dei Piemontesi su Cremona.
31 » 1848. Ritirata dei Piemontesi su Pizzighettone.

1 Ago.° 1815. Ortensia è costretta ad abbandonare suo figlio Carlo Napoleone.
2 » 1848. Ritirata dei Piemontesi su Lodi.
3 » 1796. Battaglia di Lonato.
4 » 1848. Fatto d'armi presso Milano fra Austriaci e Piemontesi.
5 » 1796. Battaglia di Castiglione.
6 » 1848. Ingresso degli Austriaci in Milano.
7 » 1158. Primo assedio di Milano di Federico Barbarossa.
8 » 1815. Napoleone I è condotto a Sant'Elena.
9 » 1295. Morte di Ottone Visconti arcivescovo e signore di Milano.
10 » 1815. Pio VII spedisce Canova a Parigi.
11 » 1848. Proclama di Carlo Alberto da Vigevano.
12 » 1848. Durando entra in Bergamo con truppe piemontesi e pontificie.
13 » 1447. Morte di Filippo Maria Visconti duca di Milano.
14 » 1809. Arrivo in Savona di Pio VII prigioniero.
15 » 1799. Battaglia di Novi.
16 » 1339. Morte di Azzo Visconti Vicario imperiale di Milano.
17 » 1848. Durando alla testa delle sue truppe parte da Monza per Sesto Calende.
18 » 1849. Tumulto di Milano.
19 » 1440. Invenzione della stampa.
20 » 1823. Morte di Pio VII pontefice.
21 » 1848. Proclama di Alberto Lamarmora alle truppe sarde in Venezia.
22 » 1849. Capitolazione di Venezia.
23 » 1849. Flagellazione austriaca inflitta a 20 persone in Milano.
24 » 1750. Nasce in Ajaccio Letizia Ramolini madre di Napoleone I.
25 » 1796. Sollevazione di Reggio.
26 » 1321. Morte di Dante Alighieri.
27 » 1859. Segreta istituzione a favore di Pio IX e di casa d'Austria.
28 » 1798. Ingresso dei Francesi in Roma.
29 » 1799. Morte di Pio VI pontefice.
30 » 1849. Ingresso di Radetzky in Venezia.
31 » 1848. Confidenziale di lord Palmerston al gabinetto di Vienna.

SETTEMBRE.

1 Sett.e 1622. Masaniello nasce in Amalfi (regno di Napoli).
2 » 1859. Promulgazione dello Statuto nelle provincie di Parma e Modena.
3 » 1859. L'assemblea delle Romagne dichiara decaduto il potere temporale del Papa su quelle provincie.
4 » 1859. Risposta di Vittorio Emanuele alla Deputazione toscana.
5 » 1847. Ingresso dell'arcivescovo Romilli in Milano.
6 » 1808. Ingresso di Gioachimo Murat in Napoli.
7 » 1474. Michelangelo Buonarotti nasce a Chiusi.
8 » 1859. Onori di Milano alla Deputazione toscana.
9 » 1849. Dispaccio di Luigi Napoleone al generale Rostolan a Roma.
10 » 1799. Gli Austriaci e i Russi entrano in Tortona.
11 » 1859. Decadenza della dinastia Borbonica dal ducato di Parma.
12 » 1802. Il Piemonte è riunito alla Francia.
13 » 1515. Battaglia di Melegnano.
14 » 1494. Morte di Angelo Poliziano.
15 » 1859. Risposta di Vittorio Emanuele alle Deputazioni di Parma e Modena.
16 » 1841. Congresso degli scienziati in Firenze.
17 » 1835. Morte di Fieschi.
18 » 1859. Ingresso di Vittorio Emanuele in Pavia.
19 » 1859. Onori di Milano alle Deputazioni di Parma e Modena.
20 » 1575. Pio IV conferisce a Carlo Borromeo l'arcivescovado di Milano.
21 » 1631. Morte dell'arcivescovo Federico Borromeo.
22 » 1774. Morte di Clemente XIV pontefice.
23 » 1859. Onori di Milano alla Deputazione delle Romagne.
24 » 1859. Risposta di Vittorio Emanuele alla Deputazione delle Romagne.
25 » 1493. Cristoforo Colombo intraprende un secondo viaggio in America.
26 » 1815. Trattato della Santa Alleanza.
27 » 1815. Gioachimo Murat da Ajaccio veleggia alla conquista di Napoli.
28 » 1859. Memorandum Sardo alle potenze d'Europa.
29 » 1355. Morte di Matteo II Visconti, signore di Milano.
30 » 1859. Il Governo di Toscana decreta l'annessione del paese agli Stati di Sardegna.

## OTTOBRE.

1 Ottob.e 1859. Le armi di Savoja sono inalzate in Toscana.
2 » 1798. Carlo Alberto nasce in Torino.
3 » 1859. Memorandum delle Romagne all'Europa.
4 » 1847. Cessione del ducato di Lucca a Leopoldo II di Toscana.
5 » 1820. Resa di Palermo.
6 » 1819. Morte di Carlo Emanuele IV re di Piemonte.
7 » 1859. Indirizzo delle Romagne a Vittorio Emanuele.
8 » 1803. Morte di Vittorio Alfieri.
9 » 1848. Dispaccio di Palmerston a Ponsonby.
10 » 1859. Abolizione delle dogane in Toscana.
11 » 1859. Circolare del governo pontificio alle potenze d'Europa.
12 » 1859. Proclama di Farini dopo l'assassinio d'Anviti.
13 » 1815. Morte di Gioachimo Murat re di Napoli.
14 » 1809. Trattato di Vienna.
15 » 1503. Morte di Pio III pontefice.
16 » 1859. Deputazione di Parma a Parigi.
17 » 1797. Trattato di Campoformio.
18 » 1821. Ingresso solenne di Carlo Felice in Torino.
19 » 1859. Proclama di Garibaldi alle municipalità delle Romagne.
20 » 1820. Arresto di Silvio Pellico.
21 » 1831. Regolamento di Carlo Alberto sulla fanteria dell'esercito.
22 » 1859. Garibaldi accetta la presidenza della Società unitaria italiana.
23 » 1820. Congresso di Troppau.
24 » 1449. Luigi XII di Francia occupa Milano.
25 » 1174. Quinta ed ultima calata di Barbarossa in Italia.
26 » 1431. Nascita di Ercole I d'Este duca di Modena.
27 » 1621. Morte di Ottavio Rinuccini.
28 » 1799. Battaglia della Stura.
29 » 1805. Battaglia di S. Michele presso Verona.
30 » 1836. Tentativo di Luigi Napoleone a Strasburgo.
31 » 1813. Battaglia di Bassano.

## NOVEMBRE.

1 Nov.e 1799. Battaglia di Pinerolo.
2 » 1799. Battaglia e presa di Mondovì.
3 » 1584. Morte di Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano.
4 » 1737. Apertura del teatro S. Carlo di Napoli.
5 » 1354. Morte di Giovanni Visconti duca ed arcivescovo di Milano.
6 » 1796. Combattimento di Callieno.
7 » 1796. Combattimento di Bezeno.
8 » 1830. Morte di Francesco I re di Napoli.
9 » 1859. Farini è eletto dittatore di Parma, Modena e Romagne.
10 » 1535. Morte di Francesco II Sforza duca di Milano.
11 » 1030. Morte di Guido Aretino.
12 » 1805. Passaggio del Taglianiento dei Francesi.
13 » 1799. Resa di Ancona.
14 » 1859. Risposta del principe di Carignano alla Deputazione dell'Italia centrale.
15 » 1813. Battaglia di Caldiero.
16 » 1687. Ingresso in Roma dell' ambasciatore di Luigi XIV. Sue conseguenze.
17 » 1796. Battaglia d'Arcole.
18 » 1859. Proclama di Fanti alle truppe dell'Italia centrale.
19 » 1859. Dimissione di Garibaldi dal suo comando nell'armata toscana.
20 » 1767. Espulsione dei Gesuiti dal regno di Napoli.
21 » 1859. Cessano i pieni poteri del governo Sardo.
22 » 1807. La Toscana è riunita alla Francia.
23 » 1700. Elezione di Clemente XI, pontefice.
24 » 1848. Pio IX fugge da Roma.
25 » 1805. Battaglia di Castelfranco.
26 » 1830. Morte di Cesare d'Azeglio.
27 » 1848. È decretata la spedizione a Roma di un corpo di truppe francesi.
28 » 1794. Morte di Cesare Beccaria.
29 » 1859. Unione di Parma, Modena e delle Romagne.
30 » 1859. Il governatore di Milano, Vigliani, abbandona il potere.

## DICEMBRE.

1 Dic.° 1707. Morte di Vincenzo Filicaja.
2 » 1851. Colpo di Stato in Francia di Luigi Napoleone.
3 » 1586. Bolla di Sisto V pontefice.
4 » 1852. Cinque martiri italiani fucilati dagli Austriaci in Mantova.
5 » 1799. Resa di Cuneo.
6 » 1352. Morte di Clemente VI pontefice.
7 » 1714. Dichiarazione di guerra della Turchia a Venezia.
8 » 1859. Circolare di Ricasoli ai governatori della Toscana.
9 » 1565. Morte di Pio IV pontefice.
10 » 1854. Lega offensiva e difensiva fra il Piemonte, la Francia e l'Inghilterra.
11 » 1600. Matrimonio di Maria de Medici con Enrico IV re di Francia.
12 » 1798. Battaglia di Calvi nel regno di Napoli.
13 » 1511. Massimiliano Sforza è proclamato duca di Milano.
14 » 1847. Tumulto di Napoli contro Ferdinando II.
15 » 1840. La salma di Napoleone I è collocata nella chiesa degli Invalidi a Parigi.
16 » 1521. Morte di Leone X pontefice.
17 » 1847. Morte di Maria Luigia, duchessa di Parma.
18 » 1307. Guido Torriani è proclamato capitano del popolo di Milano.
19 » 1385. Morte di Bernabò Visconti duca di Milano.
20 » 1334. Elezione di Benedetto XII pontefice.
21 » 1375. Morte di Giovanni Boccaccio.
22 » 1534. Morte di Alfonso I d'Este duca di Modena.
23 » 1294. Bonifacio VIII succede a Celestino V.
24 » 1847. Trattato fra il duca di Modena e l'Austria.
25 » 1476. Morte di Galeazzo Maria Sforza duca di Milano.
26 » 1847. Carlo Lodovico Borbone prende possesso del ducato di Parma.
27 » 1815. Genova cessa di essere repubblica.
28 » 1468. Andrea Doria nasce in Oneglia.
29 » 1587. Morte di Francesco Maria I Medici duca di Toscana.
30 » 1755. Costituzione amministrativa della Lombardia,
31 » 1815. Ingresso in Milano di Francesco I imperator d'Austria.

# GENNAJO

## Gennaio 1.

1849. *Scomunica di Pio IX da Gaeta.*

Da questa pacifica dimora ove la Provviden-
a ci piacque condurci, aspettavamo si rendesse
alese il rimorso nei nostri figli traviati; ma non
edemmo che uno sterile invito di ritorno alla
ostra capitale, senza nessuna garanzia contro gli
tentati di una schiera di forsennati che ancora
ranneggia il nostro stato. Fellonia, ribellione
appertutto. Aggiungendo iniquità ad iniquità,
uesti tentano distruggere il potere temporale
el Pontefice sui dominii della Chiesa. Prote-
iamo nel modo più energico contro tutti gli
ti del Governo provvisorio di Roma e li con-
nniamo alla faccia dell'universo, quale enorme

e sacrilego attentato in pregiudizio della nostr
indipendenza e sovranità, meritevole dei castigh
comminati dalle leggi divine ed umane. — Sc
teniamo la massima scomunica contro chiunqu
ardisca rendersi colpevole di qualsivoglia atter
tato contro la temporale sovranità del Pontefic
come dichiariamo essere già incorsi tutti color
che sotto mentito pretesto, hanno violata, pe
turbata ed usurpata la nostra autorità.

1859. *Memorabili parole di Napoleone III al b*
*rone De Hubner ambasciatore austriaco a Parig*

Io lamento che le nostre relazioni col v
stro governo non siano così buone come p
passato. Vi prego però di riferire al vostro in
peratore che i miei sentimenti personali per lu
non sono punto cambiati.

GENNAIO 2.

1829. *Morte di Melchiorre Gioja.*

Nacque in Piacenza nel 1767, 20 settembr
Il suo Galateo fece dimenticare quello di Mons
gnor Della Casa. Colse nel segno dicendo che l

ulitezza consiste nell'arte di modellar la per-
ona, le azioni, i sentimenti ed i discorsi. Della
ulitezza fece una parte della morale. Gioja fu
i un umor satirico, pungente, e riflessivo. Fu
epolto senza pompa e giace nel Campo Santo
Milano.

## Gennaio 3.

1848. *Tumulto di Milano contro gli Austriaci.*

I soldati uscirono dalle caserme collo zigaro
n bocca, non separatamente, ma stretti fra di
oro, in buon numero ed in piccole brigate. Ta-
ıni avevano due zigari per scherno in bocca,
opuntando con provocazione gli occhi sui pas-
ınti. In breve si formarono attruppamenti di po-
olo. Dalle ingiurie si passò alle vie di fatto, si
ssalirono formalmente i soldati scagliando con-
o di loro pietre, vasi di fiori ed altro. I sol-
ıti fecero uso delle loro armi. Fu una vera
ommossa. Le strade, il corso s'empirono di
ente, si trassero pugnali e coltelli. Si cre-
eva scoppiasse una rivoluzione. Le truppe Au-
riache di riserva, uscirono dalle caserme, i
nnonieri attaccarono i loro pezzi e la caval-

leria montò in sella. Il luogo della maggior calca fu in Galleria. Giunsero i dragoni, e furono accolti da una salva di pietre. Ma il popolo fu disperso e molti furono feriti ed uccisi, fra questi ultimi il consigliere Manganini. Parecchi dragoni austriaci riportarono gravi ferite.

## Gennaio 4.

1729. *Parini Giuseppe poeta, nasce in Bosisio di Brianza.*

Povero, ebba a stentare la vita per attendere agli studii; rendutosi prete, esercitò l'ufficio di maestro in alcune case patrizie, indi passò professore nelle scuole di Brera in Milano. Il suo *Giorno* è un'evidente pittura dei costumi dei nobili dell'età sua, onde Alfieri il chiamava *Primo pittor del signoril costume.* Il Giusti cosi ne riassume l'indole e il merito: Il Parini nacque e morì povero: sopportò il suo stato con fermezza e dignità; fu d'alto cuore, di sommo ingegno; fu amico del suo paese, e non mai d'una piuttosto che d'un'altra dominazione; rialzò la poesia al suo scopo civile, e diede un esempio nuovo di Lirica e di Satira; ottimo precettore

pubblico e privato, amico immutabile, magistrato integerrimo, in lui concordano lo scrittore coll'uomo, e l'uomo collo scrittore.

Col Parini s'iniziò in Italia una nuova scuola letteraria che fu recata ad eccellenza da Alessandro Manzoni.

## Gennajo 5.

1848. *Tumulto di Messina contro il Governo di Ferdinando II, re delle due Sicilie.*

Il popolo fracassò a sassate i vetri del palazzo reale. Gli stemmi Borbonici furono fatti a pezzi sotto gli occhi della polizia. La stampa clandestina era di una operosità meravigliosa e ogni giorno pubblicavansi dei foglietti nei quali si esponevano i diritti della Sicilia al reggimento costituzionale, si rilevavano le speranze del popolo, si rivolgevano parole di affetto e di fratellanza ai Napoletani e si esortavano le milizie a rivoltarsi al re. Correva un libro intitolato « *Lettere di Malta* » che operava in Sicilia il medesimo successo, che aveva avuto in Napoli la famosa protesta contro il governo del re. Comparve finalmente un proclama incendiario che fra le molte cose atte a

concitare i popoli alla rivolta, diceva che al 12 gennajo sarebbe cominciata l'epoca gloriosa della rigenerazione della Sicilia.

## Gennaio 6.

1642. *Morte di Galileo Galilei, uno dei più grandi genj italiani, nato nel* 1564.

Nel 1592 fu professore di Matematica a Padova. Cosimo II gran duca di Toscana lo chiamò a Pisa, poscia a Firenze col titolo di suo primo filosofo e primo Matematico. Avendo abbracciato il sistema di Copernico, fu chiamato all'inquisizione di Roma dove gli fu proibito di più oltre difendere questo sistema, nè a voce, nè in iscritto. Ma 16 anni dopo avendo pubblicato un dialogo in cui provava che il sole è veramente immobile e che la terra gira intorno al sole, fu citato nuovamente all'inquisizione di Roma e condannato a ritrattarsi od a starsene in prigione. Galileo persuaso della sua dottrina ripeteva sovente: *e pur si muove*; motto che diventò poi proverbiale. I cardinali lo rimandarono negli stati del Duca di Firenze dove morì cieco ad Arcetri nel 1642. Mentre era in Pisa, osservando un giorno in Duomo l'oscillar d'una lam

pada, trovò di misurare il tempo per mezzo di un pendolo; avendo udito parlare di un vetro che avvicinava gli oggetti, tanto meditò finchè rovò il Telescopio. Finalmente, qual altro Coombo ei fu trovatore di un altro mondo. Questo così splendido lume di scienze fisiche e naturali che ci attornia, queste forze così stupende che rovammo, questi così numerosi comodi di vita che ce la fanno parere così graziosa, questi tanti ussidj che ce la fanno sana, sono tutti fattura di Galileo, non che tutti gli abbia trovati egli, na perchè c'indicò e ci aperse la strada di trovarli tutti.

## Gennaio 7.

1768. *Nascita di Giuseppe Bonaparte fratello di Napoleone I a Corte in Corsica.*

Fu re di Napoli e di Spagna, andò col pare a Parigi nel 1771 speditovi in qualità di deputato della nobiltà. Sposò il 1.º agosto 1794 Maria Giulia Clary figlia di un ricco negoziante di Marsiglia, una cui sorella fu maritata a Bernadotte e divenne poi regina di Svezia. Caduto Napoleone, dovette colla moglie esular per la Svizze-

ra. Dopo Waterloo partì per l'America. Pervenne tosto a Nuova York. Soggiornò 11 anni in quei liberi paesi e ritornò a Firenze, ove morì il 28 luglio 1844. Coltivò le lettere e scrisse il romanzo intitolato: « *Moina* » del quale se ne fecero più edizioni.

1802. *Matrimonio di Ortensia Beauharnais con Luigi Bonaparte re di Olanda fratello di Napoleone I.*

GENNAIO 8.

1848. *Tumulto di Livorno contro il Granduca di Toscana.*

Il popolo in massa va dal Governatore, chiede armi e minaccia. Per popolare acclamazione fu creato un comitato ed eletto Guerrazzi. Ma questo movimento fu paralizzato. Toscana riprovò il tumulto perchè troppo anticipato. Molti Municipi mandarono indirizzi al principe profferendosi in suo servizio con persone e sostanze, ed il Granduca li accettava favorevolmente.

Ridolfi ministro si portò da Firenze a Livorno, parlò al popolo e fu applaudito special

mente dai contadini e dal clero. Guerrazzi corse pericolo di vita avendo nemici assai. Egli fu arrestato e tradotto all'Isola d'Elba con molti altri.

## Gennaio 9.

### 1821. *Congresso di Lubiana.*

Si trattò in questo congresso intorno alla pace d'Europa, turbata dagli avvenimenti di Napoli, e si pensò a stabilire tutti quei provvedimenti che valessero a rimorchiare il progresso della setta dei Carbonari che andava ogni giorno aumentando. Al congresso intervennero Francia, Inghilterra, Russia, Austria, Napoli, Sardegna e il Papa, e si stabilì che per gl'interessi generali d'Italia gli stati del re di Napoli fossero per tre anni occupati da un esercito austriaco che in nome dei sovrani d'Europa, non lasciasse più lungamente sussistere un reggimento di ribellione, pericoloso alle confinanti potenze ed all'equilibrio europeo. Così ragionava e tenta nuovamente ragionare la vecchia diplomazia.

## Gennaio 10.

### 1797. *Arresto di un corriere di Pio VI.*

Napoleone I, allora generalissimo in Italia, dubitando giustamente della fede di Pio VI, sospettando da Roma qualche brutto tiro, fece arrestare un corriere che sotto mentite spoglie transitava per la Lombardia alla volta di Vienna. Frugati minutamente i suoi abiti, si trovò una lettera del cardinale Rusca segretario di stato a Roma diretta al prelato Alboni ambasciatore del Papa a Vienna, in cui raccomandavagli di ottenere dall' imperatore austriaco buon nerbo di truppe in Romagna per espellere i Francesi nel mentre che egli in anticipazione prometteva di far insorgere contro i medesimi le popolazioni delle campagne già per sè stesse avverse a cambiamenti politici. Trattava Napoleone e la sua armata, come masnadieri rapaci scesi dalle Alpi per sconvolgere e rovinare l'ammirabile disposizione dei diversi governi d'Italia.

1859. *Parole memorabili di Vittorio Emanuele II all'apertura delle Camere a Torino.*

Signori Senatori, signori Deputati, l'orizzonte politico nel mezzo del quale si apre il nuovo anno non è perfettamente sereno. Forti dell'esperienza del passato, portiamoci risolutamente al di là dell'eventualità dell'avvenire. Questo avvenire sarà prospero, riposando la nostra politica sulla giustizia, sull'amor della libertà e della patria. Una tal situazione non è esente da pericoli, poichè, se noi rispettiamo i trattati, non siamo d'altra parte insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si eleva verso di noi. Forti per la concordia, confidenti nel nostro buon diritto, aspettiamo con prudenza e fermezza i decreti divini della provvidenza.

## Gennaio 11.

1814. *Trattato d'alleanza tra Gioachino Murat re di Napoli e Francesco I imperatore d'Austria.*

Murat, beneficato da Napoleone, mal consigliato e debole d'animo, dopo i grandi disastri

della Francia, si diede a far la guerra alla medesima, non ascoltando i consigli di chi persuadevalo a conservare all'antico suo commilitone, a chi lo aveva reso grande, fede inconcussa. Unito ad Eugenio Beauharnais vicerè dell'Alta Italia avrebbe potuto tentare l'indipendenza italiana, ma preferì l'alleanza dell'Austria, di quell'Austria che rompe a piacimento ogni patto qualora lo richiegga il suo interesse o la sua cupidigia. Francesco I. riconosceva la sovranità di Murat, mentre il medesimo, in contracambio, riconosceva i diritti dell'Austria sul regno Lombardo-Veneto. Si obbligarono entrambi di non segnar trattati di pace con altre potenze, se non con reciproco consenso. Poco dopo comparve la seguente dichiarazione di Murat. « Fin quando » credei Napoleone combattesse per la pace e la » felicità della Francia, gli fui sempre fedele al- » leato, ma vedutolo in perpetua guerra, per amo- » re dei miei stati, me ne separo. Vi sono due » bandiere in Europa; su l'una vi è scritto: *Libertà,* » *moderazione, pace.* Sull'altra: *Persecuzione, vio-* « *lenza, lagrime.* — Popoli, scegliete! »

Rivoluzione di Palermo (12 gennajo 1848).

## Gennaio 12.

### 1848. *Rivoluzione di Palermo.*

Era l'onomastico di Ferdinando II re di Napoli; le milizie erano schierate nelle piazze e sui bastioni. I cannoni traevano a festa da Castellamare, le vie piene zeppe di popolo in atto minaccioso e fremente. Un tale Rusconi, agita in alto un fucile gridando, all'armi! Piccole squadre si vanno qua e là formando; si avvicinano alle milizie, cominciano a far fuoco. Dal poco al molto la rivoluzione prese grandi proporzioni. La fortezza di Castellamare fulminava la città: ma i sollevati assaltarono, espugnarono e dispersero tutto. I Galeotti furono liberati ed uscendo dalle carceri gridavano, *Pane ed armi.* In breve le truppe del re mal potendo resistere a sì disperati assalti dovettero cedere e ritirarsi ai *Quattro Venti.* L'esercito regio mosse quindi per Bocca di Falco, commettendo sevizie esecrabili.

## Gennaio 13.

1698. *Nascita di Pietro Metastasio Trapassi in Roma.*

Scrisse la *Didone abbandonata* in Napoli, il *Siroè* in Venezia, a Roma il *Catone in Utica*, la *Semiramide*, l'*Ezio*, l'*Artaserse* e l'*Alessandro*; dalle quali opere se trasse ammirazione ed onore, non ritraeva però i mezzi per sovvenire a bisogni della vita. Lungo sarebbe tessere il catalogo di quanto usciva dall'instancabile penna del poeta. Passò a Vienna in qualità di poeta di corte. Una vita cotanto felice e gloriosa, conduceva Metastasio ad una vegeta e robusta vecchiaia, allorchè gravemente commosso alla perdita di Maria Teresa, assalito da violenta febbre, morì il 2 aprile 1782.

## Gennaio 14.

1797. *Battaglia di Rivoli.*

Grande battaglia fra Francesi e Austriaci vinta e perduta parecchie volte. Gli Austriaci erano guidati da Alvinzi e Wukossovich i Fran-

esi da Murat, Massena e Joubert. Quest' ultimo dopo una lotta accanita, entrò trionfante in Trento. Così gli Austriaci che già abbracciavano colla mente la possessione di Mantova, non poterono nemmeno conservare la metropoli del Tirolo antico e fedele seggio della potenza austriaca.

## Gennaio 15.

1857. *Ingresso di Francesco Giuseppe imperatore d'Austria in Milano con Elisabetta di Baviera sua moglie.*

La popolazione fredda e dignitosa, in atto curioso ma fermo, contemplava questa giovine coppia che la vecchia diplomazia d'Austria faceva passeggiare in cerca di quella popolarità, che non seppe e non poteva mai ottenere dalle popolazioni italiane oppresse e ripetutamente schiacciate dal dispotismo il più brutale ed intollerante. Speravano i Milanesi franchigie o qualche sollievo all' incessante tirannide, ma in un mese di suo soggiorno nella capitale non ottennero che l' elargizione d' alcuni condannati pel moto popolare del 6 febbraio 1853. In teatro, per le strade, coloro che applaudivano a Fran-

cesco Giuseppe, non erano che pochi compri deboli o spie, tutti coloro infine, che della patri non conoscono mai nè l'interesse, nè le aspira zioni.

## Gennaio 16.

1845. *Luigi Napoleone dalla prigione di Ham do manda al Governo Francese il permesso di vis tare suo padre moribondo, promettendo, su suo onore, di ricostituirsi prigioniero appen avesse chiuso gli occhi il suo genitore.*

Il signor Odilon Barrot fu l' intermediario di questa negoziazione, ma non riuscì nelle sue pratiche, avendo voluto i ministri imporre al pri gioniero delle condizioni che il suo onore non gli permetteva di accettare. In questa occasione il principe scrisse al Barrot una lettera onde ringraziarlo, di cui ecco un brano. « La mia po sizione è chiara e semplice; io sono prigioniero ma mi consolo respirando l'aria della mia patria. Un sacro dovere mi chiama vicino a mio padre ed io dico al governo: Una imperiosa circostanza mi obbliga a domandarvi come un favore di sortire dalla Francia. Se voi mi accordate tale domanda,

ontate sulla mia riconoscenza. In ogni modo, ignor Barrot, io attendo tranquillamente la decisione del re Luigi Filippo, di quest'uomo, che a passato al pari di me, 30 anni di sventura. o calcolo sull'appoggio e la simpatia degli uomini generosi ed indipendenti come lo siete voi. Del resto io mi rimetto al destino, sono pienamente rassegnato. »

## Gennajo 17.

1824. *Morte di Vittorio Emanuele I, nato nel* 1759, *duca di Savoia e re di Piemonte.*

Salì al trono nel 1802. Rientrò nei suoi stati di Terraferma nel maggio 1814 in seguito alla guerra popolare europea contro la Francia. Nello stesso anno il trattato di Vienna gli concesse il ducato di Genova. Istituì il real ordine militare di Savoja. Rinunciò la corona nel 1821 a favore di suo fratello Carlo Felice. Morì nel castello di Moncalieri e le sue ossa riposano a Superga. Aveva sposato Maria Teresa arciduchessa d'Austria.

GENNAJO 18.

1849. *Trattato segreto fra il Piemonte e Rom in allora repubblica.*

1.° Il governo di S. M. Carlo Alberto, i dell'alta Italia, tosto che avrà nuovamente bai dito la guerra all'Austria, potrà fare entrare stanziare temporaneamente, per le operazioi strategiche, nelle provincie di frontiera dello sta to romano, le sue reali truppe.

2.° Il governo romano dovrà provvedere que ste truppe di convéniente casermaggio e a loggio a proprie spese, come pure i necessar viveri e foraggi, il cui prezzo sarà a carico de governo di S. M. Sarda.

3.° Il governo romano, appena la Sardegn avrà dichiarato guerra all'Austria, si obbliga d fornire 15 mila uomini le cui spese saranno a carico di S. M. Sarda:

4.° I comandanti delle regie truppe non do vranno intervenire negli affari particolari di stato.

5.° Su tale convenzione si dovrà da ambe le parti mantenere il più scrupoloso silenzio, ed in qualunque caso, non si darà luogo alla pubblicazione del presente atto, senza che ambo le parti ne siano intese e consenzienti.

## Gennajo 19.

806. *Le provincie venete unite al regno d'Italia. Ingresso dei Francesi in Venezia.*

Venezia e gli antichi suoi territorii dopo 8 nni di dominio austriaco tornavano sotto quello i Francia. Venne Law Lauriston a prendere possesso da parte di Napoleone I re d'Italia. Confortava il generale francese i Veneziani a star di buon animo, promettendo loro felicità e chiamandoli figli di Napoleone. Ma queste parole non alsero a dissipare il dolore dei Veneziani che vevano perduto il prestigio della loro forza e 7 secoli di libertà ed indipendenza.

## Gennajo 20.

1798. *Gli Austriaci entrano in Venezia.*

Serrurier, che aveva da Bonaparte accettato a suprema autorità in Venezia ed il mandato di are la consegna, fece affondare le navi migliori, ltre ne fece salpare onde non lasciare all' Austria materia di formare una marina. Svaligiò i ondachi del sale, spogliò d'ogni migliore oggetto

l'arsenale, fece rompere e mutilare le bellissim statue che nel medesimo si ammiravano; fece ai dere, per cavarne l'oro, il Bucintoro intorno a quale erano rannodate tante ricordanze di glori e di grandezza dell'uccisa repubblica.

## Gennajo 21.

### 1277. *Battaglia di Desio.*

Il popolo ed i nobili di Milano stanchi d Napo della Torre, gli si ribellarono e favoreggia rono l'esule arcivescovo Ottone Visconti, che co me tale non avevano voluto dapprima riconosce re, e confiscati i suoi beni, lo avevano espulsc da Milano. Ottone allora scese in campo alla testa dei Comaschi. Ebbe luogo la battaglia di Desio in cui i Torriani furono pienamente sconfitti. Napo fu imprigionato e cacciato in una gabbia di ferro a Baradello, ove morì un anno dopo della stessa morte, che egli aveva dianzi fatto soffrire a Simone da Locarno capitano dei Comaschi. Ottone Visconti fece il suo ingresso trionfale in Milano ed allora per la prima volta sui baluardi del castello si vide sventolare lo stendardo della vipera.

## Gennajo 22.

160. *Assedio di Crema per parte di Barbarossa.*

Non avendo voluto i Milanesi aderire al trat-
ato di Roncaglia, in cui Barbarossa pretendeva
ossero restituite le regalie costituenti la rendita
d il privilegio reale dei Longobardi e dei Fran-
hi, i Cesarei fecero il primo passo ostile contro
Crema. Fu accostata in questo giorno alla mura
lella città una torre mobile carica di combattenti
he nelle sue pareti esteriori vedevasi tutta quanta
asciata di prigionieri ed ostaggi cremaschi, acciocchè gli assediati o desistessero dalle difese o fossero costretti a ferire i loro concittadini. Dopo 6
nesi di valorosa resistenza essi pattuirono la resa
lella città, salvo le armi, gli equipaggi e il passo
ibero a Milano in cui trovarono una seconda pa-
ria, nuovi pericoli e nuovi mali.

## Gennajo 23.

1520. *Morte di Raffaello Sanzio a Roma.*

Questo pittore per eccellenza, nacque ad Ur-
bino nel 1483. I suoi primi studii li fece da
Pietro Perugino, e ne imitò talmente i modi che

lo si avrebbe detto un altro Perugino. Nè gl originali dello scolaro da quelli del maestro si discerneano, come ne fecero fede assai figure di pinte da Raffaello nella chiesa di S. Francesco in Perugia, le quali si ebbero per dipinture de Perugino. Lo Sposalizio di Maria Vergine onora la regia Accademia di Belle Arti in Milano, e or divenuto tesoro delle città più lontane mercè del bulino dell'illustre incisore cavalier Longhi Ma non era fatto il Raffaello per contentarsi di pareggiare un altro, comunque sommo. I primi passi di Raffaello furono vasti, e sì rapida la fama in cui venne, che papa Giulio II il volle per dipingere le stanze del palazzo pontificio. In quelle pitture non solamente vi si ammirano una grazia di Paradiso e un'immaginazione sovrumana, ma il filosofico ingegno del creatore di quei capo-lavori dell' arte che si nutriva alla scuola del Bembo e del Castiglione. Basterà per tutti, la tavola della Trasfigurazione di Cristo. Non invidioso degli ingegni nascenti, ei confortava i giovani a superarlo se pur ciò fosse stato possibile. Il cardinal Bibiena non ricusò dargli in isposa una propria nipote che morì nello stesso giorno che si celebrarono le nozze.

## Gennajo 24.

349. *Luchino Visconti duca di Milano muore avvelenato dalla propria moglie genovese Isabella del Fiesco, la quale consapevole delle proprie dissolutezze e timorosa della collera di suo marito, volle prevenirne gli effetti.*

I primi atti dell'autorità di Luchino furono rudelmente severi. Non potendo egli aver nelle nani Francesco Pusterla, segretario di stato, reo i tentata ribellione, diede al carnefice la moglie Iargherita Pusterla Visconti. Ambizioso, guerreggiò quasi sempre e dilatò la Signoria di Milano cogli acquisti di Pontremoli, Bellinzona, Lo-arno, Parma, Tortona, Alba, Cherasco, Alessan-lria. Mantenne durante la carestia, che decimò Milano, 40 mila poveri a sue spese, vietò i duelli ed incoraggiò l'agricoltura.

## Gennajo 25.

848. *Sollevazione di Catania ad esempio di Palermo e Messina.*

Seguì una zuffa nella quale vi furono molti morti e feriti da ambo le parti, cittadini e truppe

regie. Durò tre giorni, e dopo vigoroso combattimento, fu espugnato dal popolo il collegio dei nobili e furono fatti prigionieri i soldati che vi si erano trincerati. La piccola fortezza di S. Agata non resistè lungamente. Il generale Rossi si chiuse con 500 fanti nel forte Orsino, e cominciò a trarre colle artiglierie contro la città, ajutato dalla fregata napoletana *Carlo III*, che trovavasi in rada. Rossi sostenne 19 giorni d' assedio, e da ultimo capitolò consegnando al popolo armi e munizioni.

### Gennajo 26.

1814. *Trattato d'alleanza fra Gioachino Murat re di Napoli e l'Inghilterra.*

Cessarono immediatamente le ostilità fra le due potenze e si stabilì libero commercio internazionale. Si gratificarono i Napoletani, colla speranza di libere istituzioni, lasciate intravedere da Murat nei suoi discorsi, le quali non ebbero luogo perchè la parola non è fatta per palesare il pensiero, ma sibbene per mascherarlo. Pervenute da Francia notizie infelici per Napoleone, Murat getta la maschera, entra nelle Romagne alla testa delle sue truppe, costringe il generale francese Barbou

a cedere Ancona, blocca Castel S. Angelo, e lusinga i popoli d'Italia a scuotere il giogo di Napoleone.

## Gennajo 27.

1810. *I Francesi s' impadroniscono di Hofer, patriota Tirolese, che si era ritirato con tutta la sua famiglia in un casale fra montagne e nevi altissime.*

Vedutosi arrestato, con semplicità e serena mente, disse: Sono io, Andrea Hofer, fate di me quel che vi piace, solo rispettate e risparmiate mia moglie ed i miei figli che sono innocenti. Le palle soldatesche, ruppero in Mantova il petto di Andrea Hofer, che si mostrò in questa estrema fine, quieto ed intrepido. I Tirolesi, all'estremo di forza, incapaci di più oltre resistere, dovettero piegare e sottomettersi, non senza aver dato prove di quanto può valere un popolo che vuole la propria indipendenza.

## Gennajo 28.

### 1848. *Insurrezione di Messina.*

Trecento dei più autorevoli cittadini, non ostante che la truppa occupasse la città in atto minaccioso, si radunarono nella sala della Borsa, costituirono un comitato e chiamarono il popolo alle armi. Ed il popolo, levatosi immediatamente a rumore ed azzuffatosi colle truppe, li cacciò prestamente in fuga. I regii bombardarono la città, non ostante la promessa in contrario fatta ai consoli delle diverse potenze residenti in Messina. I consoli protestarono e dal generale Cordamora, comandante della Provincia, si ebbero risposta che il bombardamento era stato fatto senza i suoi ordini e che il generale Busacca era stato spedito a Napoli per dar conto della sua condotta. Ma la finta collera del re fu subito disarmata ed il generale non si ebbe alcun rimprovero.

## Gennajo 29.

### 1745. *Alessandro Volta nasce a Como.*

Contribuì per 30 continui anni come professore nell'Università di Pavia, all'avanzamento

lella scienza con esperimenti ingegnosi e fecon-
li di grandi risultati. Nel 1775 costruiva l'*e-
ettroforo perpetuo* e nel 1785 immaginava l'ap-
parecchio ancor più importante del *condensatore,*
he rende sensibili le minime porzioni di fluido
lettrico. Colla sua meravigliosa invenzione della
*ila* meritossi la medaglia d'oro di Coplex pre-
idente della società reale di Londra. Morì a
:omo nel 1826 ed i Comaschi gli eressero una
tatua a monumento di tanto ingegno e di tanta
loria, che trovasi innalzata in una delle migliori
iazze della città che porta il titolo di Volta.

## Gennajo 30.

518. *Morte di Leonardo da Vinci, nato a Fi-
renze nel* 1443.

Celebre pittore, architetto, ingegnere, mate-
iatico, meccanico, scultore, poeta, scrittore, uo-
o insomma veramente enciclopedico. Chiamato
Milano da Lodovico il Moro, compose quivi
iaravigliose opere fra cui in pittura la famosa
ena degli Apostoli; in meccanica un leone, il
iale, dopo aver fatto alcuni passi dinanzi a Lo-
ovico XII re di Francia, arrestatosi d'improv-

viso, s' aprì nello stomaco e mostrò le armi di Francia; nell'idraulica, immaginò le Conche, che noi vediamo in opera sul naviglio di Pavia e altrove, mercè le quali venne attivata la navigazione da Milano al Ticino, ad onta di un disparatissimo livello di terreno, trasportandosi l'acqua dall'alto al basso e viceversa; nelle lettere scrivendo il famoso trattato della pittura, ec., ec. Leonardo si distinse egualmente a Firenze, Roma, Milano, ed in Francia. Morì a Fontainebleau uelle braccia di Francesco I.

## Gennajo 31.

1793. *Morte di Carlo Goldoni, scrittore drammatico, letterato italiano e francese nato a Venezia nel* 1707.

Fu chiamato da Voltaire il *figlio della natura,* perchè al vero produsse la commedia italiana che in copioso numero e sotto varie forme uscì dalla sua penna. La più accanita critica assalì Goldoni nei primordii della sua carriera, mossa dall'invidia della sua fama, la quale suonava anco fuori, più che in Italia. Fu chiamato a Parigi dal direttore di quel teatro italiano, con

vantaggiose condizioni. Goldoni vi si trasferì pintovi anche dal bisogno, onde meglio sostenere la sua famiglia. Scrisse in idioma francese *Burbero Benefico,* impresa arditissima, nel quale i assaporano tutte le bellezze ed il gusto proprio di quella nazione. Si vide scelto a maestro i lingua italiana delle principesse reali. Benchè ontano dalla patria non dimenticolla mai e di uando in quando le spediva pregiate commedie come testimoni della propria affezione. La ivoluzione di Francia gli tolse d'un tratto ogni nodo di sussistenza e lo defraudò d'ogni speanza. Un suo ammiratore informato delle angudie in cui gemeva, chiese a quel governo per ui, un assegnamento vitalizio, ma nel giorno mesimo in cui fu emesso il decreto, Goldoni orì.

# FEBBRAJO



## Febbrajo 1.

1806. *Ingresso dei Francesi in Roma.*

Alquier alla testa di 6000 Francesi colla scusa di traversare, senza fermarsi, lo stato romano per portarsi in Napoli, entrò violentemente in Roma dalla porta del Popolo, fece piantare le bocche dei cannoni contro il Quirinale, abitazione del pontefice Pio VII, s'impadronì dei punti principali della città non che di tutte le porte e intimò ai cardinali Saluzzo, Caracerola, Caraffa, Trajetto, Ferrao, Ruffo, Scilla e Pignatelli, sloggiassero in 24 ore da Roma e tornassero a Napoli loro patria.

## Febbrajo 2.

797. *Capitolazione e resa di Mantova fatta da Wurmser generalissimo degli Austriaci a Napoleone Bonaparte generale in capo dei Francesi.*

Usciva il presidio onoratamente, secondo gli si della guerra; restava prigioniero fino agli cambj, però eran liberi Wurmser, i suoi generali, ajutanti di campo, 200 soldati a cavallo e 00 persone di sua elezione a condizione che er 3 mesi non militassero contro la Francia.

## Febbrajo 3.

831. *Fuga di Francesco IV duca di Modena a Mantova.*

I carbonari avendo stabilito d'impadronirsi l duca, assaltarono il suo palazzo, ma lo vidro circondato da'soldati che avevano preveduto colpo. La lotta fu ineguale. Ciro Menotti con ri congiurati furono imprigionati. Il duca pauso, come tutti i tiranni, nominata una reggenz, fuggì a Mantova conducendo seco Menotti·

Partito il duca, i Modenesi corsero alle prigioni e liberarono i detenuti politici, molti dei quali vi gemevano fino dal 1821. Nominarono un governo provvisorio e proclamarono decaduto d'ogni potere di fatto e di diritto, Francesco IV. Il duca protestò e l'Austria, come al solito, mandò un corpo di truppe per soggiogare il ducato sotto il comando del generale Frimont. Il duca fece ritorno a Modena, dichiarò nulli e come non avvenuti tutti gli atti di quel governo provvisorio. Ciro Menotti fu fucilato il 26 maggio.

### Febbrajo 4.

### 1831. *Sollevazione di Bologna.*

Modena sollevata, Bologna insorse, gridando libertà. I soldati pontificii si unirono ai sollevati o lasciarono fare. Monsignor Clavelli fu invitato a deporre nelle mani dei rappresentanti del popolo il potere di cui era rivestito e fu costretto sottoscrivere un decreto, col quale creava una commissione provvisoria di governo ed istituiva la guardia nazionale. Il governo provvisorio emanò poi un decreto col quale dichiarava essere cessato il dominio temporale

el Papa sopra la città e provincia di Bologna. l'ordine e la tranquillità durante i 3 mesi che Bologna fu libera, destarono la meraviglia universale. Ma l'Austria, che sempre oppresse l'Italia, dopo debellata Modena, fece entrare il suo generale Frimont in Bologna ricostituendo il potere del Papa. In questo modo, il paterno regimento doi sommi pontefici seppe finora mantenersi sulle infelici provincie che costituiscono lo stato della Chiesa.

### Febbrajo 5.

### 1816. *Tratto infantile di Napoleone III.*

A Costanza, in Isvizzera, Napoleone III giuocava nell'ora della ricreazione, con qualche fanciullo del vicinato, fra i quali col figlio del mugnajo del ponte del Reno, che più adulto di lui, lo trascinava fuori del recinto del giardino, e fu condotto da madamigella Cochelet sua istitutrice a tornare dalla sua piccola escursione, colle maniche della camicia rimboccate, camminando a piedi nudi nella neve e nel fango. Domandato di questo strano abbigliamento, fuori delle sue abitudini, rispose che giocando sull' ingresso del

giardino, aveva veduto passare una famiglia in uno stato sì miserabile, che destava pietà. Non avendo denaro da dare alla medesima, aveva dato le sue scarpe ad uno di quei figli ed all'altro il suo abito. Quanti tratti simili si potrebbero raccogliere come prova del suo buon cuore e della sua generosità!

### Febbrajo 6.

### 1853. *Tentativo di sollevazione a Milano.*

Una parte del popolo si distribuì per le contrade e col pugnale assalì i militari austriaci che passeggiavano. A Porta Tosa infuriò una zuffa fra le milizie ed i tumultuanti, ma non fu di lunga durata essendo stati quest' ultimi repressi. A S. Satiro si diede opera alle barricate, ma senza esito, poichè le pattuglie, in gran numero, investirono e fugarono i pochi ammutinati. La città fu posta in istato d' assedio, e cessato il pericolo, crebbe la boria e la prepotenza degli Austriaci. Sette individui la maggior parte innocenti, furono appiccati, 300 e più carcerati, 300 esiliati. Nessuno seppe additare in modo preciso chi fosse il promotore di quell' insano tumulto. Qualunque egli esser si possa, fu generalmente esecrato ed abborrito.

## Febbrajo 7.

859. *Discorso di Napoleone III all'apertura della sessione in Parigi.*

In questo discorso egli passa in rassegna tutti gabinetti d'Europa e le loro relazioni colla 'rancia. Parlando del gabinetto di Vienna, con uelle parole enigmatiche e piene di doppio senso, he tanto lo caratterizzano, così si esprime: Il abinetto di Vienna e il mio, lo dico con dispiaere, si sono trovati sovente in opposizione sopra uistioni principali, e mi bisognò un grande spito di conciliazione per risolverle. L'interesse ella Francia è dovunque vi ha una causa giusta civilizzatrice a far prevalere. In questo stato di ose nulla vi ha di straordinario che la Francia riavvicini al Piemonte, che è stato sì affezioato durante la guerra come fedele alla nostra olitica durante la pace. Il felice matrimonio di io cugino, il principe Napoleone, colla figlia di Vittorio Emanuele, è la conseguenza naturale ella comunanza d'interessi dei due paesi e delmicizia dei due sovrani. Da qualche tempo lo ato d'Italia, ove l'ordine non può essere man-

tenuto che con truppe straniere, inquieta gi
stamente la diplomazia. Io sarò irremovibile nel
via del diritto, della giustizia e dell' onor nazi
nale, ed il mio governo non si lascierà nè tr
scinare, nè intimidire, poichè la mia politica n
è nè provocante, nè pusillanime.

FEBBRAJO 8.

1814. *Battaglia del Mincio nelle campagne di Goi
Valleggio e Monzambano, tra Eugenio Beauha
nais e Bellegarde.*

Francesi, Italiani ed Austriaci sostennero u
lotta accanita, e dopo una pugna disperata c
durò tutto il giorno, Bellegarde, sebbene qua
del doppio superiore in forze, dovette ripa
sare il Mincio, lasciando in mano dei France
ed Italiani parecchie centinaja di feriti. Si c
stinsero oltremodo gl'Italiani del general Zucc
ad Isola della Scala.

FEBBRAJO 9.

1801. *Trattato di Luneville.*

Ambasciatore d'Austria Luigi Cobentzel,
Francia Giuseppe Bonaparte. — Eguale trattato

uello di Campo Formio, solo si variò pei confini. 'Adige il confine dell'Austria. L'imperatore s'obligasse a dare la Brisgovia al duca di Modena compenso al perduto ducato. Rinunciasse il randuca di Toscana al suo stato ed all'isola d'Elba, la Toscana e l'isola si dessero all'infante duca Parma; il granduca si ricompensasse con stati mpetenti in Germania. Riconoscesse l'imperare Francesco I. le repubbliche Cisalpina e Liure, e rinunciasse ad ogni titolo di sovranità e ritto sopra i territorj della Cisalpina.

1829. *Morte di Leone XII pontefice a Roma.*

FEBBRAJO 10.

1798. *Ingresso dei Francesi in Roma.*

I Francesi guidati da Berthier entrarono in Roa, ed occuparono il Castello Sant'Angelo, cacciane il presidio pontificio, non che i principali sti della città. La popolazione era in agitazione edendo di aver perduto la propria libertà, ma diversi proclami del generale Berthier, i modi bani e distinti della truppa, si accaparrarono a co a poco la benevolenza generale in modo e più tardi il popolo preferì l'occupazione straera al governo locale dei preti.

1855. *Morte di Maria Alberto Ferdinando di Savoja duca di Genova e fratello dell' amato nostro re Vittorio Emanuele II.*

Era nato il 25 novembre 1822.

FEBBRAJO 11.

1859. *Circolare del conte di Cavour alle potenze d'Europa.*

Il governo del re domandò al parlamento l'autorizzazione di contrattare un prestito di 50 milioni di franchi destinati a far fronte alle esigenze degli avvenimenti che potrebbero nascere in Italia. Or sono tre anni, i plenipotenziarj sardi, al congresso di Parigi, protestarono contro l'estensione dell'influenza austriaca nella penisola fuori dei trattati. Questa protesta fu accolta favorevolmente dalla Francia e dall'Inghilterra, ma le speranze di un opportuno miglioramento furono a poco a poco dissipate. Le misure straordinarie militari dell'Austria evidentemente dirette contro la Sardegna, obbligano il governo del re a premunirsi contro un pericolo che può essere anche imminente. Queste misure l'Europa le conosce. Nel gennajo

scorso il gabinetto di Vienna annunciò nel suo giornale ufficiale la spedizione di altri 30 mila uomini in Italia. Le guarnigioni di Bologna e l'Ancona sono state rinforzate, l'Austria ha concentrate sulle nostre frontiere forze considerevoli, i suoi ufficiali hanno proferito parole minaccianti contro la Sardegna a Milano e dovunque. Il governo del re si commosse a queste disposizioni, e volle prevenirle. Si chiamarono in Piemonte le guarnigioni disperse in Sardegna ed in Savoja, e si domandò alle Camere la facoltà di contrattare un prestito. Il Piemonte forte del suo buon diritto e protetto dagli alleati che la giustizia della sua causa giunse a procurargli, è pronto a combattere ogni elemento di disordine nella penisola, da qualunque parte egli nasca, sia dall'Austria, sia dalla rivoluzione.

## Febbrajo 12.

859. *Circolare di Buol ministro d'Austria alle potenze d'Europa.*

La seria inquietudine che pesa sulla situazione politica d'Europa, dopo il principio di quest'anno, si è fatta sentire profondamente in tutte

le parti della Germania. Ciò che caratterizza que sta situazione è l'aumento dei sintomi politici ch indicano che i pericoli della guerra sono immi nenti. Fedele a' suoi sentimenti di moderazione ed al suo amore per la pace (*sic!*), il govern imperiale farà tutto il suo possibile per prevenir ulteriori complicazioni, ma noi non possiamo dis simulare che fintantochè la politica della Sarde gna conserverà il suo carattere d'ostilità contro trattati, fintantochè essa si appoggerà sopra la rivoluzione e sopra la guerra, la guerra si pre senta come una conseguenza possibile della no stra ferma risoluzione, di difendere contro ogn attentato i diritti, che i trattati danno all'Austri in Italia; tuttavia ci sembra fin d'ora che pe prevenire tanti mali i governi della Germania s preparassero a tenere, in tempo utile, un lin guaggio efficace sia alla Sardegna, sia alla Fran cia, sia ad ambedue questi stati. Noi riceviamo con vivo interesse e riconoscenza l'assicurazion che questa nostra maniera di vedere è divis dai nostri alleati, risultato di cui il success sarebbe assicurato sopra tutto dalla scelta de momento opportuno e dalle forme le più con venienti. L'Austria esige il rispetto dei trattati e

utte le sue forze militari saranno concentrate per questo solo ed unico scopo.

## Febbrajo 13.

816. *Incendio del gran teatro di S. Carlo in Napoli.*

Quel monumento glorioso delle arti e delle magnificenze di Carlo III, quell'immenso edificio che ricordava al nazionale ed allo straniero il gusto di Atene, la grandezza di Roma, fu in pochi istanti interamente distrutto. Si eseguiva la sera la prova generale di un piccolo ballo del quale doveva fra pochi giorni seguire la rappresentazione. Una lucerna mal collocata, diede fuoco ad una quantità prodigiosa di combustibili. In un istante prese enormi proporzioni. Fracassò il tetto, appena uscito del teatro il corpo del ballo, e nella sua caduta gettò carboni ardenti sul palazzo reale e vicini palazzi, e tutta la piazza fu inondata dal fuoco. In due ore perì il gran teatro. Con decreto 22 febbrajo dello stesso anno Ferdinando I ordinò fosse restituito alla capitale nella stessa forma e decorazione in cui si trovava nel funesto momento dell'incendio avvenuto.

## Febbrajo 14.

1806. *Ingresso dei Francesi in Napoli.*

Giuseppe Bonaparte ne era il capo. Entrò pe il primo Duhesme con una scelta fronte di sol dati leggieri e cavalleria. Giuseppe Bonapart smontò al palazzo reale, lo trovò squallido e spo gliato dal fuggitivo re. Visitò la chiesa di S. Gen naro, udì la messa da Ruffo cardinale e presentav S. Gennaro con doni. Giuseppe andava a prende possesso del regno di Napoli in qualità di re no minato da Napoleone I, suo fratello. Diede udienz ai magistrati e si mostrò con tutti benevolo e cortese. Si fecero in Napoli feste e luminarie.

## Febbrajo 15.

1798. *Sollevazione di Roma contro Pio VI pontefice.*

Il popolo in numero grandissimo, gridando libertà, si portò a Campo Vaccino. I capi del po polo si affaccendavano intorno ad esso domandandogli se voleva essere libero e scuotere la tirannide dei preti, che ministri di Dio amministravano scelleratamente il popolo. Questi eccitato

ed esaltato come è il solito, alloraquando trattasi di libertà ed indipendenza, richiesti cinque notaj, rogar fece un atto qualmente dichiarava il pontefice decaduto da ogni poter temporale sulla città di Roma, e proclamava la repubblica. Berthier, generale francese, che presidiava la città, salito in Campidoglio, riconosceva la repubblica Romana in nome della Francia, lodava la libertà e chiamava i Romani figli di Bruto e di Scipione. Queste cose udiva il sommo Pontefice ritirato nel suo palazzo, ed il 20 febbrajo fu costretto a partire da Roma.

### Febbrajo 16.

1818. *Concordato tra Pio VII e Ferdinando I re di Napoli.*

1.° La religione cattolica è la sola nel regno delle due Sicilie. 2.° Tutti gl'insegnamenti nello stato, secondo i precetti della morale. 3.° Novella circonscrizione di Diocesi e diverse riunioni di conventi. 4.° Ogni dignità del capitolo, una rendita non minore di 500 ducati. 5.° La rendita vescovile almeno di 3000 ducati. 6.° Ogni chiesa vescovile ed arcivescovile, il suo capitolo e semi-

nario. 7.° Il mantenimento della Chiesa Parrocchiale e suo Vicario a carico dei comuni, e per garanzia assegnati fondi speciali. 8.° Tutti i beni ecclesiastici non alienati dal Governo, restituiti alla Chiesa. 9.° Aumentato il numero dei conventi esistenti, allorchè le circostanze ed i bisogni delle popolazioni lo reclameranno. 10.° La chiesa avrà il diritto di acquistare nuove possessioni. 11.° Il Pontefice si riserva sopra i vescovati 12000 ducati che disporrà secondo la sua volontà. 12.° Ognuno sarà libero d'appellarsi alla S. Sede; ed altro che per brevità si ommette.

### Febbrajo 17.

### 1848. *Costituzione di Toscana.*

Il granduca Leopoldo decreta lo Statuto fondamentale come Napoli e Piemonte (vedi 27 febbrajo). Rimbombavano i cannoni, suonava a festa la campana del comune. Sventolava la bandiera italiana sulla torre di Giotto. Il popolo era accalcato sulla gran piazza testimone delle antiche glorie.

Fu cantato un Te Deum in chiesa ornata da

nnumerevoli bandiere, sulle quali figuravano 'aquila Siciliana, la biscia Milanese, il leone di 'enezia. Leopoldo indossava la divisa di generale ella guardia nazionale, ed il giovinetto principe reditario era vestito da semplice milite. Lo Stato era identico a quello di Napoli e Piemonte, 'anne che vi erano tollerati i culti e quindi la mancipazione degli ebrei. La libertà del commercio e dell'industria era dichiarata principio ondamentale del diritto economico dello stato.

FEBBRAJO 18.

800. *Tregua tra Francia e Napoli seguita dal trattato di pace* 28 *marzo.*

Tutti i porti di Sicilia e Napoli si chiudessero gl'Inglesi ed ai Turchi, che ogni comunicazione essasse tra Porto Ferrajo e Porto Longone finnto che gl'Inglesi non avessero sgombrato Porto errajo e l'Isola d'Elba, che s'obbligasse il re l udire favorevolmente le raccomandazioni di rancia per coloro che fossero o banditi o carerati per opinioni politiche, che i soldati napotani, capitanati dal conte Ruggerio, sgombrassero gli Stati Romani, che il re rinunciasse a

Porto Longone e quanto possedesse nell' Isol d'Elba, restituisse i beni confiscati, perdonass ogni delitto politico, ec.

Micheroux, plenipotenziario di Napoli.
Alquier, plenipotenziario di Francia.

FEBBRAJO 19.

1797. *Trattato di Tolentino tra Pio VI pontefic e Francia.*

Il Pontefice si obbligava a non agire contro la Francia ed a cedere alla stessa Avignone come pure Bologna e Ferrara, con patto che in queste ultime non si facessero innovazioni che pregiu dicar potessero la religione cattolica. Si obbligava inoltre a pagare alla Francia 15 milioni di lire tornesi subito, ed altri 15 milioni di lire tornes in seguito, obbligatorj per lui e successori a San Pietro. Finalmente s'impegnava fornire 800 cavalli e 800 buoi.

## Febbrajo 20.

773. *Morte di Carlo Emanuele III duca di Savoja e re di Piemonte.*

Sotto il suo regno si accesero le due guerre el 1733 e 1740. Carlo Emanuele dapprincipio ce lega colla Francia, dalla quale eragli stata romessa l'intera cessione del ducato di Milano. 'u titubante a scacciare gli Austriaci da Mantova, sebbene poscia cambiasse alleanza unendosi al- Inghilterra e all'Austria, ebbe ben pochi com- ensi; così perpetuò in Italia i germi che la fanno artecipare di qualunque guerra sorga in Euro- a. Sposò Luigia di Baviera, Polissena d'Austria, ndi Elisabetta di Lorena. Lo Stato va debitore a ui di molti abbellimenti, come per esempio: for- ezze riedificate, disciplinato l'esercito, regolate e finanze, imposte diminuite. Il suo codice di egge e costituzione fu ristampato a Parigi nel 771, in due volumi.

## Febbrajo 21.

1859. *Morte in Milano di Emilio Dandolo, prod ufficiale distintosi in sommo grado a Roma nell gloriosa guerra dei repubblicani italiani contr gli eserciti d'Austria, Francia, e Due Sicilie.*

Il trasporto del suo cadavere al cimitero, dieder occasione, il giorno dopo, ad una imponente di mostrazione, contro gli Austriaci, dei Milanesi La salma di Dandolo era stata con religioso si lenzio, di numerosissimo corteggio, trasportata nella chiesa di S. Babila, e di là si partiva a cimitero di Porta Orientale, accompagnata dalla folla, che a dismisura andava crescendo. Porta vano la bara quattro eletti ufficiali mutilati che coll'estinto avevano combattuto a Roma. Allorchè il feretro, appena oltrepassata la soglia della chiesa, volgeva verso Porta Orientale, uno sconosciuto scese da una carrozza, aprì il mantello e trasse alla vista di tutti una corona di fiori tricolore e sulla bara la depose. Il popolo allora proruppe in frenetiche grida di gioja, applaudì ancor più freneticamente e lasciò sfuggire le parole di viva Italia, viva Vittorio Emanuele, tante volte com-

›resse. I cagnotti di polizia, pur numerosi, si rovarono costretti all'impossibilità ed a lasciar fare. l convoglio, lento lento, progrediva e giungeva l campo santo, circondato dalla moltitudine ognor rescente, che esultante al ricordo delle vicende gloriose passate ed alle immense speranze del-'avvenire, pur tuttavia conservava il rispetto pei norti fino a tener scoperto il capo, in onta al reddo della stagione. Il conte Giambattista Bar-gnani recitò un commovente e bellissimo discorso ulla fossa dell'estinto, e la follà poco dopo taci-urna si disperdeva contenta di aver saputo an-ora una volta onorare la memoria dei tanti mar-iri che prepararono e facilitarono la libertà della comune patria, l'Italia.

## Febbrajo 22.

512. *Morte di Americo Vespucci a Siviglia in Ispagna.*

Marinajo di Siviglia, fu dal governo incaricato i varj viaggi. Vide due volte l'America. Fu favo-ito dal re di Portogallo con tanta abbondanza di nori, quanta scarsezza ne aveva ricevuto l'infe-

lice Cristoforo Colombo. Tre lettere ch'egli scriss a Lorenzo de' Medici, signore di Firenze, e Renato, duca di Lorena, gonfie di stile e con tutt le proprietà e i prodigj della ciarlataneria, basta rono a strappare a Colombo l'onore della scoperta del nuovo mondo e sostituire un merito poste riore a una priorità incontrastabile. La malizia appare da ogni linea; egli parla sempre di sè spaccia per fatto nel 1497 il suo viaggio d'Ame rica, che fu invece nel 1499, e ciò per anticipar di un anno quel di Colombo e carpirgli la gloria della scoperta.

### Febbrajo 23.

### 1513. *Morte di Giulio II pontefice.*

Egli aveva concitato tutta l'Europa a muovere la guerra ai Francesi, e perchè l'Italia ne rimanesse libera, aveva impedito che gli Svizzeri si confederassero a Luigi XII. Con bolla fulminante, concedeva il regno di Francia a qualunque volesse occuparlo, e moriva portando seco le sue ire di parte ed i suoi progetti di conquista. Fu egli principe di animo e di costanza immutabile, ma impetuoso e di concetti smisurati, e lo so-

stennero più le discordie dei principi, che la sua moderazione e prudenza. Alla sua morte la Chiesa perdette Piacenza e Parma, ed il duca di Ferrara ricuperò alcune terre di Romagna.

## Febbrajo 24.

1785. *Morte di Carlo Bonaparte padre di Napoleone I a Montpellier.*

Nacque in Ajaccio nel 1744. Studiò legge a Pisa nel 1768. Recatosi colla famiglia a Corte, città della Corsica, vi difese la libertà della patria con Paoli che lo incaricò di redigere gli atti del suo governo. Sconfitto a Ponte Novo dovette andar ramingo colla giovine moglie Maria Letizia Ramolini, la quale appunto celava nel suo seno il futuro conquistatore che doveva scuotere tutto l'universo. Alla sua morte lasciava una vedova ed otto figli senza rendita, ed era ben lontano dal prevedere la fortuna che il suo secondogenito Napoleone dovea recare agli altri fratelli e sorelle, Giuseppe, Luciano, Luigi, Girolamo, Marianna Elisa, Maria Paolina, Annunciata Carolina.

## Febbrajo 25.

1525. *Battaglia di Pavia.*

Francesco I re di Francia in questa battaglia cadde in potere degl'imperiali e veneti mossi a vendetta per l'inquieta sua cupidigia sulla già deserta e squallida Milano. Fu condotto nel tempio della Certosa nel momento in cui i monaci cantavano: *Bonum mihi quia humiliasti me ut discam justificationes tuas.* Il superbo parve dimenticare l'avvertimento del salmo quando poco dopo scrisse quel motto troppo lodato: *Tutto è perduto fuorchè l'onore.* Col trattato di Madrid del 1526 ricuperò la libertà. In Pizzighettone esiste ancora la torre in cui l'infelice sovrano passò quattro mesi di prigionia. Morì a Rambouillet in Francia nel 1547.

## Febbrajo 26.

1773. *Carlo Amedeo III di Savoja sale al trono di Piemonte in successione a Carlo Emanuele III.*

Sostenne contro la Francia l'infelice guerra terminata coll'armistizio di Cherasco, cui tenne

lietro la pace firmata a Parigi il 15 maggio 1776. Sposò Maria Antonietta Ferdinanda, infante li Spagna, figlia di Filippo V, morta a Moncalieri il 19 settembre 1795. Carlo Amedeo III era nato in Torino nel 1726 e morì nel castello di Moncalieri nel 1796, e le sue ossa riposano a Superga.

## Febbrajo 27.

1848. *Costituzione di Carlo Alberto in Piemonte. Statuto Fondamentale.*

La religione cattolica apostolica romana è la sola esistente dello stato. Gli altri culti tollerati. La persona del re inviolabile e sacra. I suoi ministri responsabili. Al re il potere esecutivo. Egli comanda tutte le forze di mare e di terra, dichiara guerra, fa alleanza, nomina impieghi. Il re solo sanziona le leggi e le promulga. Il potere legislativo, collettivo fra il re e le due Camere. Il re convoca ogni anno le due Camere, proroga le sessioni. Stampa libera. Libertà individuale. Guardia Nazionale, composta d'individui che pagano un censo, ec., ec. Feste e luminarie a Torino. In riva al Po fu rizzato un altare ove si

cantò l'inno *Te Deum* Ambrosiano. Comparve il re salutato da immense acclamazioni. Traversò la città in carroccio coll'antenna, la croce e la campana accompagnato da militi vestiti all'antica foggia d'Italia, ricordo della lega Lombarda.

### Febbrajo 28.

1848. *I Genovesi si levano a tumulto contro i Gesuiti sbarcati in città e scacciati dalla Sardegna.*

Il popolo trae al collegio gesuitico e al convento di S. Ambrogio. Le porte del convento sono in un attimo sfondate, e tutto quanto v'è dentro rotto, guasto e gettato dalle finestre. I padri si salvano colla fuga. In questa occasione il governatore ordinò l'armamento della guardia civica tante volte invano domandata, e pubblicò un bando nel quale diceva che i frati Gesuiti avevano abbandonato gli stabilimenti che occupavano in quella città e che il governo di S. M. avrebbe ulteriormente provveduto in modo definitivo. Esortava finalmente a fidarsi di quanto stava in proposito decretando il governo.

FEBBRAJO 29.

348. *I Torinesi si levano a tumulto contro i Gesuiti ad imitazione di Genova.*

Un' immensa moltitudine di popolo trae furiosa erso il convento dei gesuiti. Il Governo ordina frati di partire immediatamente, e questi si Trettarono a uscire dalla città spaventati alle rida sediziose del popolo. Scacciati i Gesuiti, si barse la voce che il popolo avrebbe fatto altretnto coll' Arcivescovo e col Governatore. S' imauri il governo ed in fretta ed in furia ordinò ualche drappello di guardia civica, solito mezzo fficacissimo per arrestare le commozioni popori.

# MARZO

## Marzo 1.

1790. *Morte di Giuseppe II, Imperatore d'Austri e Governatore della Lombardia.*

Ottimo Monarca come pochi se ne videro; r soluto di volere il bene dei suoi popoli, credett che per giungere a questa meta, fosse principal mente necessaria una perfetta uniformità di prin cipj di legge ed amministrazione, in tutta l'ester sione dei suoi Stati. Diede all'Università di Pavi decorosi e provvidi regolamenti; eresse in ogn città e villaggio, scuole gratuite normali, persua so che il dirozzare il popolo è servire alla caus della ragione. Abolì il Senato che esisteva in Lom bardia da 390 anni, sostituendo i tribunali di pri ma Istanza, d'Appello, di Revisione e di Com mercio, e promulgando i codici che diedero l'ul

ino crollo al feudalismo. La pena di morte fu
ire abolita. Divise lo stato di Milano in otto
ovincie. La notturna illuminazione di Milano
antenuta colle rendite del lotto, la numerizza-
one delle case, i giardini pubblici furono suoi
creti. Aboli in tutta la monarchia 2165 conven-
ecc., ecc.

## Marzo 2.

15. *Sbarco di Napoleone I nel golfo di Lione in Francia proveniente dall'isola d'Elba.*

Appena a terra emise un proclama la cui su-
ime eloquenza inebbriò tutta la Francia. Un
ttaglione di soldati si era mosso da Grenoble
r contrastargli il passo. Napoleone allora, seguito
400 granatieri che lo avevano accompagnato
'isola d'Elba, diè ordine di porre il loro fucile
tto il braccio, indi solo in tutta la maestà della
a gloria e del suo genio, presentossi al battaglione
scopertosi il petto disse agli 800: Se vi ha un
lo fra voi che voglia uccidere il suo imperatore,
colo, colpisca. L'intiero battaglione si precipitò
torno a lui gridando Evviva l'Imperatore! e si
ì a lui in massa.

## Marzo 3.

1513. *Elezione di Leone X (Giovanni de Medi a Pontefice.*

Rallegrò la Cristianità quella elezione, poic uomo d'alto ingegno e d'animo benigno. La far del padre suo e le sue qualità contribuirono n poco ad entusiasmare tutte le popolazioni c già altamente lo riverivano allorchè era Cardina Amante dei letterati e di tutti gl'ingegni illus ne favoriva lo studio e li incoraggiava con do ed amorevoli parole.

## Marzo 4.

1859. *Missione di Lord Cowley pervenuta uf cialmente a Torino.*

1.° Evacuazione degli Stati Romani dalle trupp austriache e francesi. 2.° Rinuncia a tutti i tratta segnati dall' Austria, dopo quelli del 1815, c principi Italiani, ed all'occupazione delle città Toscana, del ducato di Parma, del ducato di Mo dena, che non furono designati dai trattati de 1815 a ricevere guarnigione. 3.° Impegno da pre

si per parte dell'Austria di non intervenire qualunque caso in questi stati, anche se fosse amata da quei principi. 4.° Impegno da prensi da parte delle potenze Europee allo scopo preparare le riforme domandate dai popoli iani. Lord Cowley fu ricevuto a Vienna coi grandi onori, ma nulla ottenne. L'Austria onsentiva soltanto al primo punto, e fu solo suo suggerimento che il Pontefice Pio IX nandò il 22 febbrajo l'evacuazione dagli stati nani delle truppe francesi che ora soltanto lo tengono.

MARZO 5.

5. *Decreto del tribunale di Parigi con cui ordina la separazione da Ortensia, ex regina di Olanda, di suo figlio primogenito Carlo Napoleone, fratello di Luigi Napoleone ora imperatore dei Francesi.*

Carlo Napoleone doveva seguire il domicilio di padre Luigi che in allora trovavasi a Roma. Ortensia non potendo distaccarsene e volendo sibilmente temporeggiare, circondata da sotti, minacciata nella libertà dopo i disastri di

Napoleone I, pentita d'essere rimasta in Fi cia, credette urgentissimo provvedere alla curezza dei suoi figli, per cui li mandò in c pagna presso madama Rieuff madre di una amica di collegio. La nutrice del piccolo Lu Napoleone, con un fardello ed un servo che va mandato per una vettura, li aspettava p lungi nell'oscurità. I due fratelli non si fer rono che 15 giorni da madama Rieuff, allor si venne a prenderli per ricondurli a rived il loro zio che era tornato dall'Isola d'Elba il marzo.

### Marzo 6.

1859. *Memorandum del conte di Cavour all' ghilterra.*

Il governo di S. M. Britannica animato da l nevola sollecitudine per la sorte d'Italia, ed a scopo d'evitare le cause che potrebbero far r scere gravi perturbazioni in Europa, ha doma dato al governo di S. M. il re di Sardegna, c gli esponesse le lagnanze degli Italiani cont l'Austria e che ne facesse conoscere il motiv Il governo del re riconosce, che la dominazio

l'Austria nel regno Lombardo Veneto è legale, ciò non impedisce che questa non abbia pro-te conseguenze deplorabili ed uno stato di e non ancora registrato nella storia moderna. dominazione Austriaca ispira agli Italiani ri-gnanza, antipatia e odio. Il modo di governare l'Austria, il suo pedantismo, le vessazioni la sua Polizia, le imposte eccessive, il suo si-ma di coscrizione, i suoi rigori, le sue vio-ze, anche contro le donne, hanno contribuito esacerbare gli Italiani. La vera cagione del lcontento profondo dei Lombardo-Veneti è lla d'essere governati, dominati, schiacciati un popolo straniero, da un popolo col quale ha alcuna analogia, nè di razza, nè di co-mi, nè di gusti, nè di lingua. I Lombardo-neti che ritornano al loro paese dopo aver vi-to i popoli che godono di un governo na-ale, sentono più vivamente l'umiliazione ed eso del giogo straniero. Basta percorrere la bardia e la Venezia per convincersi che gli triaci non vi sono stabiliti ma accampati. Tutte case, dalla capanna al più sontuoso palazzo, o chiuse agli agenti di quel governo. Nei ghi pubblici, nei teatri, nei caffè, nelle strade,

vi è una separazione assoluta fra essi e gli al
tanti, ec., ec. La dominazione Austriaca in Ita
è dunque impossibile. Possa l'Inghilterra ottene
la realizzazione dei voti Italiani! L'Italia soll
vata e pacificata la benedirà, e la Sardegna ch
ha tante volte invocato il suo concorso ed il su
ajuto in favore dei suoi concittadini sfortunat
avrà per essa un'eterna riconoscenza.

### Marzo 7.

### 1814. *Ingresso degli Inglesi in Livorno.*

Pellew e Bentink, ammiragli inglesi, con mol
e grosse navi e 6600 soldati operavano lo sbar
mentre i Francesi lasciavano la città. Bentink a
pena a terra, espose un manifesto agli Italia
proclamando la libertà ed eccitandoli ad unir
strettamente per rivendicare i loro diritti e pr
strare il tiranno Napoleone che tanto male fec
all'Italia. L'Inghilterra dichiarava favorire i bis
gni dei popoli, le idee nazionali; essere perci
sempre stata nemica del governo assolutista d
Napoleone I.

## Marzo 8.

166. *Francesco I Sforza duca di Milano muore d'idropisia.*

Beneficò il commercio collo scavo del naviglio lla Martesana, opera dell'ingegnere ducale Bor-lo da Novate. Fondò il grande Ospitale. Se Fran-sco avesse allora potuto spingere lo sguardo ll'avvenire ed ascoltare il vaticinio delle disgra-e preparate ai suoi discendenti, se qualcuno gli esse detto: il tuo figlio Galeazzo morirà di pu-nale, il nipote Galeazzo Giovanni di veleno, il tello Lodovico nelle angosce del carcere, l'al-o nei tormenti dell'esilio, certamente Francesco vece di seder contento sul seggio, sarebbe fug-to dalla casa ducale come si fugge un nido di stilenza.

## Marzo 9.

131. *Luigi Napoleone ora imperatore dei Francesi prende parte alla lotta dei Carbonari.*

Allo scoppiar della rivoluzione che andava dila-ndosi nelle provincie del Papa, Luigi Napoleone ed

il fratello Carlo Napoleone che trovavansi a Rom si congiunsero ai sollevati. Il generale Armandi, e istitutore di Carlo Napoleone, era stato nomina dagli insorti ministro della guerra; ma l'impe zia ed il temporeggiare del governo provvisor rovinarono la rivoluzione. Luigi Napoleone n ascoltando che i suoi istinti guerrieri fece arma qualche banda di risoluti, e scortato da un cannor che egli aveva reso atto colle sue cure, oggi s'i padroni di Civita castellana. Ma dovette subi portarsi a Bologna perchè gli Austriaci si avanz vano. Ebbe luogo uno scontro in cui i due frate si coprirono di gloria. In Forlì cadde ammala Carlo Napoleone e vi morì poco dopo. I liber italiani si viddero costretti a cessare una lot troppo ineguale e divenuta inutile. Luigi Nap leone e sua madre partirono per l'Inghilter passando per la Francia con passaporto Inglese.

Marzo 10.

1797. *Primo scontro d'armi fra l'Arciduca Ca e Napoleone.*

Gli Austriaci oltre Belluno perdettero più di 200 uomini, mille dei quali dovettero costituirsi pr gioni col generale in testa Lusignano.

821. *Rivoluzione d'Alessandria sostenuta dai movimenti di Torino.*

Dietro tali perturbazioni Vittorio Emanuele I chiamò alla reggenza Carlo Alberto. Il giorno 15 rivoluzionarj del regno entrarono in Alessandria, ma la ritirata di Carlo Alberto dal potere e l'assunzione di Carlo Felice al trono fu l'opera della Santa Alleanza d'Austria, Russia e Prussia, per cui la rivoluzione dovette piegare il capo in attesa di tempi migliori.

MARZO 11.

1797. *Rivoluzione di Bergamo.*

I Bergamaschi abbassano le armi e lo stendardo Veneto. Paolo Sant'Andrea e Francesco Scotti riuniscono una coorte di 800 uomini contro il governo veneto. Lo spirito di repubblica democratica erasi propagato nel popolo e quindi era venuta odiatissima la veneta signoria. Da Bergamo si propagò il moto a Brescia ove s'inalberò il vessillo tricolore, si dichiarò decaduto il governo e si formò in unione a Bergamo un esercito di 5000 fanti, 600 cavalli ed 8 cannoni sotto

gli ordini di Giuseppe Lecchi che fino dai primi momenti diede alte prove del militare suo ingegno.

MARZO 12.

1849. *La tregua fra la Sardegna e l'Austria è disdetta.*

Il ministro De-Ferrari in nome del governo Sardo ne pubblicava un manifesto. Questo annuncio destò in Piemonte giubilo grandissimo e smisurate speranze. Carlo Alberto non avendo più voluto saperne di Gioberti, elesse presidente dei ministri il generale Chiodo.

Il ministero democratico, nella previsione e nel desiderio della vicina guerra, avea sin dal principio rivolte le sue cure all'esercito; ordinò le riserve, formò un quarto battaglione per ogni reggimento di fanti, accrebbe i bersaglieri ed i soldati del genio, coscrisse tre squadroni di guide, unì i gendarmi Piemontesi e Lombardi, e ordinò la divisione Lombarda. Cresceva il numero dei soldati, ma cresceva anche l'indisciplina e quel che è peggio la discordia fra le truppe ed i cittadini. Gli scambievoli sospetti partorirono in Genova tumulti ove si recò il ministro Buffa con

potere di commissario speciale per sedarli, ed appena giunto, pubblicò un bando, il quale se piacque ai democratici, dispiacque alle milizie e specialmente al duca di Genova idolatrato dalle medesime.

MARZO 13.

821. *Vittorio Emanuele I re di Sardegna nomina reggente di Stato Carlo Alberto di Savoja.*

Decreto. Fra le disastrose vicende nelle quali si è andata consumando gran parte della nostra vita, e mancando la fermezza ed il vigore, ommettiamo le cure del nostro regno. Avuto il parere dei nostri ministri eleggiamo e nominiamo a Reggente dei nostri Stati Carlo Alberto nostro amatissimo cugino conferendogli ogni nostra autorità. Rinunciamo alla Corona, all'esercizio e ad ogni ragione di sovranità. Conserviamo il titolo di re per diritto di successione e la rendita annua di un milione di lire, riservandoci la proprietà e disponibilità dei nostri beni mobili ed immobili allodiali e patrimoniali.

MARZO 14.

1800. *Elezione di Pio VII.*

Dopo 104 giorni di conclave fu eletto il Cardinale Chiaramonti che assunse il nome di Pio VII per onorare la memoria del suo antecessore.

1848. *Costituzione a Roma offerta da Pio IX uguale a quella di Napoli, Piemonte e Toscana.*

Non vi era che la differenza che il sacro collegio era dichiarato partecipe della sovranità e tutte le leggi gli doveano essere proposte per l'approvazione in segreto concistoro, come pure i consigli non potevano decidere affari ecclesiastici, matrimoniali, insegnamento pubblico e beneficenze senza l'approvazione del Sacro Collegio.

MARZO 15.

1821. *Costituzione di Carlo Alberto allora reggente di stato al Piemonte.*

Decreto. Investito d'ogni autorità al momento dell'abdicazione di Vittorio Emanuele I, giuro a Dio e sui sacrosanti Vangeli d'osservare e far mantenere in questo stato la costituzione spagnuola sotto due modificazioni essenziali. 1.° Ordine d

uccessione al trono secondo le antiche leggi per
'ittorio Emanuele I che conserva il titolo di re.
:.° Nel mentre che si farà osservare la religione
postolica romana, saranno tollerati nello stato
gli altri culti. Vittorio Emanuele all'udire si-
nile costituzione incaricò suo fratello Carlo Fe-
ice, che si trovava in Modena, ed al quale ce-
leva la corona, onde protestasse solennemente.
Carlo Felice protestò infatti e dichiarò considerar
sempre come ribelli tutti coloro dei reali sud-
liti, che si arrogheranno di proclamare una co-
tituzione qualunque. Dichiarava nullo qualun-
que atto di sovranità e competenza che poteva
sser stato fatto o farsi ancora senza il suo or-
line e la sua sanzione, e finalmente proclamava
li non assumere il titolo di re finchè suo
ratello fosse in istato perfettamente sano e li-
bero. Carlo Alberto fu costretto allora ritirarsi
lagli affari e cedere il governo a Carlo Felice.

### Marzo 16.

### 1805. *Deputazione milanese a Parigi.*

Una deputazione milanese giunta a Parigi espri-
me a Napoleone I il desiderio d'incoronarlo re
l'Italia colla preghiera che l'incoronazione avesse

luogo a Milano. La deputazione era composta da signor Melzi vice-presidente, dai consultori di stato signori Marescalchi, Caprara, Paradisi, Fenaroli, Costabile, Linosi, Guicciardi e dai deputati signori Guastavallini, Litta, Salimbeni, Appiani, Negri, Sopranzi. Napoleone rispose al Melzi: « Aver sempre avuto il pensiero di crear libera ed indipendente l'Italia, voler essere loro re, volere conservare la corona fintanto che gl'interessi loro il richiedessero, riporrebbela quando fosse venuto il tempo. Finì col dire che avendo sentito dalle sponde del Nilo le disgrazie d'Italia, mercè il valore dei suoi soldati ricacciando l'inimico, era ricomparso a Milano per la tranquillità e felicità degli Italiani. »

MARZO 17.

1859. *Dispaccio del conte Cavour al marchese d'Azeglio, ministro plenipotenziario di Sardegna a Londra.*

Sir James Hudson ministro d'Inghilterra a Torino, mi domandava in nome del suo governo, se la Sardegna sarebbe disposta a seguire l'esempio dell'Austria e dichiarare formalmente che la Sardegna non ha intenzione di attaccare il

suo potente vicino, come lo ce il conte Buol nel suo dispaccio 25 gennaio, nel quale egli dichiarava che l'Austria non aveva l'intenzione di attaccare il Piemonte.

L'Austria ha concentrato forze imponenti sulla frontiera Sarda, ha posto la sua armata sul piede di guerra ed occupò le legazioni arbitrariamente e fuori dei trattati. Il governo del re, secondo le leggi delle nazioni, ha il diritto di prepararsi, anche nella via delle armi, a difendersi contro ogni attentato. Avendo il governo di S. M. Britannica riconosciuto lo stato anormale dell'Italia e promesso alla Sardegna che farebbe di tutto per trovare un rimedio ai mali che si lamentano, il governo Sardo, appoggiato su questa promessa, e riservandosi la libertà d'azione nel caso che l'Austria si astenesse dal commettere atti aggressivi, è pronto a dare formale assicurazione che egli non ha l'intenzione di aggredire quella potenza. Il conte Buol, nella sua nota, rappresenta la Sardegna, come la vera causa dello stato anormale dell'Italia. Il discorso di Vittorio Emanuele del 10 gennajo, fu in seguito alla precipitosa spedizione dell'Austria di un nuovo corpo d'armata in Italia. Il prestito sardo non ha avuto

luogo, se non dopo gli sforzi dell'Austria per negoziare a Londra un prestito molto più considerevole. Questi fatti sono uno strano commentario alle proteste pacifiche dell'Austria. Secondo l'Austria non vi sono che solo due cose a farsi: distruggere le istituzioni liberali del Piemonte e stendere la sua dominazione sopra tutta l'Italia per impedire il contagio agli altri stati della Penisola, che non hanno forze sufficienti per soffocare la voce del popolo. Fintanto che l'Austria aggrupperà forze considerevoli in Italia, fintantochè le sue truppe potranno liberamente percorrere il territorio dal Po agli Appennini, e fintantochè minaccerà continuamente le frontiere sarde, sarà impossibile alla Sardegna di non essere sulle difese in presenza di tale attitudine armata e provocante.

### Marzo 18.

### 1848. *Rivoluzione di Milano.*

Il popolo era numeroso per le vie. L'imperatore d'Austria Ferdinando II in data di Vienna 15 marzo concedeva la costituzione. Il podestà Casati, seguito dalla folla, si recò al palazzo del governo, ma all'appressarsi del popolo una sen-

Rivoluzione di Milano (18 marzo 1848).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

inella fece fuoco. In un attimo quella moltitu-
ine, atterrate le sentinelle, si rese padrona del
alazzo, gridando e minacciando. Accorsero l'Ar-
ivescovo e monsignor Opizzoni, ma le loro
arole non valsero ad acquetare il tumulto. Il
onte O' Donnel fatto prigioniero fu costretto,
ome governatore, firmare un decreto qualmente
ermetteva la creazione della guardia civica ed
ntimava alla direzione di polizia di destituirsi e
i consegnare le armi al municipio, mentre que-
ti si assumeva di garantire l'ordine e la tran-
uillità della città. Radetzky a tal notizia prote-
tando, fece uscire la guarnigione dalle caserme
fece occupare la sommità del Duomo dai cac-
iatori. I cittadini correvano in massa ad iscri-
ersi al Municipio come guardie civiche, e men-
re nelle principali strade gli Austriaci pattugliavano
n lungo ed in largo, si erigevano in quelle tor-
uose ed in altre più o meno libere, enormi bar-
icate per difendersi dagli urti della cavalleria.
e campane suonarono a stormo, quei pochi 1500
ucili di caccia che i cittadini possedevano, si
gitarono dovunque, sempre cacciando di con-
rada in contrada il nemico, acquistando contra-
le, caserme, bastioni, ec. I chimici fabbricavano

cotone fulminante, le donne preparavano fiaccie i ragazzi correvano alle bombe che cadevano frequenti, strappando loro la miccia accesa onde non avessero a scoppiare. La lotta durò 5 giorni ed al 22 di notte la città era interamente libera. Fu una lotta gloriosa ed imperitura nella storia poichè un pugno di cittadini armati e risoluti cacciarono un numeroso presidio che disponeva di un centinajo di cannoni e di un immenso materiale di guerra.

### Marzo 19.

### 1821. *Capua si arrende agli Austriaci.*

Partiti il 4 febbrajo gli Austriaci dalla Venezia, si avanzarono nel regno di Napoli per atterrare la costituzione data da Ferdinando ed occuparlo militarmente secondo le condizioni stipulate al congresso di Lubiana. Ma per causa di sommosse occasionate dai realisti, poco o nulla i Napoletani seppero difendersi e Gaeta pure dovette arrendersi alle seguenti condizioni generali per tutto il regno. — Sospensione d'armi in tutte le provincie di terra e dal lato di mare. Capua occupata il 21 marzo. L'esercito austriaco rispettava le persone e le proprietà. Tutti gli og-

etti di proprietà regia, arsenali, magazzeni, parhi, cantieri, manifatture d'armi dagli Austriaci ispettati, come spettanti di diritto al re. Occuazione austriaca di tutte le piazze forti, dove erò poteva risiedere un governatore indipenente napoletano. L'occupazione poi della città i Napoli e dei suoi forti dover essere oggetto i altra particolare convenzione.

MARZO 20.

811. *Maria Luigia mette alla luce un figliuolo a cui Napoleone I diede il titolo di re di Roma.*

815. *Napoleone I giunge a Parigi dall'isola d'Elba a nove ore di sera alla testa di quelle truppe medesime alle quali era stato comandato di opporsi al suo cammino in Francia.*

Il popolo parigino lo portò, si può diro, a braca, ebbro di gioja, sino sul trono delle Tuileries.

849. *Finisce oggi la tregua fra Piemonte ed Austria.*

Carlo Alberto pel primo passò il Ticino sul onte di Magenta e si portò con una divisione a agenta; ma il fatto della Cava in cui le truppe

del generale Ramorino dovettero ripiegare e lasciar adito in Piemonte al nemico che s'avanzava costrinse Carlo Alberto a retrocedere per non essere tagliato fuori dal resto delle sue truppe.

MARZO 21.

1800. *Trattato di pace tra Francia e Spagna riguardante l'Italia.*

Il duca di Parma rinuncierebbe il ducato in favore della Francia. Toscana si darebbe al figlio del duca col titolo di re. Il duca padre si compenserebbe con altri stati; che la parte d'isola d'Elba appartenente alla Toscana, spetterebbe alla Francia, e che la Francia ne ricompenserebbe il re d'Etruria (Toscana) collo stato di Piombino; che la Toscana s'intendesse unita per sempre alla Spagna, e in caso di morte del re, senza prole, la Toscana devoluta ai figli del re di Spagna. Firmavano il trattato il principe della Pace ambasciatore di Spagna e Luciano Bonaparte ambasciatore di Francia.

MARZO 22.

1848. *Carlo Alberto muove guerra all'Austria*

Carlo Alberto spediva in soccorso ai Milanesi, che avevano cacciati gli Austriaci dalla loro città,

na che non potevano esserne del tutto sicuri, due reggimenti di fanteria, uno di cavalleria ed una batteria sotto gli ordini del generale Bes.

1848. *La Veneta repubblica è proclamata.*

Come a Milano, anche a Venezia i cittadini cacciarono il presidio Austriaco. Il Governo provvisorio costituito, prestarono immediatamente adesione spontanea tutte le altre provincie del territorio veneto ancorchè occupate dall'Austriaco.

MARZO 23.

1849. *Battaglia di Novara.*

Tessuto di fatti inconcepibili, cattiva direzione, nessuna intelligenza e previdenza; ecco i risalti principali di questa funesta battaglia. I reggimenti, non si sa come, deponevano le armi, il disordine era in tutte le truppe, sciolti i vincoli della disciplina, masse di soldati volgevano le armi contro gli ufficiali stessi. Corpi di truppe che invece di concorrere all'azione ne giravano intorno lontani dal campo di battaglia, e l'esercito tutto scorato e senza il suo slancio naturale. L'armata austriaca forte soltanto di 60 mila uomini entrava in Piemonte e respingeva un esercito molto più considerevole, vinceva una batta-

glia campale ed avviavasi a Torino. In tal esti
mo di cose Carlo Alberto abdicò il sovrano p
tere e la corona al proprio figlio Vittorio Em
nuele II, e ritirossi in Ispagna, ove morì poco do
ad Oporto spento più dal cordoglio che dag
anni.

MARZO 24.

1175. *Assalto d'Alessandria di Federico Barbaross*

Dopo più mesi di assedio in cui gli Alessa
drini si difesero con disperato valore, Barbaros
cercò nella perfidia di ottenere quel successo cl
già quasi più non sperava di conseguire col
forza. Egli conchiuse cogli assediati una tregu
simulando riverenza al venerdì della settima
di Passione, ed oggi a sera, quando in Alessa
dria era tutto quiete e fiducia nella santità d
patto, diede ordine a 200 tedeschi che penetra
sero nella città inosservati e lungo gli scali del
strade coperte. I 200 penetrarono, ma le sent
nelle alessandrine diedero l'allarme. I cittadi
accorsero con furore, trucidarono li assalitori,
tosto sbucati dalle porte, costrinsero il Barbaros
a ripassare il Po e ridursi in Pavia, con un avan
zo d'esercito scompigliato.

1821. *Gli Austriaci occupano Napoli.*

MARZO 25.

162. *Federico Barbarossa decreta la terza demolizione di Milano.*

Fu decreto di demolizione suggerito dalla leg-
e del taglione invalsa presso tutte le nazioni
itiche. I bastioni, le torri, i fossati e tutti gli
lificj della povera città, dovettero cedere alla
ertinacia dei guastatori. Danneggiate le case pri-
ite, fracassate e sparse tutte le mobiglie. Sem-
a certo però che per la maggior parte rima-
ssero in tale stato da poter essere restaurate
i medesimi fondamenti. Le chiese furono ri-
parmiate. Il popolo portavasi a ricovero nelle
iburbane terre. Il volgo crede che sulla città
ianata fosse condotto l'aratro e fatte semina-
oni, ma questa diceria è del tutto falsa e sva-
sce affatto, dietro le dimostrazioni del nostro
nte Giulini. L'uomo non può lungamente in-
ire contro insensibili pietre, e lo stento dell'ab-
ttere si rende presto insopportabile, ove cessi
stimolo di una reazione o di un lucro.

MARZO 26.

1849. *Convenzione di Novara.*

Il re di Sardegna assicura positivamente che
affretterà conchiudere la pace coll' imperator

d'Austria, della quale sarà preludio questo arr
stizio. Il re di Sardegna scioglierà, il più pres
i corpi militari formati di lombardi, ungheresi
polacchi, conservando tuttavia nel proprio es
cito alcuni ufficiali dei corpi suddetti, giusta
sua convenienza. L'imperator d'Austria accord
piena ed intera amnistia a tutti i sopradetti r
litari che ritornassero negl' i. r. stati. Occu
zione austriaca in Piemonte per opera di 180
uomini nel territorio compreso fra il Po, la Se
e il Ticino, e metà della piazza di Alessandri
mentre l'altra metà sarà fornita dalle truppe s
de. Il mantenimento di queste truppe a car
del Piemonte. Il re di Sardegna farà evacu
dalle sue truppe i ducati di Piacenza, di Mo
na e il gran ducato di Toscana. La flotta sar
lascierà l'Adriatico nello spazio di 15 giorni;
truppe del re che potessero trovarsi in Vene
ritorneranno immediatamente negli Stati sar
Il re di Sardegna ridurrà il suo esercito sul p
de di pace. I prigionieri di guerra saranno i
mediatamente restituiti dalle due parti contraen
Le truppe imperiali si fermeranno nei loro m
vimenti, e quelle che già passarono la Sesia ri
treranno nel territorio accennato di sopra per

ccupazione militare. Questa fu la convenzione i Novara sottoscritta da una parte dal maresciallo adetzky, dall'altra dal re Vittorio Emanuele e al maggior generale dell'esercito sardo Chzarowsky.

MARZO 28.

797. *Rivoluzione di Crema contro la repubblica di Venezia.*

Si era presentato alle porte della città uno quadrone di cavalleria francese domandandone ingresso per ripartire al domani alla volta di oncino. Il popolo alla vista di quei soldati enisiasmato e stanco da tanto tempo dei rigori el governo Veneto, sorse a rumore, prese le armi costrinse il Podestà a dimettersi e le truppe eneziane ad abbandonare tosto la città.

MARZO 27.

796. *Proclama di Napoleone I a Nizza. Sua prima mossa in Italia nel* 1796.

Soldati! Voi siete nudi e mal nudriti, e molto è dovuto. Sono ammirabili la vostra pazienza il vostro coraggio, ma questi non vi procac-

ciarono ancora nessuna gloria. Ora io vi condurr nelle più fertili pianure del mondo, in Lombar dia. Ricche provincie e grandi città stanno i nostro potere, se voi lo volete. Soldati, fra que ste roccie voi mancate di tutto. Date uno sguard a quelle contrade che vi stanno dinanzi ai vostr piedi e che sono per noi. Andiamo a prenderle

1848. *Dimostrazione dei Romani a Pio IX per in durlo a richiamare l'ambasciatore pontificio d Vienna in seguito alla rivoluzione di Milano.*

Marzo 29.

1848. *Ingresso di Carlo Alberto in Pavia all testa delle sue truppe.*

L'esercito piemontese, eccettuate le truppe sotto gli ordini del general Bes spedite il 22 corrente in soccorso a Milano, constava pel momento di tre divisioni con un totale di 23200 uomini, la prima divisione comandata dal tenente generale marchese Darvillars, la seconda dal generale conte Broglia e la terza dal duca di Savoja ora Vittorio Emanuele II.

## Marzo 30.

799. *Battaglia dell'Adige, due miglia da Verona, tra Francesi ed Austriaci.*

I Francesi comandati da Serrurier, dopo otto re di accanito combattimento dovettero ritirarsi al di là del fiume, perchè non potevano restere alle ingenti masse che loro opponeva il emico. Fu fatto questo combattimento per freare l'impeto del vincitore e dar campo al grosso ell'esercito francese di ritirarsi in ordine. Prestò pera egregia la cavalleria piemontese, e si ditinsero oltremodo i reggimenti italiani condotti al general Fresia.

848. *Carlo Alberto muove da Pavia per Lodi alla testa delle sue truppe.*

## Marzo 31.

1849. *Capitolazione di Brescia.*

Nella lusinga che gli affari di Piemonte anassero a seconda dei desiderj degli Italiani, i ttadini di Brescia (città che doveva essere il ocolare dell'insurrezione Lombarda per sviare le perazioni militari di Radetzky), ingannati dai lsi bollettini sparsi per la Lombardia che atte-

stavano la sconfitta degli Austriaci, si levarono a tumulto. Non vi erano in Brescia che 500 soldati, 60 gendarmi e 18 cannoni. Compariva su poggi prossimi alla città, una banda d'armati guidati dal curato di Serle ed un'altra dal dottore Moselli. Il comitato bresciano non senza pericoli e fatiche con 18 mila lire, ricevute dal Piemonte, aveva potuto apparecchiare 400 fucili e 40 mila cartucce. Il 23 corrente nacque aspra zuffa fra i gendarmi e i popolani, ma i primi avuta la peggio, si ritirarono nel castello. La città rimasta sgombra, i cittadini atterravano gli stemmi imperiali ed inalberavano il vessillo tricolore. Il generale Nugent si era approssimato a Brescia e fu due volte respinto, in onta al fuoco che le artiglierie del castello alla sottoposta città lanciavano. Ma oggi dopo aspra e sanguinosa lotta gli Austriaci sotto il comando del generale Haynau, s'impadronivano della città. Haynau ordinava, in quattr'ore i cittadini consegnassero le armi e le munizioni e si ristabilissero gli stemmi imperiali, pagasse la provincia come ammenda 6 milioni, e trecento mila lire ai militari feriti o agli orfani dei medesimi, e riparasse i danni e i guasti fatti in quei dì.

# APRILE

## Aprile 1.

810. *Matrimonio di Napoleone I con Maria Luigia arciduchessa d'Austria, nata il 12 dicembre 1791, nella chiesa di Nostra Donna in Parigi.*

848. *Arrivo di Carlo Alberto in Crema, dove non si ferma che il tempo necessario per riposare le truppe.*

1849. *Rivoluzione di Genova.*

Dopo i fatti disastrosi di Novara i Genovesi, ridando al tradimento, non vollero più governo emontese. Nella città grande confusione e scomglio. Cittadini armati percorrevano le vie senza per dove andavano. Imprecazioni, minacce, suoi di tamburro, suono di campane a stormo, somma un caos di cose indescrivibile. In breve

i cittadini, padroni dell'arsenale, si resero posci padroni dei forti della città. Ma furono assediat da truppe di Piemonte, guidate dal generale Al fonso Lamarmora. Intanto la città era libera, e i comitato si trasmutò in governo provvisorio chiamando a Genova tutti coloro che sciolti d Novara volevano sostenere la città.

APRILE 2.

1848. *Arrivo di Carlo Alberto in Cremona.*

L'Esercito Piemontese con Carlo Alberto giung in Cremona dove era atteso da tre migliaja d soldati Italiani disertati da diversi reggiment Austriaci. Il giorno precedente gli abitanti de forte di Pizzighettone, avuta intelligenza con al cuni dei soldati Italiani nelle truppe che forma vano il presidio, sollevatisi, avevano dalle lor mura costretta la guarnigione a ritirarsi. I ba stioni e i diversi forti si custodivano, finchè Carl Alberto provedesse, dagli stessi disertori che ave vano fatto causa comune con quella brava popo lazione.

### Aprile 3.

1160. *Battaglia di Trezzo dei Milanesi contro Federico Barbarossa.*

I Milanesi sebbene deboli di numero, respinsero dovunque le orde Alemanne. Federico stesso fu veduto slanciarsi nel più folto della mischia, uccidere di propria mano un bue del Carroccio e strappare la bandiera della croce rossa, ma respinto e ritoltagli la bandiera, fu costretto con tutto il suo esercito scompigliato a fuggire precipitosamente.

### Aprile 4.

1522. *Ingresso di Francesco II Sforza, secondogenito di Lodovico, in Milano, in qualità di duca.*

Fu accolto dagli abitanti con dimostrazione indicibile di giubilo. Per opera di Carlo V imperatore d'Austria, di Leone XI Pontefice, dei Fiorentini e del marchese di Monferrato, i Francesi furono espulsi dalla Lombardia. Si sperava dai Milanesi, da parte di Francesco II, una riparazione ai lunghi disastri delle guerre nelle quali la patria Italiana, come sempre, fu premio dei vincitori. Vana speranza! Un Bonifacio Visconti,

cameriere di corte, assalì lo Sforza fra Monza e Milano, ma non potè che ferirlo leggermente di pugnale. Un Galeazzo Birago tentò la rivolta, ma fu sorpreso e giustiziato. Frattanto Guglielmo Gluffier, noto col nome d'ammiraglio Bonnivet, calò dal Cenisio coll'esercito di Francesco I re di Francia e contro di lui mossero i confederati. L'ammiraglio portossi a quartier d'inverno in Abbiategrasso, non valse a respingere l'assalto e si ritirò in disordine. Sventurata vittoria che costò a Milano un lutto di cui il Grumello ed il Burigozzo scrissero piangendo. La pestilenza che era in Abbiategrasso accompagnò il ritorno dei vincitori in patria. Si stima morissero, in Milano solamente, più di 80 mila persone.

### Aprile 5.

### 1799. *Battaglia di Villafranca.*

Sanguinosa battaglia tra Francesi ed Austriaci: la vittoria or fu dell'uno, or dell'altro. Moreau e Serrurier per ben tre volte fugarono il nemico, che ritornato all'assalto la quarta, sempre con forze poderose, li costrinse ad abbandonare Villafranca. Durò la battaglia dalle 6 di mattino alle 6 della sera. Si ritirarono i Francesi all'Adda.

848. *Carlo Alberto giunge in Bozzolo provincia di Mantova, e li Austriaci in questo giorno si trovavano ripiegati sul Mincio.*

APRILE 6.

848. *Quartier generale di Carlo Alberto ad Asola, provincia mantovana. Sorpresa di Marcaria.*

Un corpo di ulani e cacciatori tirolesi sorpre- le scolte piemontesi ed innoltrossi sino alle rte del villaggio. Fu tratta una cannonata di viso al corpo principale ed il nemico affrettossi sgombrare. Allora il general Bava corse ad seguirlo, ma nol potè raggiungere. Venne po- ia notizia come il generale austriaco, coman- nte a Mantova, avesse dichiarato di non vo- r alimentare i prigionieri italiani e ne avesse to carico al Municipio, il quale fu largo per si di quelle cortesie che sogliono usarsi sol- nto agli ufficiali; e ciò spiacendo al generale, faceva poi partire per Verona.

APRILE 7.

808. *I Francesi s'impadroniscono del Vaticano.*

Miollis capitano, alla testa di alcune truppe ancesi, si presenta alla porta del palazzo ponti-

ficale, custodito da un picchetto di Svizzeri. L
sentinella rispose che non lascierebbe entrar
gente armata, ma soltanto l' ufficiale che la co
mandava. Parve soddisfatto il capitano; fatti fer
mare i soldati entrava solo, ma non così tosto f
aperto lo sportello e l'ufficiale entrato, che ag
giungendo la forza alla sorpresa, fece segno a
suoi che entrassero e s'impadronirono in quest
modo del palazzo. Atterrarono indi le porte ed
più intimi penetrali invasero. Nello stesso giorn
monsignor Guidobono Cavalchini, governatore d
Roma, fu arrestato e condotto a Fenestrelle i
Piemonte, sopra Pinerolo.

### Aprile 8.

### 1848. *Combattimento di Goito.*

Dopo quattro ore di pugna gli Italiani s'imp
dronirono del borgo. Gli Austriaci volsero in pi
na rotta, abbandonando un cannone di camp
gna e molte centinaja di prigionieri. Si distin
sero i volontarj milanesi di Griffini ed i genove
di Ferrari.

848. *Ferdinando II di Napoli eccita i suoi sudditi a propugnare la causa italiana.*

In quel tempo, così diceva quel re spergiuro: l vostro re divide con voi quel vivo interesse he la santa causa ridesta in tutti gli animi, ed deliberato a contribuire con tutte le sue forze nateriali che ci sono disponibili. Benchè non ormata con patti regolari, noi consideriamo come esistente di fatto la lega italiana. Essendo prossimo il congresso, da noi anche proposto in Roma, siamo i primi a mandarvi i rappresentanti lì questa parte della grande famiglia italiana. Le sorti della comune patria vanno ad operarsi nei piani della Lombardia, ed ogni principe e popolo della penisola è in debito di accorrere a prender parte alla lotta che ne deve assicurare l'indipendenza, la libertà e la gloria. Noi benchè stretti da altre necessità, intendiamo concorrervi con tutte le nostre forze di terra e di mare, coi nostri arsenali e coi tesori della nazione. Popoli delle due Sicilie! Stringetevi intorno al vostro principe. Unione, abnegazione, fermezza, concordia e pace all'interno. Noi contiamo sullo spirito e sulla buona volontà della Guardia Nazionale

per l'ordine e l'osservanza delle leggi, come i paese dovrà sempre contare sulla nostra lealtà e sul nostro amore alle libere istituzioni che abbiamo solennemente giurato e che intendiamo di mantenere a costo d'ogni maggior sacrificio. Unione e coraggio, e l'indipendenza della nostra bellissima Italia sarà conseguita; 25 milioni d'Italiani avranno una patria potente, un comune e ricchissimo patrimonio, e una nazionalità rispettata, che peserà molto nelle politiche bilancie del mondo.

### Aprile 9.

1848. *Combattimento di Monzambano e di Borghetto.*

Volendo il conte Broglia, generale di divisione, impadronirsi del villaggio di Monzambano, vi si indirizzò, marciando in tre colonne. Vista arrivare la divisione Italiana, gli Austriaci abbandonarono il villaggio, ritraendosi oltre il Mincio, dopo fatto saltar in aria parte del ponte. L'artiglieria Piemontese, piantata in buona postura, cominciò il fuoco. Il nemico fu costretto a lasciare le case che teneva sull' altra sponda del fiume e fu messo mano all'istante a riattare il

ponte, malgrado il fuoco dell' artiglieria austria-
a. Gl'Italiani, appena fu possibile il passo, lan-
iaronsi sulla riva opposta; il nemico benchè for-
ito di forze considerabili, dovette cedere innanzi
lla superiore artiglieria piemontese, e riti-
arsi entro le colline. Per tal modo la divisione
roglia superò e prese posizioni difficilissime che
nemico difendeva con meglio che 11,000 sol-
ati.

### Aprile 10.

809. *Gli Austriaci comandati dall'arciduca Gio-
vanni piombano in Italia per riconquistarla,
mentre Napoleone era rivolto in altre guerre.*

Varcata la sommità dei monti, al passo di Tar-
sio, e superato quello della Chiusa, si porta-
ono al Tagliamento. Andò Beauharnais a pian-
rsi in Salice sul fiume Livenza ed ivi combattè
canitamente, ma crescendo a dismisura le forze
istriache, dovette ordinare la ritirata su Verona.

### Aprile 11.

796. *Battaglia di Montenotte vinta da Napoleo-
ne I sugli Austriaci.*

1848. *Alfonso Lamarmora occupa Genova solle vatasi il primo aprile.*

Così il generale si esprimeva, in fine del su rapporto al ministro degli affari di Guerra e Ma rina: Le mie truppe occuparono il 10 i fort dato un proclama alla città, esse entrarono l'11 mattina. La popolazione è liberata dalla peggior delle tirannie, quella della plebe e dei ribaldi Lo dico con profonda convinzione. I compromess Costantino Reta, Accame, Morchio, Pellegrini consimili, erano fuggiti o parte avevano tentat la fuga al primo tuono del cannone. L'Avezzan già abbandonato dai compagni fuggiaschi ch non sapevano dividere con lui almeno il corag gio degli uomini dei tumulti, partiva su nav americana con 450 dei suoi trasportando la sce na in Romagna.

APRILE 12.

1808. *Grande sollevazione dei Tirolesi contro Francesi.*

Mossi da una sola mente e da un solo ardore, si levarono tutti improvvisamente in armi ed attaccarono le truppe Bavare e Francesi ivi in pre-

dio. Era loro capo Andrea Hofer albergatore a
ond. Uomini, donne, vecchi e fanciulli, armati e
nidati da Hofer, dalle più profonde valli e dai
ù aspri monti uscendo, fecero un impeto im-
rovviso contro i Bavari e Francesi, i quali,
crificati inutilmente molti uomini, e veduta
npossibile la resistenza, deposero le armi. Erano
rca 10 mila. Fu questa una guerra spaventosa,
pichè al romor delle armi, si confondeva il
mbombo delle campane che continuamente suo-
ivano a stormo. Le grida, le campane, i colpi
i fucili e dei cannoni uniti insieme, e dall'eco
lle montagne ripercossi, facevano un misto pie-
o di orrore e di terrore.

## Aprile 13.

### 1848. *Ricognizione di Peschiera.*

Carlo Alberto ordinò alle sue truppe di por-
rsi sotto le mura di Peschiera e fece comin-
iare il fuoco dalle batterie in posizione. Essendo
ievolito il fuoco della piazza, parve opportuno
are di tentar l'animo del comandante coll'inti-
rgli la resa; ma al parlamentario capitano La
che rispose pulitamente il comandante: « Aver
mine di serbar la fortezza, nè poterla rendere »

Credere anzi che il maresciallo Radetzky si ap parecchiasse a marciare in suo soccorso.» In que sto modo lo scopo di una mera ricognizione es sendo ottenuto, l'attacco fu rimesso a tempo pi opportuno, giusta le regole della guerra, e pe blocco fu lasciata una brigata.

### Aprile 14.

1796. *Battaglia di Millesimo guadagnata da Na poleone Bonaparte sugli Austriaci.*

1848. *Arrivo all'esercito piemontese di diversi reg gimenti di fanteria e cavalleria, di alcune ba terie e parchi d'artiglieria, provenienti dai rea Stati.*

Oggi l'esercito suddetto formava 71,742 uomin divisi in 6 divisioni o corpi, 1.° general D'Ar villars, 2.° general Bava, 3.° general Broglia 4.° general Federici, 5.° duca di Savoja (Vittori Emanuele), 6.° general Visconti.

### Aprile 15.

1796. *Battaglia di Dego, guadagnata sul genera austriaco Beaulieu da Bonaparte.*

1815. *Combattimento fra Austriaci e Napoletani Spilamberto, per cui gli Austriaci vincitori, resta rono padroni di entrambe le sponde del Panar*

1831. *Luigi Napoleone e sua madre partono da Ancona alla volta d'Inghilterra, passando per la Francia sotto finto nome inglese.*

APRILE 16.

1815. *Decreto di Bellegarde a nome di Francesco I imperatore d'Austria, che divide la Lombardia e Venezia in provincie, queste in distretti e i distretti in comuni.*

Ogni provincia dover avere una congregazione, ed il regno da rappresentarsi da due congregazioni centrali, residenti a Milano per la Lombardia ed a Venezia per il Veneto. Limitati i poteri dei rappresentanti, e questi presi dal ceto dei possidenti, dei negozianti, non potevano far parte delle medesime senza il beneplacito del governo austriaco. Pubblicato il Codice Civile ed il Criminale, questi non erano che una nuova edizione di quelli già esistenti dal 1804 negli stati di Germania. Alle città di provincia accordati Podestà ed Assessori municipali con un consiglio; ai comuni di campagna deputàti e consiglio o convocato a norma del numero dei possidenti.

### Aprile 17.

1814. *Genova si arrende agli Inglesi.*

Il general Fresia, comandante il presidio in Genova, vedutosi circondato e per mare e per terra da forze incomparabilmente superiori, volendo salvare da ultima rovina la città, ne fece la resa ai comandanti inglesi Bentink e Wilson, che ne presero possesso. Si sostennero diverse battaglie, favoriti gli assediati dalla natura dei luoghi opportuna alle difese. La resistenza dei difensori fu valorosa, ma si dovette cedere. I comandanti inglesi, occupata la città, esposero il solito manifesto di libertà in quei tempi, e promettendo ai Genovesi la conservazione della vecchia loro repubblica.

### Aprile 18.

1797. *Trattato di Leoben, fra la Francia e l'Austria.*

L'imperatore d'Austria cedeva alla Francia i Paesi Bassi e consentiva alla creazione di una repubblica in Lombardia. La Francia dal suo canto cedeva all'Austria l'Istria, la Dalmazia, il Bresciano e Bergamasco, appartenenti alla re-

pubblica di Venezia. Vediamo da questo trattato quanto fosse già in decadenza la Veneta repubblica, e quanto poco Napoleone la stimasse, poichè cedeva ad altro sovrano ciò che non gli apparteneva in diritto. La povera repubblica da 17 secoli regina dell' Adriatico ed indipendente, vedeva a poco a poco per cause interne ed esterne, che difficile sarebbe enumerare, prepararsi la totale sua rovina.

### Aprile 19.

### 1848. *Ricognizione di Mantova.*

I Piemontesi dopo la battaglia di Monzambano e Borghetto, padroni di tutto il territorio al di qua del Mincio, veduto l' esercito austriaco scompigliato ritirarsi nel suo quadrilatero, vollero prima d'ogni cosa studiare il terreno e conoscere di quali forze disponeva il nemico, per cui fu stabilita la ricognizione di Mantova. Dopo poche ore di combattimento gli Austriaci furono costretti a ripararsi fin sotto le mura della fortezza. Gli Austriaci nel ritirarsi abbruciarono 4 cascine e rapirono nei diversi casolari per ben 1500 buoi che trascinarono in città. Carlo Alberto ebbe campo di percorrere in persona, a cavallo,

quasi tutto il semicerchio della fortezza, osservarne le disposizioni, i ridotti del nemico, prendere sul posto alcune memorie, e non ritirossi se non quando tornava inutile colà la sua presenza.

1859. *Ultimatum dell'Austria al Piemonte.*

« L' Austria ha domandato che la Sardegna
» mettesse sul piede di pace la sua armata e
» licenziasse i suoi corpi franchi o volontarj Ita-
» liani. Il gabinetto di Torino non rispose che
» con un assoluto rifiuto categorico a tal invito.
» La nostra speranza essendo andata fallita, l'im-
» peratore Francesco Giuseppe I, mio augusto
» padrone, si è degnato ordinarmi di tentare di-
» rettamente uno sforzo supremo allo scopo di
» decidere il governo di S. M. Sarda ad annul-
» lare le disposizioni ch'egli sembra aver preso
» contro di noi. Io ho l'onore adunque d' inca-
» ricare il barone di Kellersberg che rimarrà fra
» voi tre giorni, affinchè mi sappia dire se entro
» tre giorni il Governo sardo è pronto ad aderire
» ai desiderii dell'Austria. Se allo spirare di que-
» sto termine egli non ricevesse risposta o se la
» risposta non fosse soddisfacente, S. M. dovrà

» con grande rincrescimento ricorrere alle armi
» per ottenere tale scopo. — Al conte di Cavour.
» Il conte Buol. »

APRILE 20.

1814. *Tumulto in Milano contro Eugenio Beauharnais, vicerè d'Italia.*

Eugenio trovavasi a Mantova al sicuro d'ogni evenienza. A Milano, mentre il Senato era raccolto per deliberare, una gran massa di popolo traeva alla sua volta urlando e schiamazzando: *Non vogliamo più vicerè, non vogliamo Beauharnais.* In questo mentre gridossi da alcuni forsennati: *Morte a Prina*, e corsero da Prina ministro delle finanze. Gettato da una finestra, flagellato crudelmente e martoriato in mille guise, lo uccisero, insultando dopo anche il suo cadavere, che veniva crudelmente trascinato per le vie della città.

1808. *Nascita di Luigi Napoleone a Parigi ad un' ora di mattina.*

Figlio di Luigi Bonaparte re d'Olanda, e di Ortensia Beauharnais, sorella di Eugenio vicerè d'Italia e figlia di Giuseppina imperatrice dei Francesi.

APRILE 21.

1849. *Imbarco dei Francesi da Marsiglia alla volta di Roma per abbattere quel Governo repubblicano.*

Le truppe occupavano 6 fregate. Oudinot emanava il seguente proclama: « Soldati! Il governo francese non vuole che i destini del popolo italiano sieno in balia di una potenza straniera o di una fazione qualunque. Egli ci confida la bandiera di Francia per inalberarla sul territorio romano, come una splendida testimonianza del nostro affetto verso quel popolo. Nel suolo ove porrete il piede incontrerete ad ogni passo monumenti e ricordanze che alimenteranno l'istinto vostro per la gloria. Voi rispetterete le proprietà, i costumi del popolo amico. Il Governo ha stabilito che tutte le spese della nostra armata sieno al medesimo rifuse in denaro. Non avrete di mira, in ogni occasione, che questo principio di alta moralità. Colle vostre armi, col vostro esempio voi farete rispettare la dignità dei popoli italiani, che non vogliono nè licenza, nè dispotismo. L'Italia ci sarà debitrice di ciò che la Francia seppe conquistare per sè stessa; l'ordine nella libertà. »

## Aprile 22.

1831. *Partenza di Luigi Napoleone da Ancona per l'Inghilterra.*

La duchessa Ortensia, sua madre, occupava l'interno della carrozza con una dama di compagnia; Napoleone, che era creduto a Malta, stava seduto in livrea sul serpe accompagnato dal giovine marchese Zappi, che vestito ugualmente stava dietro la seconda vettura della cameriera. A Pisa si cominciò a far uso del passaporto inglese, che fu trovato regolare a gran sollievo dei viaggiatori. Cessato il pericolo, i due giovani si spogliarono della livrea, ed occuparono colla duchessa Ortensia l'interno della carrozza. Il viaggio fu continuato senza accidenti. Giunsero a Parigi, vi si trattennero poco, e proseguirono per Londra, la città ospitale che accoglie tutte le vittime del despotismo e dei governi assoluti.

## Aprile 23.

1171. *Partenza di Federico Barbarossa dall'Italia.*

Non appena le truppe imperiali ebbero ripassato le Alpi, che Milano rinacque dalle sue ro-

vine prodigiosamente e con incredibile celerità, pel magnanimo proposito di 250 mila confederati italiani accorsi a quella fatica pieni di giubilo. La Lega lombarda tenuta a Pontida, fra Bergamo e Lecco, decretò questa costruzione. Le donne a gara diedero i loro più preziosi ornamenti; fu una gara di giovani, vecchi e fanciulli animati dai più soavi e coraggiosi sentimenti di carità e di patrio amore. Ancora parlano le goffe ma preziose pietre lavorate in quei giorni da ignota mano imperita, esistenti nella parete esterna di una casa al ponte di Porta Romana.

1595. *Morte di Torquato Tasso a Roma, a 51 anni, pochi giorni prima di essere incoronato.*

APRILE 24.

1849. *Ingresso dei Francesi in Civitavecchia.*

Appena giunto in porto, Oudinot, comandante in capo, spedì il seguente manifesto al governo di Civitavecchia. «Il governo della repubblica francese, benevolo alle popolazioni romane, desiderando di porre un termine alle condizioni per cui gemono da più mesi, ed agevolare allo stabilimento di un ordine di cose ugualmente

ontano dall'anarchia di questi ultimi tempi e agli abusi antichi, ha stabilito d'inviare a Civivecchia un corpo di truppe, di cui mi ha affiato il comando. Io prego questo governo a prenere le opportune disposizioni, affinchè queste uppe mettendo piede a terra, subito dopo il oro sbarco, a seconda degli ordini che io ho cevuto, sieno accolte ed alloggiate come si conene ad alleati chiamati nel vostro paese da così nichevoli intenzioni.» Il Governatore di Civivecchia non sapeva cosa rispondere; era titunte; ma il Municipio e la Camera di commero risolsero che fossero accolte come amici, il e ebbe luogo.

### Aprile 25.

171. *La Lega lombarda decreta l'erezione di Alessandria.*

Dalla inaspettata e poderosa concordia dei conderati italiani, di cui abbiamo parlato al giorno corrente, venne con decreto d'oggi stabilita rezione di una fortezza, avente per iscopo di emunirsi da qualunque attacco straniero, col me di Alessandria della Paglia, a motivo che ece di tegole si adoperarono fasci di paglia.

Questa città fu eretta dai fondamenti in seg di gratitudine eterna al nome di Alessandro pontefice. Servì qual forte baluardo contro l'i micizia dei Pavesi e del marchese di Monferra

1859. *Progetto di legge per concedere pot straordinarii al governo del re durante guerra.*

1.° In caso di guerra coll'Austria, il re sa investito di tutti i poteri legislativi ed esecuti e potrà, sotto la responsabilità ministeriale, fa con suoi decreti reali tutti gli atti necessarii p la difesa della nazione e delle libere istituzio 2.° Le istituzioni costituzionali rimangono inv labili. Il governo del re, durante la guerra, av la facoltà di adottare le disposizioni per limita provvisoriamente la libertà della stampa e la bertà individuale. Accolto con entusiasmo ques progetto di legge fu votato oggi stesso.

APRILE 26.

148. *Arrivo al campo piemontese della divisione toscana guidata dal generale d'Arco-Ferrari, numerosa di 5000 uomini tra soldati di linea, civici e volontarj, e rinforzata dal 10.° reggimento di linea napoletano.*

Al vedere questa gioventù bella, forte e coraggiosa accorrere frettolosa a misurarsi contro l'inemico comune, l'Austriaco, tutte le popolazioni rompevano giulive e festeggianti al suo passaggio. Nessuno in quel tempo avrebbe potuto prevedere che la campagna sarebbe riuscita sì fatale e che di tanta fiorita gioventù parte sarebbe miseramente perita sul campo, parte mutilata, e parte richiamata dal governo napoletano, che spergiuro abbandonò presto la causa dell' indipendenza italiana.

1859. *Arrivo de' Francesi in Genova.*

A otto ore di mattina Genova salutava l'arrivo dei reggimenti francesi 37, 34, 71, 78 di linea, dei turcos e della seconda legione straniera, truppa marziale ed ammirabilmente disciplinata. La popolazione erasi portata in massa al luogo

dello sbarco. Non si può descrivere il suo enti siasmo. Essa salutava i 10 mila soldati frances vanguardia di altri moltissimi reggimenti, c delirio quasi di chi rivedeva compatriotti lung mente attesi e degni di tutti gli onori.

1859. *Il conte Cavour risponde al conte Buol co un rifiuto formale alle ingiunzioni di disarmo*

APRILE 27.

1814. *Eugenio Beauharnais vicerè d'Italia, caric d'oro, parte da Mantova.*

Prese questa risoluzione indispettito del mov mento 20 aprile dei Milanesi contro di lui. Ce dette la fortezza di Mantova a Bellegarde. Sti pulò più vantaggiosamente che gli fu possibile e trafficò esercito e regno. Baratteria di nuove conio, che sarebbe punita colla prigionia in un privato, perchè egli cedette cosa non sua.

1831. *Morte di Carlo Felice re di Sardegna senz discendenza diretta, onde la corona pervenne a Carlo Alberto principe del ramo secondario di Carignano.*

1849. *Garibaldi entra in Roma alla testa delle sue legioni, festeggiato ed acclamato dai triumviri e dal popolo.*

859. *Proclama di Vittorio Emanuele a' suoi soldati.*

Soldati, l'Austria ingrossa sulle nostre fronere le sue armate, e minaccia d'invadere il ostro territorio, perchè qui la libertà regna con rdine, perchè non la forza, ma la concordia e affezione fra popolo e sovrano reggono lo stato. 'Austria osa ingiungerci di depôrre le armi e etterci in sua mercede. Questa oltraggiosa inunzione doveva ricevere la risposta ch'essa metava. Soldati, l'annunzio ch'io vi do è annuno di guerra. All'armi, soldati! Io sarò vostro po. Voi avrete a compagni gli intrepidi soldati Francia, che Napoleone III spedisce generomente in nostro ajuto. Confidate dunque nella ttoria, e coronate di nuovi allori il vostro vesllo, quel vessillo che co' suoi tre còlori e colla oventù eletta accorsa d'ogni parte d'Italia, vi dica che voi avete per scopo l' indipendenza Italia, questa santa e giusta impresa che sarà vostro grido di guerra.

859. *Leopoldo II gran duca di Toscana, abbandona lo stato.*

I Municipj riunitisi immediatamente costituiono un governo provvisorio.

APRILE 28.

1799. *Ingresso in Milano di Melas cogli Austria e di Souvarow coi Russi.*

All'arcivescovo, che loro aveva mosso incontr dissero essere venuti in Italia a mettere la re gione in fiore, il papa in seggio, i sovrani onore. I Francesi ebbero presto ripassato il Ti no, abbandonando intieramente la Lombardia questi lupi rapaci.

1814. *Gli Austriaci condotti da Bellegarde entra in Milano e vi restarono fino al* 1848.

1849. *Garibaldi sconfigge i Francesi a Roma.*

Oudinot, avendo marciato colle truppe france su Roma, fu assalito da Garibaldi con tale impe e forza, che dopo sette ore di combattimento d vette ritirarsi colle truppe stanche e disordinat lasciando sul campo molti morti, feriti e prigi nieri. Oudinot allora pensò di non far nulla pr ma di ricevere rinforzi dalla Francia. I Roma lasciarono in libertà i prigionieri di guerra, a compagnandoli alle porte della città con plausi, e il generale francese in contraccambio permise battaglione di Manara, che era giunto a Civit

cchia dopo lo sbarco dei Francesi, di far capo Roma.

839. *Proclama ai Toscani del generale Ulloa.*

Voi non potete restare coll'armi al braccio, ando il cannone tuona forse contro l'Austria. ldati Toscani, accorrete ad ingrossare l'armata emontese, essa è l'armata d'Italia. Unitevi ai fi- della generosa Francia sotto il vessillo trico- e che noi sosterremo per la comune indipen- nza italiana. Disciplina, coraggio, costanza, ed Dio delle vittorie sarà con noi. Avanti dunque. va l'Italia!

APRILE 29.

48. *Passaggio del Mincio dai Piemontesi, seguito dalla occupazione delle posizioni offensive e difensive sulle colline di Sommacampagna, Custoza e Villafranca.*

1848. *Combattimento di Sandrà.*

La divisione austriaca comandata dal barone lla Torre-Taxis fu battuta dalle brigate Savoja Cuneo, perdendo molte centinaja di prigionieri.

1859. *Passaggio del Ticino dagli Austriaci, in dendo il Piemonte in tre colonne a Pavia, Abbiategrasso e ad Arona.*

Gli avamposti dell'armata italiana si ritiraro senza cercare di difendersi, dopo aver inonda il paese aprendo le chiuse che serravano le acq dei fiumi e dei canali. L' armata austriaca e guidata dal conte Francesco Giulay, generale u gherese, nato a Pesth nel 1790. Giulay entrò servizio nel 1816. Fu nominato generale ma giore nel 1839, e tenente-maresciallo nel 1846. I mese di giugno 1849 al luglio 1850 fu minist della guerra a Vienna. Dopo la guerra di Crim fu spedito a Pietroburgo in qualità di negoz tore, onde scusarsi con quel gabinetto della ne tralità ambigua dell'Austria. Comandante del corpo in Italia, poscia nominato generale in ca fu finalmente investito del governo del reg Lombardo-Veneto.

APRILE 30.

1848. *Combattimento di Pastrengo.*

Dopo cinque ore di combattimento i Piemo tesi, capitanati da Carlo Alberto, batterono

austriaci guidati dal generale d'Aspre e dall' arciduca Sigismondo, e li respinsero oltre l'Adige, facendo loro più di 400 prigionieri.

859. *Proclama di Giulay, generale austriaco, alle popolazioni della Sardegna, appena varcato il Ticino.*

Nel traversare le vostre frontiere, non è contro di voi che noi dirigiamo le nostre armi, ma sì bene contro un partito poco numeroso, ma potente per la sua audacia, che vi opprime colla sua violenza, che è ribelle ad ogni parola di pace, che attenta ai diritti degli altri Stati italiani ed a quelli stessi dell'Austria. Le aquile imperiali, se voi le salutate al loro arrivo senza collera e senza resistenza, vi recheranno l'ordine, la tranquillità, la moderazione, ed il cittadino pacifico può avere la certezza che la libertà, l'onore, le leggi e le proprietà saranno rispettate e protette come cose inviolabili e sacre. Io ripeto che questa guerra non si dirige nè ai popoli nè alle nazioni, ma bensì a un partito provocatore, che sotto la finta maschera della libertà, avrebbe finito col toglierla a tutti, se il Dio delle armate

non fosse il Dio della giustizia. Che il vostro n
mico e il nostro sia vinto, che l'ordine e la pa
sieno stabilite, e voi, che oggi potreste chiamar
vostri nemici, voi ci considererete fra poco con
vostri liberatori ed amici.

1859. *Ingresso a Torino dei Francesi.*

I Francesi entrano in città collo Stato Maggior
in testa. Essi camminano fieri e felici fra le a
clamazioni, coperti di fiori e di corone. Gli uo
mini accorrevano da ogni parte, le donne agita
vano da' balconi i loro fazzoletti, gettando fior
Viva la Francia, gridava la popolazione. Viva l'
talia, rispondevano commossi i soldati. Fra cent
anni si avrà sempre a perenne ricordo l'arriv
della valorosa armata francese accorsa ai gemit
ed ai dolori dell'Italia oppressa.

# MAGGIO

## Maggio 1.

1848. *Allocuzione di Pio IX pontefice.*

Sappiamo essersi in Germania sparsa la voce, ne il romano pontefice col mezzo di segrete arti citò gl'Italiani a politiche mutazioni. Per le nali voci, i nemici della religione avevano preso gomento ad infiammare gli animi dei Tedeschi ella sete di vendetta ed alienarli dall'unione di nesta S. Sede. Tali calunnie ridondano in diso- bre, non solamente dell' umile nostra persona, a ancora del nostro supremo apostolato e di nesta S. Sede. Non è ignoto che negli ultimi mpi di Pio VII, le corti d'Europa ingiunsero alla rte di Roma di tenere nell' amministrazione na maniera più spedita e più acconcia ai desi- rj dei laici. Nel 1831 le corti d'Austria, Rus- a, Prussia, Francia e Inghilterra, per mezzo dei

loro ambasciatori, pregarono ancora si faces
qualche cosa, e Noi succeduti a questa sede po
tificia, non istigati da alcuno, ma da singola
carità animati verso il nostro popolo, ci affr
tammo dare nuove istituzioni. Ecco tutto! I
poichè alcuni desiderano che Noi muoviamo gue
ra all'Austria, Noi dichiariamo che ciò non s
nei principj della religione. Abbiamo dato ordi
alle nostre truppe di portarsi ai confini del n
stro Stato, per guarentirne l'integrità, e nul
più. Sono perciò in errore tutti coloro che pe
sano potere il nostro animo essere sedotto d
l'ambizione di un più ampio dominio temporal
e che per esso vogliamo gettarci nel tumul
delle armi. Ciò non sarà mai. — Il foglio fu d
popolo strappato dalle porte delle chiese, lac
rato, calpestato. I consoli Sardo, Toscano, Lor
bardo, Veneto, Siciliano protestarono, e la lo
protesta fu data alle stampe, il che molto spiacq
a Pio IX.

MAGGIO 2.

1797. *Napoleone I intima guerra alla veneta r
pubblica.*

I motivi principali erano i seguenti: Avere
governo veneto armato 40 mila Schiavoni per t

liare le strade ai Francesi, mandar Venezia ar-
ni e commissarj in terra ferma, arrestare gli
nici di Francia, fomentare i nemici, risuonare
piazze, i caffè, contro i Francesi, predicare i
reti veneti dai pulpiti contro i medesimi, as-
ssinarsi i soldati di Francia in Padova e sulle
rade postali da Mantova a Legnago, da Cassa-
o a Verona, svaligiarli e maltrattarli; a Verona
uonare le campane a stormo ed eccitare i con-
dini ad armarsi in massa; trarre una nave ar-
ata veneta contro la Bruna nave di Francia, ec.
utte scuse mendicate ed affastellate, poichè se
Napoleone non fosse garbato d'impadronirsi di
uel territorio, avrebbe potuto comporre ogni
osa all'amichevole, poichè non stava nell' inte-
esse della veneta repubblica di mostrarsi sì fiera
l implacabile come il manifesto di Napoleone
dichiarava.

859. *S. M. il re Vittorio Emanuele II collo stato maggiore è partito a 9 ore da Torino per prendere il comando dell'armata.*

Benchè l'ora della partenza non fosse cono-
ciuta, una folla immensa corse per salutare il
e. Dal palazzo reale fino alla stazione della strada

ferrata l'ovazione è stata continua. Il popolo spingeva talmente sul suo passaggio, i segni simpatia erano sì entusiasti e sì manifesti, che carrozza reale non poteva avanzare che diffic mente. Il re si recava ad Alessandria.

MAGGIO 3.

1814. *Napoleone I sbarca a Porto Ferrajo nell' sola d'Elba.*

Colui che aveva voluto governare il mondc trovò il modo di essere grande in quella picco terra. Gli erano fissati due milioni di franchi rendita. Ora non aveva che 18 mila sudditi. Dis gnò facili strade nell'isola, fece costruire rive, c sterne, edifizj. Adornò Porto Ferrajo di giardir di passeggi, di un teatro e di una caserma. V'i coraggiò il lavoro delle miniere, delle quali ra doppiò la produzione; nè potendo spendere pe sè che una parte dei tesori imperiali, seminò prò della sua isola quanto denaro bastava a l sciare dietro di sè dolcissime rimembranze.

1859. *Proclama di Napoleone III al popolo frances*

L'Austria facendo entrare le sue truppe ne territorio di S. M. il re di Sardegna, nostro a

:ato, ci dichiara la guerra. L'Austria ha con-
otto le cose a tale estremità, che bisogna ch'essa
'omini fino alle Alpi o che l'Italia sia libera fino
ll'Adriatico, poichè in quel paese ogni pezzo di
erra rimasto indipendente è un pericolo pel suo
otere. Finora la moderazione è stata la regola
ella mia condotta, ora l'energia diventa il mio
rimo dovere. La Francia muove oggi guerra non
ıer dominare, ma per render liberi i popoli. Lo
copo di questa guerra è dunque di render l'I-
ılia a sè stessa e non di farle cambiare padrone,
noi avremo alle nostre frontiere un popolo
mico che ci dovrà la sua indipendenza. Io vado
ıen tosto a mettermi alla testa della mia armata,
lascio in Francia mia moglie e mio figlio che
accomando alla nazione francese. Coraggio adun-
ue ed unione; la provvidenza benedirà i nostri
forzi, poichè è santa agli occhi di Dio la causa
he si appoggia sopra la giustizia, l'umanità, l'a-
nor della patria e dell' indipendenza.

### Maggio 4.

### 1859. *Combattimento di Valenza.*

Gli Austriaci presso il ponte della strada ferrata
ıul Po, innalzarono una batteria ed aprirono un

fuoco vivissimo contro Valenza. L' 8° battaglion dei bersaglieri ed i cannonieri della 18ª batteri di battaglia, si distinsero oltremodo; poichè dop solo tre ore, essi costrinsero il nemico a cessar il fuoco e ritirarsi precipitosamente. Due arch del ponte furono fatti saltare dagli Austriaci. Anch a Frassineto essi tentarono di passare sulla riva de stra del fiume, ma il generale Cialdini, avvertit in tempo, s' affrettò uscire da Casale col 15° reg gimento di fanteria e due squadroni di cavalleri Monferrato. Prima però che egli potesse raggiun gere gli Austriaci, questi prevenuti della sua ma cia, si erano affrettati a sgombrare.

MAGGIO 5.

1821. *Morte di Napoleone I a Sant' Elena in et di 52 anni.*

Non sarebbe facile impresa descrivere le pen ed i tormenti che questo eroe ebbe a soffrire neg ultimi tempi della sua vita. Sotto la sorveglianz di un feroce carceriere di nome Hudson Lowe, tutt gli veniva negato, perfino le cose di prima neces sità. Un giorno che il governatore aveva volut ridurre ai minimi termini il suo pasto abbastanz già frugale, Napoleone recatosi alla caserma d

in reggimento inglese di guarnigione nell'isola nosse difilato al refettorio dove si trovavano riuniti gli ufficiali a pranzo. Miei bravi, disse loro, io ho fame e vengo a sedere fra di voi; io spero che sarete più umani del vostro governatore che pretende farmi digiunare. Mille fatti si potrebbero raccontare in proposito, se la penna non rifuggisse disgustata a questo difficile assunto.

1848. *Fazioni di Rivoli e Pontone.*

Gli Austriaci furono respinti dai Piemontesi dopo due ore di combattimento.

MAGGIO 6.

1848. *Battaglia di Santa Lucia.*

Grande battaglia vinta dai Piemontesi sugli Austriaci che, come al solito, in numero superiore non seppero resistere all'urto di quelle formidabili falangi. Ebbero più di 1000 morti, 2000 feriti ed altrettanti prigionieri. Santa Lucia fu presa due volte d'assalto ed il combattimento durò dalle 7 del mattino fino a sera. In questa battaglia i Carabinieri reali salvarono Carlo Alberto che trovavasi in grave pericolo d'esser preso.

## Maggio 7.

### 1859. *Ingresso degli Austriaci in Tortona.*

Gli Austriaci lividi e stanchi entrarono nel borgo e presero posizione sulle alture del castello. Mentre due ufficiali superiori si recavano alla Comune per domandare viveri e foraggi (50 mila razioni), uno squadrone d'ulani sboccò dal castello e si sbandò in tutte le direzioni. L'allarme si sparse nella popolazione e ciascuno si dispose a barricarsi in casa. In un istante piccole brigate, di otto a dieci uomini, comparivano da ogni parte ed aprirono con violenza le botteghe. I giojellieri, i salumieri e gli albergatori furono saccheggiati, i prestini derubati di centinaja di sacchi di farina, le stalle e scuderie devastate. Si vedevano i Croati condurre un bue od un cavallo al loro accampamento in tal maniera che si avrebbe potuto credere senza difficoltà che il loro mestiere non era mai stato altro che quello del ladro e del predatore. Ubbriachi ed insolenti insultavano gli abitanti, violavano le donne, battevano i ragazzi e per un nulla minacciavano d'incendiare le case. Fra i soldati di Francesco Giuseppe e quelli di Federico Barbarossa non vi ha che la differenza di secoli.

Nel resto uguale ferocia, le stesse abitudini ed dentica condotta.

MAGGIO 8.

1796. *Battaglia di Fombia.*

Bonaparte avendo varcato il Po su di un ponte di barche, trovossi presso Fombia contrastato il passo da formidabili masse nemiche. Divise prestamente le sue truppe ed attaccò furiosamente battaglia. Gli Austriaci non seppero resistere e ripararono disordinati in Codogno, daddove prestamente furono ricacciati volgendo in fuga verso Lodi, lasciando sul campo più di 1500 fra morti, feriti e prigionieri.

1805. *Solenne ingresso di Napoleone I in Milano.*

Nel 26 corrente mese fu incoronato re d'Italia in Duomo.

MAGGIO 9.

1848. *Fatto d'armi di Sommacampagna.*

Gli Austriaci essendo comparsi con qualche forza nelle vicinanze ed in vista di Sommacampagna, sin dal mattino di questo giorno, i Piemontesi aspettarono parecchie ore non volendo ingaggiare un combattimento inutile, la qual cosa diede pur agio

a distinguere se pensava l'inimico ad attaccarli. Aspettarono quasi tutto il giorno i Piemontesi, sinchè verso le cinque pom. fu ordinato ad un battaglione, spalleggiato da uno squadrone di cavalleria, da una compagnia di bersaglieri e da due cannoni, di sloggiarli dalle loro posizioni. Furono infatti gli Austriaci respinti e volti in ritirata precipitosa. Il battaglione era del 5.° reggimento e lo squadrone di Genova cavalleria.

### Maggio 10.

1796. *Battaglia di Lodi.*

Grande battaglia al ponte dell'Adda. Beaulieu vinto da Bonaparte con perdita di 2400 uomini fra morti e feriti, 4000 prigionieri, 400 cavalli e 15 cannoni.

1859. *Partenza di Napoleone III da Parigi alla volta d'Italia.*

Fu un giorno memorabile per Parigi. La folla compatta ed esultante, si spingeva al suo passaggio e lo salutava con gridi di giubilo e d'entusiasmo. I vessilli di Francia e d'Italia sventolavano dalle finestre. La carrozza imperiale non procedeva che a passi; nessuna scorta; nessuna

guardia; poteva avvicinarsi chi voleva o almeno chi poteva. L'imperatore salutava con quella calma sovrana che tanto lo caratterizza. Egli doveva essere fiero della nazione, come la nazione era fiera di lui. Giunto alla stazione, prese congedo dai principi della sua famiglia e dai principali dignitarj, e montò in vapore coll' imperatrice e colla principessa Clotilde, figlia di Vittorio Emanuele, che l'accompagnarono fino a Montereau. Il principe Napoleone, comandante del 5.° corpo, partì coll' imperatore. Il cardinale arcivescovo di Parigi pubblicò in questa occasione un'eloquente lettera pastorale, nella quale invitava tutto il clero a pregare pel successo delle armi alleate.

### Maggio 11.

1808. *Decreto di Napoleone per la soppressione dello Stato Pontificio da unirsi al regno d'Italia.*

Stantechè Pio VII ha costantemente ricusato di dar guerra agli Inglesi e collegarsi coi re d'Italia e di Napoli per difesa comune dell' Italia; stantechè l'interesse di questi due regni esige che la comunicazione non sia interrotta da una potenza nemica che trovasi precisamente a ridosso dei medesimi; stantechè la donazione di Carlo-

magno degli Stati Pontificj, è stata fatta a bene ficio della Cristianità e non a vantaggio dei ne mici della religione (voleva alludere agli Inglesi) così il regno d'Italia è autorizzato a prender pos sesso delle quattro provincie dello stato della Chiesa.

### Maggio 12.

1805. *Costituzione di Napoli offerta da Gioachino Murat.*

Gli Austriaci si avanzavano e tutta la linea di fensiva del regno era perduta. Gl'Inglesi blocca vano i mari, la carboneria audacissima ed ope ro sa, i popoli stanchi, i parziali del governo po c hi e muti per timore. Tutto ciò costrinse Murat a dare la costituzione che era da lui riguardata come tavola di salvamento. In questa costituzione il re proponeva le leggi, e la sanzione delle medesime spettava alle due Camere. Un consiglio di Stato ed un consiglio di ministri governava. Le Magistrature indipendenti, le Comuni e le Provincie governate da magistrati speciali. Libertà di stampa. Le persone e le proprietà rispettate e sicure.

816. *Maria Luigia arciduchessa d'Austria e moglie di Napoleone I prende possesso del ducato di Parma, Piacenza e Guastalla accordatogli dai trattati del* 1815.

859. *Napoleone III entra in Genova a due ore pomeridiane.*

È impossibile descrivere l'accoglienza che gli fece. Genova superò l'entusiasmo di Parigi.

MAGGIO 13.

814. *Bellegarde prende possesso del regno Lombardo e Veneto in nome dell'Austria.*

Fè di Brescia, Confalonieri, Ciani, Litta, Babio, Somaglia di Milano, Sommi di Crema, ccaria di Pavia, si portarono a Parigi da Fransco I imperatore d'Austria ivi residente e gli mandarono l'indipendenza del regno italiano, a costituzione libera ed un principe austriaco indipendente. Francesco rispose, i suoi soldati aver conquistato il Lombardo e Veneto, udibbe a Milano i desiderj degli Italiani ed assentebbe a giuste domande. — Invece di una lira costituzione e di un principe indipendente Italiani ebbero quasi sempre tiranni uno più

prepotente dell' altro, cagnotti che col titolo d
governatori li oppressero ferocemente con impo
ste eccessive ed immorali, con pesantissime co
scrizioni, con leggi statarie, ec.

MAGGIO 14.

1796. *Trattato di pace fra la repubblica Frances
ed il re di Piemonte, Vittorio Amedeo III.*

Cessione del re, alla repubblica di Francia, de
ducato di Savoja e della contea di Nizza, com
pure delle fortezze di Cuneo, Ceva, Tortona, Ic
lia, Assietta, Susa, la Brunetta, Castel Delfino e
Alessandria.

1848. *Assedio di Peschiera.*

I Piemontesi ricevuto da Alessandria il parc
d'artiglieria, 12 cannoni da 32, e 10 mortaj,
dispongono all' assedio di Peschiera. Si volev
dapprima che l'attacco dovesse aver luogo inti
ramente dalla destra del Mincio, ma da quel lat
la fortezza essendo fortissima e coperta da oper
esteriori, capaci di molta resistenza, fu stabili
doversi prendere l' opera *Mandello* per quin
aprire le trincee e battere il corpo della piazza.

859. *Ingresso di Napoleone III in Alessandria a quattro ore pomeridiane.*

Come a Genova anche in Alessandria l'impe-
ıtore trovò la stessa gioja, lo stesso entusiasmo.
ll'indomani, sua prima cura fu di visitare la
ortezza minutamente. Egli ammirò quella bella
iazza, una delle più forti in Europa, ne studiò
e fortificazioni e ne rimase oltremodo soddisfatto.

MAGGIO 15.

1796. *Ingresso dei Francesi in Milano.*

Feste e luminarie per tre giorni a Napoleone
onaparte, che generale a 28 anni, aveva già
into 6 battaglie in un mese con soli 50 mila
omini e contro un nemico superiore del doppio.

859. *Missione in Toscana del principe Napoleone comandante il quinto corpo d'armata francese.*

1.° Mantenere la Toscana nella linea di con-
otta tracciata da Napoleone III onde non lasciar
egenerare nell'anarchia l'espressione del senti-
ıento patriotico, e per organizzare militarmente
utte le risorse del paese, come pure dei ducati

di Parma e di Modena. 2.° Costringere il governo austriaco ad osservare strettamente la neutralità negli stati del papa. 3.° Garantire gli abitanti da un ritorno offensivo dell'Austria e permettere loro di manifestare senza ostacoli la loro simpatia per la causa dell'indipendenza italiana 4.° Minacciare il fianco sinistro dell' armata austriaca compromettendo le sue linee di ritirata ed affrettando il suo sgombro dai ducati di Parma e di Modena.

### Maggio 16.

1797. *Trattato di pace tra la Francia e la repubblica di Venezia.*

Il governo di Venezia rinunciava al diritto di sovranità, ordinava l'annullazione dell'aristocrazia ereditaria, garantiva il debito pubblico, il vivere ai Patrizi poveri ec., ec. Francia dal suo canto concedeva alla veneta repubblica una schiera di truppe per mantenere l'ordine e la tranquillità interna la quale sarebbe partita tosto che il governo veneto avesse dichiarato di non averne più bisogno. Le altre truppe francesi, appena firmato il trattato di pace, avrebbero sgombrato il territorio Veneto.

1412. *Morte di Giovanni Maria Visconti duca di Milano, pugnalato nella chiesa di S. Gottardo in Milano, per mano di congiurati che gli proclamarono successore Estore Visconti, soprannominato il capitano senza paura.*

Filippo Maria fratello dell'estinto marciò prestamente da Pavia alla metropoli, espugnò Monza ove stavano rinchiusi gli uccisori del fratello, lasciò tra i cadaveri colpito di spingarda lo stesso Estore di cui il corpo disseccato a guisa di mummia vedesi tuttavia nel cimitero presso la basilica di S. Giovanni in Monza. Filippo Maria Visconti aveva 20 anni quando ascese l'insanguinato trono.

### Maggio 17.

1797. *Ingresso dei Francesi in Venezia.*

Giusta il trattato del giorno precedente i Francesi entrano in Venezia e si schierano in piazza S. Marco a disposizione di quel governo. Comandava questa schiera il generale Baraguey d'Hilliers. Il popolo veneziano che da 15 secoli non aveva veduto mai in città soldati stranieri, addolorato gridava per le vie: *Non è più Venezia, non è più*

*S. Marco.* Da questo giorno ebbero origine tu i guaj, tutti i dolori che dovevano più tardi m toriare l'infelice Venezia.

1809. *Miollis è creato governatore di Roma, c decreto di Napoleone I.*

Lo stesso decreto ordinava che gli stati del Chiesa fossero riuniti alla Francia, che Roma fos città imperiale e libera, che i segni della Roma grandezza fossero a spese di Francia mantenuti conservati, che il debito pubblico romano fos debito di Francia, che la rendita del papa si am pliasse fino a 2 milioni di franchi, che i palaz ed i beni particolari del medesimo non andasse soggetti a tasse ec.

MAGGIO 18.

1800. *Passaggio del San Bernardo dai Francesi*

Sublime e strategica idea che non poteva e sere immaginata e condotta a fine che da Napo leone. — Casse, cassoni, truogoli, obici, cannon carrette, lettighe, cavalli, muli, bardature, so dati, tutto passò con incredibile celerità per quell cime eternamente coperte di neve. Fra le nubi fra le nebbie, fra le nevi, le armi risplendevano

scavarono, a guisa di truogoli, tronchi d'alberi ossissimi affine di poter incassare cannoni ed tal modo trasportarli a dorso di mulo attra-rso le montagne. Magnifica e meravigliosa im-esa che sarà sempre imperitura negli annali lla storia.

59. *Primo saggio dei cannoni rigati francesi sugli Austriaci.*

Verso Valenza, le due armate non erano divise e dal Po. Un mulino situato sulla riva france-, incagliava le operazioni degli Austriaci; essi llero distruggerlo. Per due ore e più i cannoni mici gettarono numerose incessanti palle, ma il ulino resistette e non una palla l'offese. Stan-i alla fine i Francesi di veder bruciata tanta lvere inutilmente, immaginarono di dare una zione ai cannonieri austriaci. Fecero avanzare a batteria di cannoni rigati, ed in cinque o sei lpi distrussero tutte le opere del nemico, che pefatto e pauroso cessò immediatamente il fuo-ed andò a rifugiarsi in luogo sicuro.

## Maggio 19.

1809. *Scomunica di Pio VII contro Napoleone e contro tutti coloro che avessero cooperato a l'occupazione degli Stati della Chiesa e mass mamente della città di Roma.*

Fulminò altresì l'interdetto contro tutti i v scovi e prelati sì secolari che regolari i quali no si erano conformati a quanto egli aveva stabilit circa i giuramenti e le dimostrazioni pubblich verso il nuovo governo. Data la sentenza, si r tirava nei penetrali del suo palazzo.

## Maggio 20.

1506. *Morte di Cristoforo Colombo in Valladoli in Ispagna d'anni* 68.

Sta scritto sulla sua tomba: Colombo ha dat ai re di Leone e di Castiglia un nuovo mond

1859. *Battaglia di Montebello.*

Una brigata di dragoni Italiani comandati da generale Sonnaz occupava Montebello. Attaccat dagli Austriaci i dragoni ne sostennero valorosa mente l'urto e combatterono col più grande co

aggio; ma oppressi dal numero, nè avendo per ostegno fanteria ed artiglieria, furono costretti d abbandonare Montebello e Ginestrello. Soprae enne il general Forey. Allora il nemico si portò ulla destra del generale, ma una brillante carica della cavalleria Italiana lo obbligò a ritirarsi. Fo-ey riprese Ginestrello e respinse gli Austriaci n Montebello. Ivi il combattimento fu accanito. Gli Austriaci si erano trincierati nelle case ch'essi avevano trasformate in tante fortezze. Bisognò sloggiarli colla bajonetta. Fu in questa fase dell'azione che il bravo generale di brigata Beuret fu ferito mortalmente. Infine scacciati dalle case, scacciati dal villaggio, gli Austriaci si rifugiarono nel cimitero ove tentarono ancora di difendersi. Ma tutto doveva cedere allo slancio delle truppe alleate. A sei ore e mezzo di sera il nemico fu respinto fino in Casteggio, ove il general Forey giudicò inutile di più oltre inseguirlo. Gli Austriaci perdettero 1150 uomini, più 150 prigionieri, su 30000 uomini circa; gli alleati 850 uomini sopra 5200 che presero parte al combattimento.

## Maggio 21.

1808. *Decreto di Eugenio Beauharnais, con cui divide le quattro provincie degli Stati della Chiesa in tre dipartimenti, del Metauro, del Musone e del Tronto.*

Aveva il primo Ancona per metropoli, il secondo Macerata, il terzo Urbino. Era in Ancona un magistrato politico. Beauharnais vi chiamò Lemanois presidente con due consiglieri.

1848. *Battaglia di Vicenza.*

Durando generale pontificio non avendo potuto impedire la congiunzione dell' armata Austriaca con Radetzky, ed obbligato a rinchiudersi in Vicenza con 9000 uomini soltanto, metà dei quali volontarj, respinse tutti gli attacchi del generale Thun che disponeva di 18000 soldati e di 40 cannoni contro quella città aperta.

1859. *Battaglia della Sesia.*

Il generale Cialdini colle sue truppe passò a guado il fiume e sbarazzò tutta la riva opposta degli Austriaci che l'occupavano. La fuga del nemico fu sì rapida e disordinata, che egli abban-

onò sul campo di battaglia i suoi feriti ed un
mmenso materiale di guerra. Fu in seguito alle
ttorie di Montebello e della Sesia, che Napo-
one III cominciò ad eseguire il suo piano di
nerra che gli riuscì sì bene. Egli operò dappri-
a un cambiamento di fronte a destra e diresse
sua armata in massa su Casale e Vercelli. Le
ppe della Guardia Imperiale mentre fingevano
a marcia su Tortona e Voghera, furono por-
e di notte, mediante il vapore, a Casale. Il
nerale Giulay ingannato, esalò il suo furore in
e proclami alle popolazioni Sarde, che furono
ovati degni d'Attila e di Genserico.

MAGGIO 22.

96. *Sollevazione di Binasco contro i Francesi per l'esportazione degli oggetti preziosi dai Monti di Pietà.*

Parecchie centinaja di soldati transitanti furono
ssacrati unitamente a patrioti italiani che si
evano partitanti dei Francesi.

15. *Murat lascia Napoli e parte per la Francia con poco seguito di cortigiani e servi.*

l giorno dopo fece solenne ingresso in Napoli
rdinando Borbone cogli Austriaci. Lo stemma

di Murat fu abbassato per tutto il regno. I
nuovo ordine di cose venne imposto. Molti si
frettarono a deporre ai piedi dei Borboni le p
calde proteste d'affetto e di sudditanza, fra i qu
era strano veder taluno che si era distinto ne
imprecazioni contro i medesimi quando sembra
improbabile il loro ritorno.

1859. *A Torricella, nell'osteria del Fumo gli A
striaci fucilarono la famiglia Cignoli, compo
di 7 persone, di cui due ragazzi dell'età mino
di 10 anni, perchè trovarono nella loro casa
cuni fucili austriaci.*

Non valsero le preghiere, non la pietà. Urb
ordinava ed assisteva al barbaro spettacolo! L'A
striaco nel recarsi in Piemonte, prometteva s
lennemente di tutelare le proprietà, l'onore e
leggi dei cittadini!

MAGGIO 23.

1796. *Sollevazione di Pavia.*

Quattro cento Francesi furono parte massacr
e parte imprigionati. La popolazione si era at
mutinata alla notizia che il governo francese av
va fatto man bassa sugli oggetti privati esisten
in pegno nei Monti di Pietà. Il generale france

laquin esso pure fu malmenato dalla folla fu-
ente, ed a stento ebbe la vita, difeso dai muni-
cipali che colle preghiere e colle esortazioni im-
plorarono ed ottennero la sua vita. Invano l'Ar-
civescovo di Milano, spedito espressamente da
Bonaparte, esortò i Pavesi onde deponessero le
rmi e ritornassero alla vita tranquilla; i solle-
vati non ascoltarono la sua voce e si prepararo-
no così il tremendo castigo che più tardi da Bo-
naparte loro veniva inflitto.

859. *Garibaldi entra in Lombardia alla testa de' suoi volontarj.*

Il 20 maggio egli entrava in Gattinara; la po-
polazione lo riceveva con entusiasmo; il 22 a
Borgo Nuovo e stamane a Castelletto sul Lago
Maggiore. Qui bisognava passare il Ticino, le cui
ive erano guardate dai cacciatori tirolesi. Gari-
aldi per ingannarli sul suo disegno, finse portarsi
erso Arona; ma passò invece il fiume senza
ar colpo, sbarcò a Sesto Calende e si diresse a
marcia forzata sopra Varese. Invano gli Austriaci
ribondi d'essere stati ingannati dal suo stra-
gemma vollero impedirgli il passo. Le popo-
azioni fecero dovunque causa comune con lui.

1859. *Il principe Napoleone sbarca col 5.° corp d'armata francese a Livorno fra le entusias acclamazioni del popolo.*

MAGGIO 24.

1796. *Binasco abbruciato.*

Napoleone I per vendicare le atroci ingiuri fatte ai suoi soldati ordinò l'atterramento di Bi nasco. Nulla valsero le vive istanze dei Milanesi « Mi bisogna un esempio! esclamava egli nel pa rossismo della sua collera. Se lasciassi impunit una simile vergogna, i miei soldati mi taccierebb bero di viltà. » In breve tempo il povero paese in cendiato da più parti non fu che un vasto foco lare. Ai gemiti, alle imprecazioni degli abitanti soldati francesi non rispondevano che con urli di gioja; la sete della vendetta era soddisfatta!

1859. *Garibaldi entra in Varese e vi proclama i governo austriaco decaduto da ogni diritto.*

Egli organizza la Guardia Nazionale per la di fesa interna e fa appello per nuovi volontari; un gran numero accorre ad arruolarsi. Ecco un brano del suo proclama: Tutti i giovani che possono prendere un fucile, sono chiamati intorno alla

bandiera tricolore. Nessuno di voi vorrà assistere nerte ed imbelle alla guerra santa. Nessuno vorrà essere un giorno esposto a confessare vergognosamente di non aver voluto prendervi parte. È l'ora e il momento di mostrare che non mentivate allorchè parlavate di odio verso l'Austria. Alle armi adunque! Nessuno sacrificio ci parrà grande, poichè noi siamo quella generazione che avrà compiuta l'opera dell'indipendenza italiana. — Garibaldi.

## Maggio 25.

### 1796. *Saccheggio di Pavia.*

Napoleone nella stessa maniera che aveva punito Binasco, volle infliggere castigo a Pavia. Nessuna preghiera valse a placare il suo sdegno. Una persona entrò nella città atterrita, che troppo ardi conosceva il suo fallo, co'suoi granatieri, coll'artiglieria e cavalleria. I sollevati si difendono disperatamente, ma dopo un'ora d'ineguale combattimento, cadono rovesciati dovunque. Napoleone ordina immediatamente il saccheggio di 24 ore. Impossibile cosa sarebbe il ripetere gli orrori commessi in quel giorno. S'immagini il lettore quanto possa essere crudele e barbaro il

soldato nel vendicare le ingiurie ricevute e nel sete del bottino!

1846. *Luigi Napoleone si evade dalla prigione Ham ingannando astutamente il comandante d castello ed i guardiani del cancello.*

Indossata una *blouse* ed un pajo di pantalo sdrusciti, un grembiale bleu in proporzione, u parrucca di lunghi capelli neri ed un meschi berretto, unto il viso, insucidate le mani, calzati g zoccoli, una tavola del suo lungo scaffale sul spalle ed una pipa di terra piuttosto grossa bocca, Luigi Napoleone in perfetta metamorfo fingendosi un operajo uscì felicemente dalla c tadella. Egli era libero! ma l'esiglio comincia per lui e l'esiglio ha le sue privazioni e le s pene. Il principe si portò immediatamente a Br xelles daddove ripartito subito per Ostenda s'in barcò per l'Inghilterra.

MAGGIO 26.

1805. *Napoleone I s'incorona re d'Italia nel Du mo di Milano.*

Si pose sul capo la corona di ferro esclama do: *Dio me la diede, guai a chi la tocca.* Gran

ompa e grande festa nazionale. Entrava Napo-
one per la Porta Ticinese che assunse il nome
Porta Marengo. Rifiutò le chiavi della città che
i si offrivano, dicendo: « I cuori dei buoni Mi-
hesi aversegli da tanto tempo. » Il Cardinale che
iva sul limitare della cattedrale, presentatosi
poleone, giurò in nome del clero tutto di Mi-
no, rispetto, fedeltà e obbedienza. Il palazzo di
rte, finita la sacra cerimonia, accoglieva il re
mille e mille acclamazioni di una entusiasta
polazione.

## 1859. *Battaglia di Varese.*

Gli Austriaci in numero di 5 mila attaccarono
buon mattino Garibaldi coi pochi suoi volon-
j. A 7 ore gli Austriaci erano respinti al di là di
lnate con gravissime perdite. I Cacciatori delle
pi hanno combattuto eroicamente soprattutto
a bajonetta. Varese ha concorso efficacemente
a difesa delle barricate. Alle cannonate del ne-
co, la popolazione rispondeva col grido di viva
torio Emanuele, viva l'Italia. Tutte le campane
onavano a stormo.

## Maggio 27.

### 1859. *Garibaldi entra in Como.*

Un distaccamento di Austriaci era uscito da
città all'alba, senza dubbio per una ricognizior
Verso le ore 8 si viddero ritornare ansanti ,
sordinati e la maggior parte senza armi. A m
zo giorno i fuggiaschi dell'esercito austriaco ne
vicinanze della città cercavano nascondersi. A
ore uno squadrone di usseri si precipitò in
sordine sulla Piazza Nuova e cercò invano d'
dinarsi. Un quarto d'ora dopo 2000 uomini
perti di polvere, di sudore, di sangue entraro
da Borgo Vico, ed in disordine proseguirono
Camerlata. Appena questo torrente umano s
razzò la città, lasciando dietro di sè feriti, ar
e munizioni, le campane tutte delle chiese s
narono a stormo; le armi nascoste uscivano ,
me per miracolo, dai nascondigli, ed un'ora do
10 mila volontarj correvano incontro a Garibal
Il generale coi suoi cacciatori non fece che t
versare la città. La lotta fu rinnovata alla s
zione di Camerlata ed a cinque ore tutto era
nito. Gli Austriaci scompigliati e sgominati ri
rarono a Milano. La sera di questa gloriosa gi

ata la città fu illuminata. impossibile descri-
ere le manifestazioni di giubilo di quella brava
ppolazione e l'accoglienza che fece al generale
aribaldi ed ai suoi volontarj.

MAGGIO 28.

1796. *Ingresso dei Francesi in Peschiera.*

Augereau entra trionfante e minaccioso nella
rtezza alla testa delle sue valorose truppe. Gli
ustriaci, sebbene vi si fossero fortificati erigendo
astioni e palizzate, dovettero abbandonarla tor-
ando affatto inutile la resistenza.

1825. *Congresso di Milano.*

Il re di Napoli e l'imperatore d'Austria stabi-
rono che l'occupazione degli Austriaci nel re-
no di Napoli proseguisse sino al marzo 1827.
a considerazione delle finanze di S. M. Siciliana
corpo di truppe da 35 mila uomini sarebbe ri-
otto a soli 15 mila, e se dopo qualche tempo
nche questo numero fosse di troppo aggravio, si
miterebbe a soli 12 mila. L'occupazione austriaca
stò a Napoli 12 milioni di ducati. Così l'Au-
tria che col manto bugiardo dell'ordine e dell'e-

quilibrio in Italia, prepotentemente irrompeva neg
stati della penisola per servire a sè medesim
troppo temendo dello spirito della carboneria, s
faceva anche pagare l'abuso.

MAGGIO 29.

1176. *Battaglia di Legnano.*

Per combattere separatamente i corpi di Fede
rico Barbarossa, i Milanesi condussero il Carrocci
nelle campagne di Busto Arsizio e di Legnano
La vittoria stette pei Milanesi. Barbarossa pu
gnava nelle prime file e fu balzato dal suo ca
vallo. I guerrieri della Morte e quelli del Car
roccio, calpestando i feriti e gli estinti, di corsa
colle spade incalzarono i fuggitivi e fecero mi
gliaja di prigionieri, e migliaja ne sospinsero nelle
acque del Ticino. Beatrice, moglie di Barbarossa,
per tre giorni attese suo marito e lo piangeva per
duto, quando lo vidde ritornare solo, malconcio e
salvo a stento dalle mani dei Lombardi. Le bat
taglie di Salamina e di Legnano, le prodezze
dei repubblicani greci e lombardi e l'orgoglio in
sultante di Serse e di Federico Barbarossa, sono
cose fra loro somiglianti.

'96. *Occupazione di Brescia per parte dei Francesi.*

La città allora apparteneva alla veneta repub-
lica.

814. *Morte di Giuseppina prima moglie di Na-
poleone I alle ore 11 antimeridiane.*

MAGGIO 30.

1848. *Battaglia di Goito.*

Grande battaglia vinta da 19 mila Piemontesi
mandati dal re Carlo Alberto contro 30 mila
ustriaci. Durò la pugna tutto il giorno. Gli Au-
siaci, sebbene superiori in numero, andarono
ominati, scompigliati e pienamente in rotta. Do-
la battaglia Carlo Alberto ricevette un dispac-
del duca di Genova, suo figlio, qualmente gli
nificava la capitolazione della fortezza di Pe-
iera fatta dal governatore austriaco. In questa
rnata Vittorio Emanuele, in allora duca di
voja, fu leggermente ferito da una palla nella
cia, mentre procurava arrestare la marcia ani-
sa ed imprudente delle sue truppe.

6. *Passaggio del Mincio di Napoleone I colla
ua armata.*

## 1859. *Prima battaglia di Palestro.*

L'armata francese ed un reggimento della ca valleria sarda avevano avuto il loro battesimo Montebello: l'armata italiana fiancheggiata da 3.° reggimento degli Zuavi e da un distaccament della divisione Trochu, doveva avere il suo a Pa lestro. Gli Austriaci dopo la loro ritirata da Ver celli, si erano fortemente trincerati in questa po sizione, di cui essi apprezzavano fortemente l'im portanza come punto militare. Palestro difendev Robbio e Mortara. Fu stabilito dagli alleati ch questa posizione doveva essere tolta agli Austria ci. In conseguenza il re Vittorio Emanuele at taccò colla sua armata i ridotti di Palestro e i due villaggi di Casalino e di Vinzaglio che loro ser vivano d'appoggio. I bersaglieri fecero prodigi d valore; essi ruppero il piano di difesa del ne mico e respinsero ogni resistenza coll'arme ter ribile della bajonetta. Due cannoni furono pres e gli artiglieri che li difendevano furono uccis sui loro pezzi. Le altre truppe di linea seconda rono valorosamente i bersaglieri; essi fecero l'as sedio di Palestro, e ne scacciarono il nemico ché secondo la sua abitudine si era trincerato e for-

Battaglia di Palestro (31 maggio 1859).

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

ficato in ogni casa. A due ore tutto era finito; re entrava vincitore in Palestro e vi prendeva osizione.

## Maggio 31.

### 1859. *Seconda battaglia di Palestro.*

Un ritorno offensivo dalla parte degli Austriaci a a temersi. Non era possibile lusingarsi che si non tentassero di riprendere una posizione a quale essi tenevano assai. Infatti, di buon attino tre colonne austriache della complessiva rza di 20 mila uomini si avanzarono sugli amposti di Palestro ed attaccarono vigorosa-nte gli Italiani. Gli avamposti cominciarono a trocedere, ma ben presto il nemico dovette ar-starsi. Gli Zuavi si slanciarono verso il nemico, tversarono il fiume a nuoto, si gettarono sopra suoi cannonieri e s'impadronirono di due pezzi cannone; poscia si misero ad inseguire il ne-mico in fuga per ben 5 chilometri uccidendo e endo loro prigionieri. Le truppe Italiane fe-ro energicamente il loro dovere. Lo stesso re Vtorio Emanuele si espose con incredibile au-dcia. Finalmente gli Austriaci furono respinti s tutta la linea; essi fuggirono disordinatamente

lasciando Palestro in potere degli alleati che
si fortificarono. In questo modo 20 mila Austria
contro pari numero d' alleati non solo poteron
resistere a mantenersi in posizioni preparate
studiate, ma dovettero volgere il tergo cercand
ogni mezzo per riserbarsi la fuga. Gli alleati per
dettero 1400 uomini, gli Austriaci 2100 e 95
prigionieri. Fu in questa battaglia che Vittori
Emanuele diede al 3.° reggimento degli Zuavi
soprannome d'impareggiabile e che egli ricevette i
contraccambio, da quel reggimento, i distintivi d
caporale.

1859. *Ingresso del principe Napoleone in Firenz*

# GIUGNO

### Giugno 1.

1796. *Ingresso dei Francesi in Roma.*

1846. *Morte di Gregorio XVI.*

Fu inopinata e misteriosa la sua morte e diede
ogo a cento dicerie. Dotato di costituzione ro-
ista e di forte temperamento egli erasi conser-
ito fino all'ultima sua età vegeto e vigoroso.

### Giugno 2.

800. *Napoleone Bonaparte entra trionfante in Milano colle più elette schiere.*

Emanò immediatamente il seguente proclama.
riti della religione cattolica apostolica romana,
ubblicamente si celebrassero, la religione si ri-
ettasse. Salve le proprietà di tutti: che i fuoru-
iti rientrassero, che i sequestri si levassero,
e si abolissero le cedole della banca di Vienna

e non avessero più valore di moneta etc. etc. I
sposto il proclama vi fu grande allegrezza in
gni classe di persone e maggiormente nel pa
tito democratico. Il popolo risalutò con entusi
smo e gioja infinita il fondatore della repubblic
Cisalpina.

GIUGNO 3.

1239. *Battaglia di Gorgonzola.*

Cesare di Svevia venuto in Lombardia con nu
meroso stuolo di armati, per prendere la rivin
cita, come egli diceva, della battaglia di Legnan
vinta dai Milanesi su Federico Barbarossa su
zio, fu battuto orrendamente a Gorgonzola. Con
tribuì alla sua disfatta un eclisse solare che se
condo il povero giudicare di quei tempi, si tenn
come segno della collera celeste contro Federic
Barbarossa. Il re Enzo, figlio di Federico, rimas
nella folla dei prigionieri. Fu poi restituito illes
con patto che gl'imperiali uscissero prestament
dalle terre lombarde, nè più mai portassero l
armi a danno della repubblica.

GIUGNO 4.

800. *Massena generale francese rende Genova agli Austriaci ed Inglesi.*

Dopo 3 mesi di assedio e di blocco mancarono ella città i viveri. Si mangiarono dalla popola- one i più sozzi animali e schifi cibi, cavalli, ni, gatti, sorci, pipistrelli, vermi, e beato chi ne teva avere. Si macinava persino la crusca. Una bra di riso costava lire 7, di farina lire 12, n pane biscotto di once 3 lire 12, una dozzina uova lire 14, una fava due soldi, e non se ne ovava. Uomini e donne tormentati dall' ultima gustia della fame assordavano l' aria di urli e lamenti, e morti per le contrade cadevano. Le ndizioni della resa furono che il presidio uscis- libero per via di terra e potesse tornare in ancia. Coloro dei soldati che per malattia o fe- te non potessero azzardarsi al viaggio sarebbero asportati dalle navi inglesi ad Antibo o nel lfo di Juan. Il presidio era composto di 8000 ldati.

1859. *Battaglia di Magenta.*

La posizione degli Austriaci era formidabile. anatieri e Zuavi francesi si slanciarono verso

Magenta, centro dell'armata austriaca. La lotta terribile, ma ineguale. A 5 ore pomeridiane i ri forzi cominciarono a venire; la battaglia allora pr se un aspetto decisivo. Il nemico fu scacciato d vunque cercava fare resistenza. Mac-Mahon assa Magenta e ne forzò l'ingresso. Gli Austriaci p gnarono disperatamente; da ogni casa fecero pi vere una grandine di palle. I loro cannoni co locati agli sbocchi delle strade vomitavano morte, ma nulla potè resistere all'ardore d Francesi. Il generale Espinasse cadde sotto i lo occhi mortalmente ferito. In meno di un'ora g Austriaci furono scacciati da ogni punto, decima dalla mitraglia e dalle bajonette francesi. Gli Au striaci ebbero 13 mila uomini uccisi e feriti, perdettero 7 mila prigionieri e 4 cannoni. I Fran cesi 4400 uomini fuori di combattimento ed u cannone.

GIUGNO 5.

1859. *Milano è libera dagli Austriaci.*

In tutta la giornata del sabbato 4 corrente g abitanti della città udirono il cupo rimbombo d cannone; questo fragore incessante era l'annun zio certo di un grande fatto d'arme. Era la bat taglia di Magenta. Infatti verso le ore sette

nezzo lungo la strada da S. Pietro all'Olmo a
Milano, incominciò a comparire dal sobborgo di
S. Pietro in Sala presso la capitale, la testa delle
colonne che si allontanavano fuggendo dal com-
battimento. Lagrimevole spettacolo. Feriti accata-
tati sui carri, laceri o monchi delle membra, senza
distinzione di ranghi, soldati, ufficiali, colonnelli,
pallidi, sanguinosi, discinti, seduti o supini sui
cardelli, sulle uniformi, sulle armi. Coi feriti giun-
devano alla rinfusa cavalli d'attiraglio senza carri,
senza cannoni e colle tirelle recise, cavalli da
sella sbardati, soldati trafelati, stanchi, armati o
disarmati. Questa processione durò tutta notte
fino alle 11 antimeridiane della Domenica. I
battaglioni e le artiglierie austriache sfilavano
in mezzo alle contrade addobbate di bandiere tri-
colori e tra le grida del popolo esultante che
dava clamorosi commiati. Verso mezzogiorno co-
minciò il popolo ad armarsi. Avvennero presso
le barriere ai varj punti della partenza delle
truppe, alcune scaramuccie, e non pochi militi
isolati vennero disarmati e fatti prigionieri, non
che molti carri ricondotti nell' interno. Tutti gli
uffici, la Luogotenenza, la direzione di Polizia
erano sgombri e vuoti all'alba del giorno. I capi

e subalterni austriaci erano partiti colla trupp
gli altri evasi o nascosti. La Municipalità ave
vegliato la notte; ai suoi coraggiosi sforzi dol
biamo la conservazione degli 82 pompieri, che g
Austriaci volevano condurre seco. A mezzo giorn
usciva il memorabile proclama, coll'annunzio de
nuovo ordine politico. Milano era libera!

(*Gazz. di Mil.*)

## Giugno 6.

1848. *Dimostrazione marittima piemontese e napo letana contro Trieste.*

L'ammiraglio Albini si avvicinò tanto alle opere esteriori della città, che la sua nave fu colpita da tre palle di cannone. I consoli delle potenze estere residenti in Trieste, viste le navi piemontesi e napoletane, protestarono per ogni danno e pregiudizio che ne sarebbe potuto venire al commercio, ed i consoli della Confederazione Germanica aggiunsero che ogni attacco contro Trieste, sarebbe considerato come fatto contro la stessa. A quelle intimazioni Albini si ritrasse nella rada di Pirano, contentandosi di bloccare strettamente il porto ed il littorale. Oggi stesso pervenne all'ammiraglio

napoletano ordine da Napoli dal re Ferdinando II
i abbandonare, con tutte le navi napoletane, il
mare Adriatico e portarsi immediatamente nel
golfo di Napoli in seguito alla rivoluzione del
15 maggio. Quest'ordine veniva ugualmente im-
partito alle truppe di terra, buona parte delle
quali già si trovava sotto le mura di Mantova.

359. *Garibaldi e i cacciatori delle Alpi entrano in Bergamo.*

I 5000 Austriaci che occupavano la città, alla
notizia dell'approssimarsi di Garibaldi, la abban-
donano immediatamente. Garibaldi impadronitosi
di Bergamo, volge subito i suoi passi a Brescia,
precedendo, qual ardita vanguardia, l'armata al-
leata. Non si ferma a Brescia che tre o quattro
giorni. Il 15 egli trovasi colla sua legione a Bet-
tolletto ove passa il Chiese. I Cacciatori incontrano
il nemico a Castenedolo e sono minacciati d'es-
sere inviluppati e di soccombere al numero ec-
cessivamente superiore. Garibaldi accorre e li
salva. Le truppe che il re Vittorio Emanuele spe-
rava in suo soccorso, non ebbero nemmeno oc-
casione di trarre un sol colpo di fucile. Gli Au-
striaci battono in ritirata dovunque; essi evacuano

Treponti e Castenedolo, e fanno saltare, per c
prire la loro ritirata, il ponte che si trovava s
Chiese, dirimpetto a Montechiari.

GIUGNO 7.

1859. *Ingresso dei Francesi in Milano.*

Le truppe francesi, reduci dai campi della vi
toria, per l'Arco del Sempione, l'opera monu
mentale più sontuosa inaugurata a Milano da Na
poleone I, entrarono in Milano sfilando per pi
ore lungo i corsi principali della città. — Er
il corpo di Mac-Mahon, il vincitore di Magenta
Il tripudio dei cittadini accorsi ad ammirare d
presso i prodi e generosi soldati, raggiunse que
genere d'esaltazione che talora non trova altr
sfogo che nelle lagrime. Più d'un veterano adul
to nelle lunghe e dure prove della guerra fu
veduto cogli occhi inumiditi per non poter ri
spondere in diverso modo alle generali acclama
zioni. La storia di tanti secoli non vanta una pa
gina come quella d'oggi, dove la gloria sia in
tanta corrispondenza coll'intento supremo del be
neficio. — Dalle finestre, dalla strada cadevano
sui petti splendidi di meritate decorazioni, mazz
di fiori gettati da mani femminili, e i soldati l

ciavano nel raccoglierli. In tale occasione i Mi-
nesi esposero il seguente indirizzo: Liberatori!
palpito d'entusiastica riconoscenza che desta in
i Milanesi questa prima alba di libertà, frutto
l vostro sangue, o prodi Franco-Italiani, non
vando uno sfogo bastante nel plauso, cerca
che l'effusione della parola. Figli d'Italia! È il
to dei vostri che sciogliete; è al bisogno pre-
te della vostra patria che soddisfate; è la fe-
ità dei nepoti che andate preparando. — Figli
lla Senna! Voi avvalorate coi vostri sforzi gli
rzi d'una nazione oppressa che vuole la li-
rtà; nè amore di focolare paterno, nè impe-
sità di sacrificj, nè ogni maniera di pericoli
sero a distogliervi da questa santa intrapresa
e deve stringere in eterna fratellanza la terra
Dante con quella di Voltaire. L'opera santa
n è però compiuta; nuovi trionfi vi aspettano,
orretevi. I nostri voti vi accompagnano.

## Giugno 8.

### 1859. *Battaglia di Melegnano.*

li Austriaci dopo la disfatta di Magenta si
no ritirati in buona parte a Melegnano allo
po di tentare contro l'armata alleata uno sforzo

disperato per arrestare la sua marcia vittoriosa, per dare tempo ai loro equipaggi di pervenire luogo sicuro. Napoleone giudicò doverli prever re. Egli ordinò al maresciallo Baraguey D'Hillie di portarsi in tutta fretta sopra Melegnano e slo giarlo dal nemico. Mac-Mahon doveva prestarg appoggio ed agire sotto i suoi ordini. Melegna era fortemente occupato dagli Austriaci che av vano eretto una barricata a circa 500 metri avanti sulla strada postale e stabilito batterie l'ingresso del borgo. Gli Zuavi si precipitaro sui ridotti del nemico, che cominciò a destra a sinistra a battere la ritirata. A Melegnano con a Montebello, a Palestro ed a Magenta, si dovet prendere casa per casa, poichè gli Austriaci vi erano chiusi e fortificati operando sui tetti. Es si facevano riparo delle siepi, dei muri di gia dino e per fino delle tombe del Cimitero. Qua tro ore durò il combattimento, ma finalmente g Austriaci sloggiati da ogni parte, dovettero rip rare in disordinata fuga. Gli Austriaci in nume di 19 mila uomini perdettero 1400 uomini f morti e feriti e 900 prigionieri; i Francesi 9 uomini su 16 mila. La vittoria di Melegnar diede luogo ad una manifestazione delle più co

venti da parte della popolazione milanese. ando essa seppe che si combatteva a Melegna-, che vi erano quindi feriti e moribondi a soc-rere, rinunciò immediatamente alla sua quo-iana passeggiata sul corso e si rese in pelle-naggio sul campo di battaglia. Si viddero ele-nti signore raccogliere i soldati feriti, ajutare le loro mani delicate ad adagiarli nei loro chi, e talvolta non restando posto per esse al-terno, salire sul serpe vicino al cocchiere e ondurre così in città e nei loro palazzi quel rioso carico.

GIUGNO 9.

1800. *Battaglia di Montebello.*

rande e fiera battaglia fra Austriaci e Francesi. nes entrando impetuosamente, come sempre va in battaglia, sforzava il nemico a piegare ciandolo in fuga. Durò la battaglia dalle sei tina alle otto di sera.

9. *Proclama di Napoleone III agli Italiani da Milano.*

a sorte della guerra mi conduce oggi nella itale della Lombardia. Ecco perchè vi sono.

Allorchè l'Austria aggredì ingiustamente il P
monte, io risolsi di sostenere il mio alleato, il
di Sardegna, l'onore e gli interessi della Fran
facendomene un dovere. I vostri nemici, che so
i miei, hanno tentato di diminuire la simpa
universale che vi era in Europa per la vos
causa, volendo far credere che io non faceva
guerra che per ambizione personale o per
grandire il territorio di Francia. Se vi sono
gli uomini che non comprendono la loro epo
io non sono nel numero di quelli. Si è più gra
di oggi coll' influenza morale che si può es
citare, che con sterili conquiste, e tale
fluenza morale io la cerco con orgoglio nel co
tribuire a render libera una delle più be
parti dell'Europa. La vostra accoglienza mi
già provato che mi avete compreso. Io n
vengo fra voi col sistema preconcepito nè
spossessare principi nè d'imporvi la mia
lontà. La mia armata non si occuperà che di d
cose: combattere i vostri nemici e mantene
l'ordine interno; essa non porrà alcun ostac
alla libera manifestazione de' voti legittimi.
provvidenza favorisce talvolta i popoli come
individui, dando loro occasione di diventar gra

d'un tratto, ma purchè sappiano approfittar-
ne. Approfittate dunque della fortuna che vi si
fre. Il vostro desiderio d'essere indipendenti,
lungamente espresso, sì sovente deluso, si rea-
zzerà, se ve ne mostrerete degni. Unitevi adun-
ne in un solo scopo, l'indipendenza del vostro
ese. Organizzatevi militarmente. Accorrete sotto
bandiera del re Vittorio Emanuele che vi ha
sì nobilmente mostrata la via dell'onore. Ri-
rdatevi che senza disciplina non vi è armata,
animati dal sacro fuoco della patria, non sia-
oggi che soldati per essere domani cittadini
un grande paese.

GIUGNO 10.

11. *Pio VII è trasportato da Savona a Fontai-
nebleau in Francia.*

Nella notte di questo giorno Lagorse, capitano
gendarmi in Savona, dove trovavasi esigliato
pontefice, messogli addosso una sottana bian-
, un cappello da prete sul capo, la croce ve-
vile sul petto, spinse il capo della Chiesa in
a carrozza e lo condusse a Fontainebleau. Il
ntefice era d'aspetto sereno. Poco dopo giunto
Fontainebleau, vi arrivava anche Napoleone I.

Caso strano, che là dove otto anni prima era P arrivato trionfante, ora prigioniero arrivava, e là dove Napoleone ora signore del mondo giu geva, prigioniero egli pure due anni dopo se partiva.

1848. *Assalto di Vicenza per parte di Radetzky a testa di 35 mila uomini.*

Durando comandante delle truppe Romane stenne energicamente la lotta la più inegua fino a che le posizioni dominanti dei monti E rici furono occupate dagli Austriaci non sen grave loro perdita. Allora ogni resistenza torna inutile, e dovette stipularne la resa.

GIUGNO 11.

1848. *Combattimento di Dolce.*

Il duca di Genova dopo la presa di Rivoli vo studiare le nuove posizioni degli Austriaci. duca comandava la quarta divisione. Scese ver Incanale, e risalita la destra dell'Adige scopri Austriaci fortemente postati sopra Dolce. D'aml le rive si fece fuoco vivissimo per 5 ore, e bencl divisi da un sì grosso fiume, i Piemontesi nc cessarono il fuoco nè si ritrassero finchè non vi dero gli Austriaci ritirarsi fuori del borgo.

1848. *Resa di Vicenza.*

Vicenza bloccata da ogni parte, non potendo ù oltre difendersi contro gli Austriaci, capitolò le seguenti condizioni: 1.° Uscisse dalla città la arnigione con armi e bagagli e tutti gli onori lla guerra. 2.° Per 3 mesi Durando e le sue uppe non prendessero le armi contro l'Au-ria. 3.° Rispettati i cittadini nella proprietà e lla vita. Questa capitolazione venne stipulata l colonnello Hess per l'Austria e dal generale isanova pel Piemonte. Il terzo articolo, come a facile a prevedersi, fu dall'Austria violato. Du-ndo sciolto per tale mancanza di patto, volle lora ricongiungersi a Carlo Alberto, ma il papa o IX i di cui voti segreti desideravano il trion-dell'Austria, si oppose alla sua risoluzione, Durando, non volendo restare più oltre al ser-zio di una causa antinazionale, venne ad of-re la sua spada al re di Sardegna.

Giugno 12.

115. *Ultimo addio di Napoleone I a Luigi Napoleone, suo nipote, ora imperatore dei Francesi.*

Ortensia condusse i suoi due figli Carlo Napo-one e Luigi Napoleone da Napoleone che par-

tiva da Parigi per recarsi a Waterloo. Sei gio
dopo tutte le speranze dell'impero erano distrut
e Napoleone momentaneamente si ritirava alla M
maison. Ortensia vi era pure a dividere la s
sorte.

GIUGNO 13.

1848. *Protesta della Confederazione Germanica*
*Carlo Alberto.*

Giunse a Rivoli un parlamentario austriaco c
dispaccio del feld maresciallo conte Lignows
che trasmetteva a Carlo Alberto ingiunzione
non oltrepassare i limiti del confine d'Italia, c
cando provare che il Tirolo era parte della Co
federazione Germanica. Il generale Sonnaz eb
ordine dal re di riferire al Lignowsky che
campo non trattava affari di politica, che il s
dispaccio si manderebbe a Torino ai ministri p
averne il loro avviso, ma che anzi tutto face
notare che se veramente l'Austria desiderava c
il Tirolo fosse considerato come parte della Co
federazione germanica e quindi aver egli dirit
alla neutralità, faceva duopo altresì che Vienn
cessasse di mandar rinforzi in Italia appunto p
la via di Tirolo.

## Giugno 14.

### 1800. *Battaglia di Marengo.*

La vittoria di questa battaglia stette per otto
e in favore di Melas generale in capo degli
istriaci, ma Desaix entrando furiosamente in
za costrinse gli Austriaci a sbandarsi da ogni
rte. Questa battaglia cambiò le sorti d'Europa
le fece andare pel medesimo verso per 14 anni.
generale Desaix, il bravo fra i bravi, poco dopo
suo ingresso nella battaglia, ricevette una palla
l petto e morì istantaneamente. Le perdite cal-
late furono da parte degli Austriaci 4,000 morti
feriti, e 7,000 prigionieri, da parte dei Fran-
si 3,000 morti e 4,000 feriti.

## Giugno 15.

### 1848. *I Piemontesi marciano su Verona.*

Stante il blocco austriaco le relazioni fra l'eser-
to piemontese e le truppe di Durando erano
pedite, e Carlo Alberto ignorando la resa di
icenza, anzi credendo che potesse resistere an-
ra, saputo che Radetzky era partito da Verona
n numerose truppe ed 80 cannoni, risolse d'as-
ltar questa fortezza per prenderla o per deci-

dere il generale austriaco a retrocedere ed acc
tare una battaglia campale. In conseguenza fe
marciare le sue truppe, e mentre queste era
quasi sotto la fortezza, gli pervenne la notizia del
resa di Vicenza. Allora fu costretto a ordinare
ritirata e prendere le vecchie posizioni onde n
essere tagliato fuori dal resto del suo esercito.

GIUGNO 16.

1846. *Elezione di Giovanni Maria Mastai a Po
tefice sotto il nome di Pio IX.*

I Cardinali adunatisi in Conclave elessero a Po
tefice il cardinale Mastai. Lo spoglio dei voti pr
cedè lentamente, e coll'ultima scheda si era let
per 36 volte il nome di Mastai. I Cardinali tut
sorsero in piedi e confermarono per acclamazion
il risultato dello squittinio. Il novello papa era
inginocchiato. Il cardinal Macchi scosse allor
un campanello; a quel segno la porta si spalanc
intieramente, ed il segretario del Sacro Collegi
seguito dal prefetto e dai maestri delle cerimoni
entrò nella cappella, ne fece il giro fermandos
successivamente davanti ai Cardinali, che succes
sivamente lasciando il proprio seggio, scesero
nella navata; quindi tutti in corpo mossero vers

i novello eletto per domandargli se accettava la
ezione. A quella interrogazione rialzossi Mastai,
crispose con tutta semplicità che uniformavasi
aa volontà di Dio e che assumeva il nome di
Pio IX. Allora tutti i baldacchini ond'erano sor-
ontati i seggi cardinalizj, vennero abbattuti, tol-
tne un solo. I membri del Collegio non face-
vno più parte della sovranità, e questa era riu-
na in un sol uomo; il papa era eletto.

GIUGNO 17.

134. *Luigi Napoleone è nominato capitano d'ar-
tiglieria nel reggimento di Berna.*

Questo nuovo grado diede motivo ai compagni
drmi del principe d'attestargli i loro sentimenti
d fraternità con vive dimostrazioni. Egli entrava
illa carriera militare come suo zio. Cominciava
me lui dall'artiglieria, col titolo di capitano, sotto
ua repubblica. Tale ravvicinamento di circostanze
rendea orgoglioso e lo innalzava al suo proprio
uardo, perchè non andava debitore di quel
gado se non a sè stesso ed alle sue opere. Na-
pleone interveniva ogni anno al tiro federale di
Irna, e più volte fra le generali acclamazioni
portava, come vincitore, bandiere e corone.

GIUGNO 18.

1796. *I Francesi entrano in Bologna guidati d generale Verdier e da Napoleone.*

1799. *Battaglia della Trebbia fra Russi, Austri e Francesi.*

I Francesi diedero un urto tale alle colon di Souvaroff, che già perdevano terreno e sare bero anche andate in rotta se non fossero s praggiunti imponenti rinforzi. Era Delheim c con 8 reggimenti austriaci arrivava precisamen in tempo a salvare i Russi da una totale rovin Animosi quanto prima, i Francesi seguitarono c raggiosamente nella pugna, ma dopo 16 ore di a canito combattimento dovettero alla fine ritirar verso Parma. Macdonald era il capo condottie dei Francesi. Il campo di battaglia, orrido a v dersi, offriva il doloroso spettacolo di una in mensa carnificina. In ogni parte uomini e caval morti e moribondi, gemiti, grida, armi e mun zioni rotte e sparse, la Trebbia menava sangu Dodici mila uomini fra morti e feriti!

59. *Ingresso di Napoleone III e Vittorio Emanuele II in Brescia.*

L'accoglienza che si ebbero dalla popolazio- pareggiò quella di Milano. In questo stesso rno Francesco Giuseppe annunciò alle sue ppe con un ordine del giorno, che egli assu- va il comando generale dell'armata. — Nel ndere da oggi, egli diceva, il comando della a armata contro l'inimico, io voglio, alla testa le mie valorose truppe, continuare la lotta che ustria è stata costretta ad accettare pel suo re e pel suo buon diritto. Soldati! La vostra zione per me, il vostro coraggio, di cui mi te dato prove sì luminose ed irrecusabili, mi icurano che sotto la mia direzione, voi ripor- ete quell'esito che la patria aspetta da voi.

GIUGNO 19.

83. *Federico Barbarossa sottoscrive la pace di Costanza.*

Condizioni della pace: Abolite le regalie costituen- ile rendite ed i privilegi reali dei re longobardi e franchi. Aboliti i privilegi daziarj, le sussistenze, soldatesca feudale, le tasse di transito, di ma-

cine, dei ponti, della pesca. Proibito il batt
moneta, e l'imposta personale abolita. — Gli A
manni non sarebbero mai tornati in Italia,
Barbarossa osservò lealmente le condizioni
questa pace, e le città italiane non ebbero n
più a dolersi di lui e della sua fede.

GIUGNO 20.

1840. *Luciano Bonaparte fratello di Napoleon*
*muore in Viterbo.*

Il di lui matrimonio colla vedova Blescham
a dispetto di Napoleone, rinnovò le discordie
i due fratelli a segno tale che a Luciano fu i
posto di uscir tosto dal territorio francese. A
colto cortesemente da Pio VII, ne ricambiò l'
spitalità, disapprovando le durezze che il desp
tismo del vincitore d'Austerlitz, come egli dice
faceva provare al Santo Padre. Da Pio VII eb
anche il titolo di principe di Canino. Nel 181
Luciano facendo vela da Civitavecchia con int
zione di recarsi agli Stati Uniti, cadde in ma
degl'Inglesi, e fu condotto prima a Malta, poi
Plimouth in Inghilterra. Vi stette fino a c
l'annichilita potenza del relegato d'Elba gli
donò la libertà. Trattosi a Roma e tutto devo

a Pontefice, non potè a meno di stendere la
nno al caduto fratello e sostenerlo quando si
chiarava una seconda volta monarca della Fran-
c. Si oppose alla sua abdicazione, propose che
Camere eleggessero Napoleone II, e si ebbe in
cnpenso l'esiglio dalla Francia e l'arresto a To-
ro. Il Papa gli fece ridonare la libertà, a patto
ce risiedesse per sempre a Roma. Il principe
sisse il poema epico *Carlomagno*, e morì in età
d 65 anni.

GIUGNO 21.

146. *Giovanni Maria Mastai viene solennemente incoronato Pontefice sotto il nome di Pio IX nella Basilica del Vaticano.*

Giovanni Maria Mastai nacque in Sinigaglia il
maggio 1792, fu educato ed istruito dai padri
Solopii nel collegio di Volterra in Toscana. Nel
118 andò a Sinigaglia a predicare le missioni.
fatto coadiutore della chiesa di S. Maria in
Lata a Roma. Nel 1823 andò al Chili come
ssionario, e ritornò a Roma il 6 luglio 1825.
Ione XII lo nominò arcivescovo di Spoleto,
Cegorio XVI vescovo d'Imola nel 1832, e car-
hale nel 1840. Egli ascendeva al trono ponti-

ficio in tempi difficili, e doveva imperare a s
diti che erano troppo sdegnati dall'antecede
governo di Gregorio XVI. Ognuno sa con q
riforme seppe inaugurare Pio IX il nuovo
regno, ed ognuno sa ancora in qual modo se
defraudare tutte le speranze che in lui avev
riposte gli Italiani.

GIUGNO 22.

1815. *Ultimo proclama di Napoleone I.*

Dopo la battaglia di Vaterloo, Napoleone d
questa breve e stringente dichiarazione: Nell
traprendere la guerra per l'indipendenza na
nale, io contava su l'unione di tutti gli sfor
di tutte le volontà, e sul concorso di tutte le
torità nazionali. Ciò mi dava fondamento a s
rare il buon successo di questa impresa, e sfi
tutte le dichiarazioni delle potenze congiurat
mio danno. Le circostanze mi sembrano cangia
e mi offro in olocausto all'odio dei nemici d
Francia. Possano essere sinceri nelle loro dich
razioni e non voler maledire alla mia person
Ora la mia carriera politica è finita. Io procla
mio figlio sotto il titolo di Napoleone II impe
tore dei Francesi. Gli attuali ministri formeran

mporaneamente il consiglio del governo. L' in-
resse onde son legato a mio figlio mi obbliga
far invito alle camere ed ordinare senza indu-
o la reggenza con una legge. Unitevi tutti per
salute pubblica e per essere nazione indipen-
nte. — Dal palazzo dell'Eliseo. Napoleone.

GIUGNO 23.

308. *Espulsione da Roma dei Cardinali nati nel regno d'Italia ed in quello di Napoli.*

Volendo Napoleone I privare Pio VII di tanti
elati e cardinali nemici di ogni nuovo ordine
cose, nemici della sua politica e fautori di
mpre nuove dissensioni, con suo decreto or-
nò che tutti i cardinali, prelati e impiegati
esso la Corte di Roma nati nel regno d' Italia
di Napoli fossero obbligati a restituirsi in pa-
ia, e chi non lo facesse, avesse i beni posti al
sco. In questo modo, diceva Napoleone, allon-
nando dal sommo pontefice tristi e pericolosi
onsiglieri, Pio VII ascolterà senza dubbio i
onsigli della Francia, provvederà ai nuovi bisogni
eclamati dal suo popolo, ed accorderà finalmente
uelle riforme indispensabili per conciliare in una
ola mano il poter temporale col potere spirituale.

## Giugno 24.

1859. *Battaglia di San Martino è Solferino.*

Dopo la battaglia di Magenta e quella di M
legnano il nemico aveva precipitata la sua r
rata sopra il Mincio, abbandonando la linea d
l'Adda, dell'Oglio e del Chiese. Il 23 giugno
sera l'armata italiana si portava sopra Pozzolen
mentre quella francese si recava fra Medole
Solferino. Durante la notte l'armata austriac
che si era di già ritirata di là del Mincio, ripas
il fiume a Goito, Valeggio, Monzambano e l
schiera, rioccupando le posizioni che essa ave
pochi giorni prima abbandonato. Le due arma
in marcia l'una contro l'altra s'incontrarono in
pinatamente. Incominciò la zuffa: grossi rinfo
austriaci accorsero dovunque facendo indietre
giare gli Italiani fin dietro S. Martino. Il nemi
guadagnava terreno ad onta degli sforzi de
divisione Mollard e della seconda brigata Cu
chiari. Fu allora che la brigata d'Aosta che
era portata verso Solferino per ajutare il mar
sciallo Baraguey d'Hilliers, fu spedita dal re
appoggio ai generali Mollard e Cucchiari p
l'attacco di S. Martino. Marciarono queste bra

ruppe sull'inimico sotto un fuoco terribile e si
npadronirono palmo per palmo, cascina per ca-
cina, delle posizioni occupate dagli Austriaci.
'artiglieria guadagnando le cime delle colline e
ronatele di 24 pezzi di cannone portò il disor-
ne nelle file nemiche. La divisione Durando
ne era stata alle prese anch'essa con un nemico
iperiore del doppio e che lo aveva dopo sette
e di fiero combattimento posto in fuga, per
dine del general La Marmora si portò a San
artino; ma sulla strada incontrò un'altra colonna
istriaca colla quale ebbe a lottare accanitamen-
per aprirsi un passaggio, e non giunse a San
artino se non quando il resto delle truppe se
e era già impadronito. La brigata Piemonte ebbe
sa pure a sostenere una terribile lotta verso
ozzolengo; conquistò tutte le posizioni nemiche,
'impadronì di Pozzolengo e cacciò gli Austriaci
disordinata fuga. Tutte indistintamente le di-
sioni dell'armata del re fecero il loro dovere.
'armata francese dal suo canto non solo respinse
tti gli urti disperati del nemico, ma s'impadronì
tutte le sue posizioni quasi inaccessibili. Gli
taliani perdettero 5525 uomini fra morti, feriti e

prigionieri, ma 5 cannoni erano loro restati ne
mani, come trofeo di questa sanguinosa vitto
I Francesi contarono 12 mila uomini uccisi, fe
e prigionieri. L'armata austriaca ebbe più di
mila uomini fuori di combattimento, più 6 m
prigionieri. Perdette inoltre 4 bandiere, 35 c
noni ed un immenso materiale di guerra.

GIUGNO 25.

1859. *Proclama di Napoleone III ai soldati franc*

Il nemico credeva sorprenderci e respingerci
di là del Chiese; ma dovette egli stesso ripassa
il Mincio. Voi avete degnamente difeso l'onc
della Francia, e la battaglia di Solferino uguag
e sorpassa anche quelle di Lonato e di Castigl
ne. Per ben dodici ore, voi avete respinto
sforzi disperati di più di 150 mila uomini. Nè
numerosa artiglieria del nemico, nè le posizio
formidabili che egli occupava su di una este
sione di 15 chilometri, nè il caldo soffocante, nc
hanno potuto arrestare il vostro slancio. La p
tria riconoscente vi ringrazia per mezzo mio
tanta perseveranza e di tanto coraggio; ma es
piange con me coloro che sono morti sul camp
dell'onore. Noi abbiamo preso 3 bandiere, 30 ca

oni, e 6000 prigionieri. L' armata italiana ha ttato colla stessa bravura contro forze superiori. ssa è ben degna di trovarsi al vostro fianco. oldati! Tanto sangue versato non sarà inutile per gloria della Francia e per la felicità dei popoli.

GIUGNO 26.

346. *Lettera di Metternich al ministro d'Austria a Firenze.*

Ecco un fatto che nelle circostanze attuali ci mbra abbastanza significativo. Negli archivj del-x granduca di Toscana è stata trovata una let-ra di Metternich al ministro d'Austria a Firen-. Il brano più notevole di quella lettera è il guente: « Il Governo toscano, rifiutandosi di permettere al principe Luigi Bonaparte (ex re d' Olanda, padre di Napoleone III) di ritornare nel suo territorio, non solo ha preso una riso-luzione consigliata dalla prudenza e oltremodo giustificata dagli antecedenti di questo *avven-turiero,* ma ha agito in conformità dei proto-colli del 1815, che hanno servito di norma costante alle Corti d' Europa, relativamente alla famiglia Bonaparte. Questa famiglia ha già dato replicate prove di essere ostile al sistema di

» conservazione ed alla tranquillità che ori
» regge l'Europa. Le idee nuove di naziona
» non possono essere coi diritti dei Sovrani
» l'Europa sarà sconvolta da cima a fondo qua
» si volesse toccare o far prevalere tale imp
» tica questione. »

GIUGNO 27.

1848. *Impresa di Lugagnano.*

Il tenente Geny, della brigata Savoja, aver
avuto incarico di riconoscere le borgate e le
scine che il nemico poteva aver occupato inna
a Verona, partì dai suoi alloggiamenti alle 11
tre quarti di sera, avviandosi per Sona e S
macampagna e poi a Caselle. Giunto circa all
e mezzo di questo mattino a Lugagnano, di
i suoi bersaglieri in due sezioni, mandan
avanti una dalla destra, l'altra dalla sinistra, m
tre la rimanente truppa entrava nel paese
trovavasi un buon nerbo di Austriaci, che fece t
prigionieri prima ch' essi se ne avvedessero.

GIUGNO 28.

1521. *Incendio del Castello di Milano.*

A due ore prima di notte, avanti che tram
tasse il sole, essendo il cielo quasi sgombro

uvole, si scagliò un fulmine sulla massiccia torre
li marmo del castello di Milano. Quivi era a caso
ollocata una porzione di polvere destinata ad
ssere portata nelle altre fortezze dello Stato,
rca 250 mila libbre. Prese fuoco la polvere, e
esplosione fu orrenda. Il comandante del ca-
ello Richebourg e 300 soldati francesi acquar-
erati, vi rimasero sepolti. (Verri, *Storia di Mi-
no.)*

GIUGNO 29.

1796. *Resa del castello di Milano.*

Gli Austriaci fugati dovunque dalle irresistibili
ajonette francesi, perduta l'intiera Lombardia e
on avendo a riparo che la sola Mantova che
ava già per capitolare, si viddero nella condi-
one di non poter più oltre resistere e comin-
avano già ad abbandonare il suolo italiano. Al-
ra il comandante austriaco Lamy che custodiva
castello di Milano, si arrese lasciando ai Fran-
si tutto il materiale di guerra e gli approvvi-
ionamenti; 150 cannoni, 6000 fucili e molto
estiame.

## Giugno 30.

### 1849. *Caduta di Roma.*

Durante la notte i Francesi mossero all'assal di Roma. La notte era buja e tempestosa, pioggia cadeva a rovesci. I Francesi protetti da tenebre foltissime montarono sulla breccia. l zuffa che nacque fu accanita, confusa e sangu nosissima, ma i Romani furono scompigliati dispersi. I Francesi occupavano di già l'assali bastione, avean preso molti cannoni, spargen rivi di sangue, perchè i difensori dei medesi si lasciavano uccidere anzichè abbandonarli. Spu tava il giorno quando i Romani, riordinatisi c me meglio poterono, fecero nuovamente impe sui nemici, ma invano, perchè i Francesi si er no ben muniti ed afforzati, e le romane artigli rie erano già prive di cannonieri. Villa Spada e già circondata e battuta da ogni lato; la dife fu eroica e disperata, e quivi cadde trapassato parte a parte il prode e coraggioso Luciano M nara. Quella giornata decise la sorte di Rom Dopo 30 giorni d'assedio e di continui combatt menti i Francesi erano padroni delle mura delle alture più acconcie alle offese della citt E Roma dovette capitolare.

# LUGLIO

## Luglio 1.

315. *Eroismo di Ortensia, madre di Luigi Napoleone.*

Nel palazzo di Ortensia in cui si trovavano ure i suoi figli Carlo Napoleone e Luigi Napo- one, una moltitudine di ufficiali la pregarono ritirarsi da Parigi coi suoi figli in mezzo all'e- rcito, ma essa rifiutò. « Napoleone è caduto, spondeva, io devo subire la sorte che il destino i ha prescritto; io non sono più nulla, non devo r credere che io aduno intorno a me soldati. e fossi stata sovrana della Francia, avrei fatto di tto perchè si difendesse la Francia. Aveva a ò fare nel 1814 consigliata Maria Luigia, ma in ggi non posso più unire la mia sorte a così randi interessi. Devo rassegnarmi. » — Confidò lora i suoi figli ad una mercantessa di calze,

chiamata Tessier, sul bastione di Montmart dalla quale furono custoditi col mistero il p assoluto. Non vi rimasero però lungo tempo, p chè Ortensia volle che ricevessero la benedizic del loro zio Napoleone, che si era ritirato r mentaneamente, dopo il disastro di Waterloo, a Malmaison. L' ordine d' allontanarsi da Parigi presto dato ad Ortensia, il cui soggiorno ne capitale dava sospetti e molestava il governo.

LUGLIO 2.

1327. *Prigionia di Galeazzo Visconti duca di M lano.*

L'imperatore Luigi IV di Baviera con decre d'oggi punisce Galeazzo Visconti ai *forni*, co vassallo infedele. *Forni* si dissero certe prigic sotterranee, nelle quali non penetrava mai luce sole. Fu Galeazzo che fece costruire questi for nel castello di Monza; e chi avrebbe potuto pr sagire che le porte dei forni dovevano rinchi dere Galeazzo medesimo e la sua famiglia? Do sette mesi, per mediazione di Castruccio Castrac ni, signore di Lucca, ottenne la libertà, median lo sborso di 60 mila fiorini (23 marzo 1328 Galeazzo militò poi in Toscana sotto le insegn

i Castruccio suo liberatore, e morì di contagio a 'escia (6 agosto 1328) lasciando fama di uomo issoluto, crudele e perverso.

300. *Ingresso di Pio VII in Roma, eletto pontefice.*

LUGLIO 3.

1849. *I Francesi entrano in Roma.*

Assaliti i Romani da tre eserciti dovettero alla ne soccombere. I Francesi, al loro apparire nella ttà eterna, furono salutati da coloro che avverivano il partito repubblicano, mentre nelle piazze i repubblicani gridavano: Non vogliamo più apa! Abbasso il governo dei preti! Viva la reubblica! La convenzione della resa di Roma era el seguente tenore: L'armata francese farà il suo gresso nella città; essa occuperà le posizioni ilitari che crederà convenienti; tutte le comucazioni colla città interrotte dall'armata francese, torneranno libere; le disposizioni difensive nell'inrno della città saranno distrutte, e la circolazione teramente ristabilita; tutte le truppe romane preneranno gli accantonamenti che loro saranno assenati; sarà data ai militari che le compongono ogni cilitazione per ritirarsi ai proprj focolari.

### Luglio 4.

1848. *Scontro presso Dossobono fra Austriaci Piemontesi.*

Centoventi uomini della brigata Cuneo con lancieri della brigata d'Aosta mandati in ricog zione, e innoltratisi da Villafranca verso Dos bono, scontraronsi a mezzo miglio in 500 uom austriaci di cavalleria. Da ambe le parti si fe alto; accortisi gl'Italiani che la cavalleria nemi si avanzava, i lancieri d'Aosta li caricarono in si piccol numero li fecero piegare. Gli A striaci si rattestarono e poco dopo tornarono a carica, ma i fanti di Cuneo portatisi fuori del strada, li ricevettero con una salva di fucila che ruppe i loro ranghi e li costrinse ad u precipitosa ritirata.

### Luglio 5.

1809. *Pio VII è trasportato da Roma a Savo prigioniero.*

Nella notte di questo giorno il generale di ger darmeria francese Radet con parecchi soldati, dop di aver scalato il muro, e atterrate le porte in terne del Quirinale, penetrava nella camera de

ontefice che aveva fulminato la scomunica con-
o Napoleone. Vestitosi in fretta il papa degli
iti pontificali, Radet gl'intimò accettasse i due
ilioni offerti di rendita, rinunciasse al poter tem-
rale, e revocasse la scomunica. Negò il papa ri-
lutamente. Allora fu condotto in una carrozza
e era stata a tal uopo apparecchiata, e con
olta celerità fu trasportato in Toscana, indi do-
alcuni giorni a Savona negli Stati Sardi. —
a con lui Radet.

20. *Ferdinando I re di Napoli accorda la costituzione ai suoi popoli ed abdica in favore di Francesco I suo figlio.*

LUGLIO 6.

46. *Il ducato di Milano diventa proprietà di Filippo d'Austria, figlio di Carlo V.*

La successione al ducato di Milano essendo stata
ntraslata a Carlo V dal suo implacabile avversario
rancesco I re di Francia, fu data invece con trat-
to d'oggi di Ratisbona a suo figlio Filippo. Onde
cevere questo nuovo imperatore, si sgombrarono
dirozzarono alquanto le contrade di Milano.
questa occasione venne ampliata la piazza del
uomo col demolire dai fondamenti la decrepita

chiesa di S. Tecla. Il genovese Tommaso Mar
impresario delle gabelle edificò, col disegno
Galeazzo Alessio da Perugia, il palazzo di fianc
S. Fedele. Paolo Canobbio eresse le scuole
dialettica e filosofia, ove si trova ora il tea
che ne ricorda il nome. Erede della sostanza
nobbiana fu l'Ospedale Maggiore che tutta
l'amministra secondo le intenzioni del testato

## Luglio 7.

### 1240. *Invenzione della polvere.*

Bertoldo Schwartz di Friburgo frate, torme
tato dal delirio di voler scoprire il modo di co
porre l'oro, in uno stanzone sotterraneo del s
convento aveva fatto costruire dei fornelli
quali liquefaceva ed abbruciava mille pestifi
sostanze. In questo giorno, mentre dopo prar
i frati cantavano in coro il vespro, una rimbo
bante detonazione fe' oscillare tutto il conven
poi lenta lenta una fetida e spessa nube come
fumo, si diffuse intorno, aumentando lo sbigot
mento degli ammutoliti frati. Primo a rompe
il silenzio fu Bertoldo Schwartz, il quale b
tendo la testa colla mano esclamò: non vi sp
ventate, so io donde viene questo scoppio. E spi

ndosi dal coro s'avviò balzelloni al sotterraneo
' suoi esperimenti con due o tre dei più co-
ggiosi compagni. Dalla porta scassinata usciva
fumo nero, ed i frati essendovi entrati, non
pena poterono ricuperare la vista fra quella
be, trovarono utensili, lambicchi, fornelli e
ldaje come se fossero stati tutti insieme pesti
un gran mortajo. Da questa nube uscirà la
ce, esclamò Schwartz. Il frate aveva mescolato
sieme carbone, zolfo e nitro, che sono gli in-
edienti che compongono la polvere, ma poi
iamato in coro aveva abbandonata la terribile
istura presso ad un fornello acceso, dal quale
oppiando una scintilla, era stata incendiata. La
operta giacque senza uso importante per qual-
e tempo, e secondo alcuni storici, i Veneziani
rono i primi ad usarla in Italia nel 1380. Dal-
poca di questa invenzione l' arte della guerra
ivenne tutt' altra cosa, scomparve dai campi di
ttaglia il prode guerriero, e venne rimpiazzato
lle palle di cannone.

LUGLIO 8.

1859. *Sospensione d'armi segnata a Villafran*

Il maresciallo Vaillant per Napoleone III e generale Hess per Francesco Giuseppe I segnar a Villafranca la convenzione. Il termine della spensione delle armi fu fissato al 15 agosto. stipulato che i bastimenti di commercio, se distinzione di bandiera, avrebbero potuto, dura quel tempo, circolare liberamente nell'Adriat Il carattere non speciale nè restrittivo di que sospensione d'armi ne faceva un armistizio nerale, che non poteva essere validamente c chiuso che fra sovrani. Nello stesso tempo la lunga durata dava a prevedere che essa non av un carattere puramente militare, e sarebbe st messa a profitto per negoziazioni di pace. I p liminari di Leoben nel 1797 hanno facilitato pace di Campo Formio, l'armistizio segnat Friedland ha prodotto la pace di Tilsitt, e que di Znaim dopo Wagram, è stato il preludio de pace di Vienna.

## Luglio 9.

### 1834. *Profezia su Napoleone III.*

La regina Ortensia, madre di Napoleone III, si
ovava a Roma. Un celebre magnetizzatore fu
lei oggi chiamato per essere messo in presenza
una negra sonnambula, che aveva già pro-
ti fenomeni rimarchevoli. La sonnambula fu ben
esto immersa nel sonno. La regina Ortensia non
eva che un solo pensiero, e questo pensiero
niva dal cuore. Essa credeva suo figlio Luigi
poleone destinato a raccogliere lo scettro e la
da caduta dalle mani di Napoleone I nella sua
riosa disfatta. E andava moltiplicando le domande
cercare di penetrare nell'avvenire. Finalmente
sonnambula, come ispirata, gridò ad un tratto:
Ah! io lo vedo, egli è felice e trionfante, una
nde nazione lo sceglie a suo capo. — Sarà
oronato imperatore, non è vero? esclamò la
dre anelante ed esaltata. — Giammai! giam-
i! replicò la sonnambula. (La Gueronnière.)

LUGLIO 10.

1846. *Processo di Napoleone III per la sua da Ham del 25 maggio.*

Si aprirono oggi i dibattimenti a Parigi e rarono tre giorni. I principali implicati er il dottor Conneau e Thelin, quest'ultimo asse poi il comandante della fortezza Demarle; il zato ed i guardiani del primo sportello della tezza. Questi tre ultimi furono assolti da pena; anche l'innocenza del comandante fu nosciuta; cosicchè egli uscì con onore dal cesso. Quanto al dottor Conneau (che non ha abbandonato Napoleone nell'esiglio e nella gionia), interrogato rispose: Io ho 42 an nacqui a Milano da genitori francesi; io ho s pre amato fin dall'infanzia il principe Napole ho fatto di tutto per favorire la sua fuga, questa fosse fallita, farei di tutto ancora per tenere in qualunque modo la sua libertà. Io credere il principe ammalato ed a letto; a detto che al principe si era data una medic bisognava che questa fosse presa in realtà. condannai io stesso a prenderla. Io pensai al ad un vomitorio, mi provai a far la parte

ıalato, ma sempre inutilmente. Allo scopo d'il-
dere i guardiani, il comandante della fortezza
tutti, io versai in un vaso da caffè dell'acido
trico che feci bollire con della mollica di pane,
che produsse un odore sgradevolissimo. Il co-
ındante ed i guardiani si persuasero che il
incipe era realmente indisposto; ma il principe
trovava già lontano da ogni pericolo di esser
preso. — Questo racconto dipinge, a parer no-
ro, perfettamente il carattere del dottor Con-
:au: semplicità, modestia, lealtà, disinteresse ed
ıa devozione a tutte prove. La conclusione del
ocesso fu nondimeno pel dottore una condanna
tre mesi di carcere; Thelin, come contumace,
condannato a 6 mesi.

LUGLIO 11.

1859. *Pace di Villafranca.*

1.° Confederazione Italiana sotto la presidenza
ıoraria di Pio IX. 2.° L'Imperatore d'Austria cede
suoi diritti sulla Lombardia all'Imperatore dei
'ancesi che li trasmette al re di Sardegna. 3.°
Imperatore d'Austria conserva la Venezia, ma
sa fa parte integrante della Confederazione Ita-
ına 4.° Amnistia generale.

Questa pace giudicata impossibile perchè ca-
stava i più vitali interessi dell'Italia e perchè tro-
cava a mezzo il magnifico programma di Na-
leone III, l'Italia libera dalle Alpi all'Adriat-
oggi ancora non può credersi che una lunga
spensione d'armi, poichè nè l'Austria accordò
nistia generale, nè gli Italiani acconsentono
separazione della Venezia, nè Napoleone
vorrà certamente l'Italia abbia ad essere ora
che mai il focolare della discordia in Eur-
La notizia della pace portata dal telegrafo
un colpo di fulmine per tutta l'Italia, per t
l'Europa, per tutto il mondo, la cui parte più
bile e generosa palpitava e palpita ancora pe
causa d'Italia. Chi avesse percorso le vie di
lano, chi fosse entrato nei pubblici convegni
sarebbe accorto, per estraneo che egli fosse,
una grande sventura colpiva la città. Dapperti
crocchj di cittadini, la disperazione ed il dol
su tutti i volti, occhi gonfj di lagrime, parol
tristezza. Si credette falsa la nuova, si corse
folla al municipio e al governo per chiedern
smentita o la conferma, ma la notizia era
troppo vera.

## Luglio 12.

39. *Proclama di Vittorio Emanuele ai popoli della Lombardia.*

Il cielo ha benedetto le nostre armi. Col pos-
nte ajuto del nostro magnanimo e valoroso al-
ito, l'imperatore Napoleone III, noi siamo giunti
pochissimi giorni, di vittoria in vittoria, sulle
onde del Mincio. — Oggi io ritorno fra voi
r darvi la felice nuova che Iddio ha esaudito
nostri voti. L'armistizio, seguito dai preliminari
lla pace, ha assicurata ai popoli della Lombar-
a la loro indipendenza. — Secondo il deside-
o da voi tante volte espresso, voi formerete
ora innanzi, coi nostri antichi Stati, una sola e
pera famiglia. Io prenderò sotto la mia dire-
one le vostre sorti, sicuro di trovare in voi quel
oncorso di cui ha bisogno il capo d'uno Stato
er creare una nuova amministrazione. Da oggi
dico: Popoli della Lombardia, fidate nel vo-
ro re; egli stabilirà su solide ed imperiture
si la felicità delle nuove provincie che il cielo
conferito al suo governo.

## Luglio 13.

### 1848. *Assedio di Mantova.*

Carlo Alberto fece oggi avanzare sulla de del Mincio la divisione Ferrere, il corpo fra lombardo, i bersaglieri e le due compagnie volontarj di Griffini e Longoni che fecero rin lare tutti gli Austriaci innoltratisi fuori di M tova sino a Curtatone e Montanara che er stati dal nemico tolti ai Toscani. Appena la gata Bigliani giunse al tiro di cannone di M tova, fu tosto tagliata la strada dagli zappatori genio e cominciò a trincerarsi sotto il cann austriaco. In questa occasione si vide la del tezza di Carlo Alberto nel chiamare i Lomba a parte di quelle fatiche e della gloria che se sperava nel cimentare truppe nuove e non cora manovrate a rischio di una improvisa sor del nemico che poteva loro essere fatale.

## Luglio 14.

### 1848. *Gloriosa ricognizione di Lugagnano.*

Un battaglione della brigata Savoja ebbe ord dal general Broglia, comandante del 3° corp di portarsi a Sant'Agata, borgo che trovò trin

ito, e giratolo di fuori, costrinse gli Austriaci
l uscirne dopo una lotta accanita. Essendosi
ppoi innoltrato sulla destra, trovò gli Austriaci
incerati formidabilmente a Lugagnano e muniti
più batterie di cannoni. Piegarono quindi sulla
nistra, ed il distaccamento tornò per la via di
ussolengo, e sebbene circondato da forze nemi-
he imponenti, le tenne sempre a bada finchè
otè riunirsi al grosso dell'esercito. Per questa
edizione fu provato che le case presso Verona
ano vuote d'abitatori. Si seppe poi che Radet-
y aveva fatto sgombrare le case che si trova-
ano entro la linea delle sue difese; si seppe
ziandio che tutti i pozzi all'intorno erano stati
urati o disfatti.

## Luglio 15.

808. *Napoleone I elegge Gioachimo Murat, suo cognato, a re di Napoli.*

Maresciallo ed ammiraglio di Francia Gioachi-
o nacque a Cahors, e sposò Carolina Bonaparte
rella di Napoleone I, che lo aveva preferito al
enerale Moreau. Nel prender possesso del trono
Napoli assunse il nome di Gioachimo Napoleone
10 agosto 1808. Fu fucilato nel castello del

Pizzo in Calabria il 13 ottobre 1815. Abbia
una lettera di Napoleone diretta a sua sorella
rolina, che dipinge al vero il carattere di G
chimo. « Vostro marito, scrivevale Napoleone
un uomo prodissimo sul campo di battaglia,
più imbelle d'una femmina quando non vede
nimico; egli non ha coraggio morale, egli ha p
ra e non sa avventurarsi a perdere per un
mento ciò ch'ei non può tenere che per me
mio e con me. »

LUGLIO 16.

1814. *Francesco IV prende possesso del ducato
Modena, Reggio e Mirandola in forza del
guente trattato.*

S. A. I. R. l'Arciduca Francesco, i suoi ere
successori possederanno in tutta proprietà e sov
nità i ducati di Modena, di Reggio e di Mirand
nell'estensione medesima in cui trovavansi all'ep
del trattato di Campoformio.' Francesco volle
bolita ogni legge che durante la repubblica e
regno italico fosse stata promulgata. Questa
bre di distruggere, comune a pressochè tutt
principi restaurati, non fa onore ai medesimi.
mania di atterrare gli ordini stabiliti per surrog

e di nuovi, diede origine a continue dissensioni
a popolo e sovrano, produsse sventure, ed in
iogo di consolidare il proprio potere, dovettero
principi restaurati ricorrere sempre a mezzi
ompulsivi.

LUGLIO 17.

1448. *Ingresso di Francesco Sforza in Milano.*

Mentre dopo la morte di Filippo Maria Visconti
ra vuoto il seggio ducale di Milano, il Consiglio
fidossi al braccio dello Sforza che distrusse a
asalmaggiore sul Po 70 legni veneti comandati da
uirino e Nicolò Trevisano. Vittorioso pensò vo-
er esser duca e strinse d'assedio Milano. Intanto
ella città nella Piazza dei Mercanti si esposero
e teste di Giorgio Lampugnani, di Giacomo e
'eodoro Bosso e di Giobbe Orombelli, giudicati
omplici di una congiura a favore dell'assediante
forza. Ma la città dovette finalmente cedere, e
forza vittorioso rifece il Castello dianzi demolito,
non parve usurpare lo scettro ducale, ma ac-
ondiscendere alle preghiere del popolo da cui
enne festeggiato come il dispensatore del pane e
ella pace. I due torrioni del castello, che signoreg-
iano la città, vennero costruiti in questo tempo.

LUGLIO 18.

1806. *Gaeta si arrende ai Francesi.*

La fortezza è stata difesa per più mesi il principe di Assia. Vi morì nell'assedio il gene francese Vallelongue, ed il principe d'Assi ferito e trasportato in Sicilia. In questo ass mostrò il generale Campredon molta perizia l'oppugnar piazze, ed a lui principalmente r obbligato Napoleone dell'acquisto di Gaeta.

1374. *Morte di Francesco Petrarca in Arquà mune del Padovano.*

Questo sommo poeta nacque in Arezzo i luglio del 1304.

LUGLIO 19.

1848. *Battaglia di Governolo.*

Il general Bava volendo prendere la forte sizione di Governolo per far sicura la linea Mincio sino alla foce del Po e compiere il bl di Mantova, fece scendere in certe barche battaglione di bersaglieri con ordine di assa il nemico tosto che la brigata Regina avesse minciato l'attacco. Alla vista degli Italiani

vanzavano con brio e risolutezza, gli Austriaci ritirarono entro il borgo ed alzarono il ponte vatojo. Allora l'artiglieria sarda cominciò colla nteria un fuoco di conserva così torribile, che nemico ne soffrì orribilmente. Nello stesso tem- o i bersaglieri facendosi innanzi, ne fecero tal empio che in breve costrinsero il nemico a orsi in disperata fuga lasciando nelle mani dei incitori un immenso materiale di guerra, 700 omini fra morti e feriti e 150 prigionieri.

## Luglio 20.

815. *Decreto d' esiglio dalla Francia contro la famiglia Bonaparte.*

Ortensia coi suoi due figli Carlo Napoleone e uigi Napoleone, che risiedevano a Parigi, fu- ono costretti a partire immediatamente. Venne fferta alla principessa una scorta di truppe al- eate, poichè in quel tempo occupavano militar- ente Parigi quasi tutti i soldati d'Europa, ne- ici della Francia. Era la seconda invasione. Or- ensia rifiutò ogni scorta, non accettando per com- agnia che il conte Voyna, ajutante di campo del rincipe Schwarzemberg, e ciambellano dell' im- erator d'Austria. Luigi Napoleone non aveva al-

lora che 7 anni; comprese, benchè fanciullo, la sua partenza era un esiglio, e non voleva solutamente partire. « Io voglio rimanere in F cia, gridava egli, non voglio andarmene. » Or sia penò assai a consolarlo, e non vi riuscì promettendogli di ricondurlo ben presto a P gi. Facilmente si concepisce che le rimembra di Napoleone III, conservate della sua infan e specialmente del giorno crudele in cui abb donò Parigi, doveano lasciare nel suo cuore cancellabile orma.

### Luglio 21.

1841. *Massime memorabili di Napoleone III d prigione di Ham.*

Comparve oggi un opuscolo col titolo: *Fr menti storici*, che varcò i muri della sua prig per rialzare in ogni angolo della Francia lo sp dore del suo nome. « *Il più gran nemico* , veva egli, *di una religione è colui che la vuole porre; il più gran nemico del trono è quello lo degrada; il più gran nemico della sua patr colui che rende necessaria una rivoluzione. Le cietà non soffrono quei grandi rovesci che c promettono sovente la loro esistenza per camb*

*i capo solamente; esse si agitano per cambiare si-*
*emi, per guarire i loro dolori, e reclamano im-*
*eriosamente il compenso dei loro sforzi, e non si*
*ilmano se non quando l'hanno ottenuto. Cammi-*
*ate alla testa delle idee del vostro secolo, e quelle*
*dee vi seguono e vi sostengono; camminate dietro*
*lle medesime e vi trascinano; combattetele e vi*
*ovesciano.* Ne abbiamo un esempio nell' Austria
d in tutti i principi spodestati o alla vigilia d'es-
erlo dell'Italia.

## Luglio 22.

### 1848. *Combattimento di Rivoli.*

Numerosi corpi Austriaci essendo scesi dal
nonte Baldo presso Verona, dalla strada d'Inca-
ale, avevano fatto indietreggiare da Rivoli le
ruppe piemontesi occupanti le posizioni della
Verona. Allora il generale Sonnaz, messosi a capo
i 6 compagnie del 16.° reggimento, comandato
al colonnello Cauda, e mezza batteria, si portò
ul luogo del combattimento in ajuto al resto
elle truppe impegnate. Il 14.° reggimento ed un
attaglione del 16.°, pugnarono con una bravura
uperiore ad ogni encomio, distinguendosi sopra
utto per prontezza ed intelligenza il colonnello

Damiano ed il maggiore Danesi del 16.° Il e nerale Sonnaz però, avuto avviso che doveva a novarsi l'attacco con nuove forze dal nemico i già trovavasi in numero a lui superiore, sgombrar Rivoli nella notte seguente a quel sastroso ma gloriosissimo combattimento.

LUGLIO 23.

1848. *Ritirata sopra Peschiera dei Piemonte*

Le posizioni degli Italiani essendo dovun minacciate di essere girate e prese alle spalle general Sonnaz, vedendone impossibile la di ed il suo corpo essendo scemato di otto ba glioni, circondato da più di 30 mila Austri passò il Mincio a Peschiera e andò a postar Ponti, Monzambano e Borghetto. Quattro ba glioni della brigata Pinerolo guidati dal col nello Solaroli, che sempre mostrò una int genza rapida e sicura, coprirono il gran pa d'artiglieria che era a Pozzolengo e girando gamente per Castiglione, lo salvarono e lo condussero all'esercito.

## Luglio 24.

### 1821. *Convenzione di Novara.*

L'occupazione austriaca in Piemonte sarebbe stata obabilmente per un anno colla riserva di esamire nel congresso, che nel 1822 avrebbe avuto ogo, se lo stato del paese permettesse di farla cesre o rendesse invece necessario di prolungarla. u poi invece stabilito dall'Austria, Prussia e ussia che l'esercito austriaco avrebbe sgombrato il mese di ottobre Vercelli, Vigevano e tutti i nti a sinistra del Po, che l' occupazione milire nell'aprile 1822 sarebbe diminuita di 3000 omini e che si sarebbero sgombrate Casale, Vonera, Tortona e tutto il paese a destra del Po; e il corpo restante sarebbe concentrato nelle e fortezze di Valenza ed Alessandria, e la congna di queste, coll' intiero sgombro al 1.° otbre 1823. Ecco come l'Austria sapeva soffocare germi dell'indipendenza italiana, ma ad onta del o rigorismo questi, schiacciati per poco, sorro sempre e più minacciosi.

LUGLIO 25.

1796. *Wurmser nuovo capo degli Austriaci s-*
*cessore a Beaulieu, scende in Italia dal Ti*
*per marciare sopra i Francesi che parte er*
*dispersi e parte cingevano Mantova.*

1829. *Fenomeno atmosferico in Parma.*

Verso mezzanotte fu osservato un enorme gl
di fuoco nella direzione di sud-est al nord-ov
La luce che diffuse fu così abbagliante che se
brò un incendio improvviso, e le case tutte e
campagne ne restarono illuminate come in pie
giorno. Sebbene fosse tarda l'ora, nullameno g
numero d'abitanti si trovavano sulla pubb
piazza. Lo spettacolo era sorprendente, ma las
nei riguardanti mesto presentimento di lugu
avvenimenti. Quella massa di fuoco preceduta
una coda serpentina della lunghezza di 90 gr
e di colore sanguigno, si spiccò dalla coste
zione dell'Aquila, ed attraversando quella
Serpentario e quella d'Ercole, s'insinuò con
certo sibilo entro nuvole oscure e sporgenti
ponente, ma che però non bastarono ad eclis
totalmente una luce vibrante e fulgida. La

rata fu di 6 secondi, ma la traccia luminosa stò visibile in cielo più di 10 minuti primi. ello sparire che fece non si sentì odore alcuno, rumore di fuoco, e da tutti questi dati si giuò appartenere quella meteora alla classe dei lidi.

## Luglio 26.

### 1848. *Battaglia di Custoza.*

Il combattimento cominciò lungo tutta la sinia del Mincio alle 4 del mattino. Appena fu gl'Italiani cominciato l'attacco di Valeggio, si lde la collina coperta da immenso numero di striaci. Il nemico aveva sottomano tanti regginti che ad ogni istante cangiava i corpi che no innanzi agl'Italiani, e li faceva riposare tentrando altre truppe, mentre gl'Italiani esteati dalla fatica, dal caldo e dalla fame si getano per terra gridando che volevano essere mazzati ma che non potevano andare innanzi. duca di Genova resistette nella sua posizione, enne tutto il giorno con cinque battaglioni tro 19 battaglioni austriaci comandati da Razky. Alle 5 di sera fu ordinata la ritirata so- Villafranca, che ebbe luogo ordinatamente ob-

bligando sempre il nemico a tenersi ad una
spettosa distanza.

LUGLIO 27.

1848. *Ritirata dei Piemontesi da Villafranca su G*

I Piemontesi mancavano assolutamente di ve
vaglie, mancavano altresì alcune batterie e le
nizioni. Erano impedite le comunicazioni colla
nea d'operazione e coi parchi d'artiglieria, e
essendo più possibile mantenere le posizioni, C
Alberto ordinava la ritirata dell'esercito su G
Due battaglioni Pinerolo scortavano avanti i
riti ed i bagagli. Le brigate Piemonte, Guard
e Cuneo procedevano per Mozzecane e Roverbe
La brigata Regina si portava direttamente su
to, e la brigata Savoja da ultimo si ritirava
coda difendendosi palmo per palmo dalle in
nenti masse nemiche che si avanzavano. La
gata Piemonte attaccata più volte dagli Ulani
respinse sempre felicemente le cariche.

LUGLIO 28.

1799. *Resa di Mantova dai Francesi agli Austr*

Mantova stretta e bloccata dagli Austriaci
lacera ed affamata. I patti di dedizione furono

ıtissimi. Uscisse la guarnigione con tutti gli ono-
di guerra, ritornasse in Francia sotto fede di
on combattere contro l'Austria per tre mesi,
rdonata la vita ai disertori austriaci ec.

1848. *Ritirata dei Piemontesi su Bozzolo.*

Carlo Alberto avendo spedito il generale Bes
campo Austriaco per proposizioni di pace, ebbe
ı Radetzky le seguenti proposte: che i Piemon-
si si ritirassero oltre l'Adda, rendessero Vene-
a, Peschiera, Pizzighettone, Rocca d'Anfo, sgom-
rassero i due ducati di Modena e Parma e la
sposta fosse data in 24 ore. La risposta fu de-
na di un principe di Savoja « Simili condizioni
on poter essere accettate. » Alle 11 di sera fu
dinata la ritirata su Bozzolo.

LUGLIO 29.

796. *Gli Austriaci guidati da Wurmser s'impa-
dronirono di Brescia abbandonata dai Francesi.*

Gli Austriaci erano giunti in Italia dal Tirolo
er la strada che da Bolzano per Trento e Ro-
eredo conduce a Verona, strada che è sempre
ata dal Tedesco frequentata nelle sue calate in

Italia. Essi avevano fatto indietreggiare i
Francesi che si trovavano qua e là dispersi,
avanzavano minacciosi; ma sopraggiunse Bona
e non solo li respinse a Castiglione e dovu
ma s'impadronì anche di Trento. Wurmser
si era ritirato nel Tirolo corse a rinchiuder
Mantova nella lusinga di nuovi rinforzi, e do
poi capitolare il 2 febbrajo 1797.

LUGLIO 30.

1848. *Ritirata dei Piemontesi su Cremon*

L'indebolimento morale dei Piemontesi
tal punto a Bozzolo e lo sbandarsi cresceva
tal modo, che Carlo Alberto fu costretto
mettere in marcia l'esercito onde poter ra
gliere gli sbrancati in qualche buona posiz
per tentare ancora le sorti della guerra. Ma
intanto su Cremona. Sebbene città cospicua
fettava di viveri essendone partiti quasi tu
ricchi. Quindi i soldati che avevano speranz
trovarvi tutti quei mezzi dei quali avevano ta
bisogno, si demoralizzarono vieppiù magg
mente.

## Luglio 31.

1848. *Ritirata dei Piemontesi su Pizzighettone.*

Carlo Alberto, visitati i contorni di Cremona e sto che non v'era modo di stabilirvi una ben mbinata difesa, fece gettare un ponte sull'Adda nde proseguire la ritirata al di là del fiume. In nesto giorno la retroguardia essendo stata tutta giornata vivamente attaccata (brigate Savoja e uneo) a due miglia da Cremona, il general Bro-lia, alla testa della sua divisione opponendo agli ustriaci una continua resistenza, conservò intatte sue posizioni fino all'ordine ricevuto di riti-rsi.

# AGOSTO

## Agosto 1.

1815. *Ortensia è costretta oggi ad abbandonar primogenito Carlo Napoleone.*

Suo marito Luigi Bonaparte che viveva di da lei in Italia aveva ottenuto il di lui al tanamento con decreto del Tribunale di Pa Trovavasi oggi Ortensia ad Aix. Fu dolorosa separazione. Partì il giovinetto principe in c pagnia di un precettore scelto da lei e coll'u di confidenza di suo marito. Non si può des vere il dolore e la disperazione del fratello L Napoleone; fu tanta la sua costernazione che frì l'itterizia, che fu presto però sanata dai med Andava assai d'accordo col fratello che gli si piva, e siccome non era ciarliero ma di me vivace ad un tempo, riflessiva e penetrante, esprimeva con parole felici piene di acume e

nno che sembravano scoppiar come lampi nelle
e conversazioni col fratello.

### Agosto 2.

1848. *Ritirata dei Piemontesi su Lodi.*

Vedendo il re come da ogni lato crescessero
mosse offensive degli Austriaci, credette giunto
tempo di portarsi a Milano. L'esercito aveva
to già saltare la polveriera e distrutto il ponte
Pizzighettone. Carlo Alberto spedì a Milano il
nerale Chiodo del genio, il generale Rossi d'ar-
glieria e il maggiore La Fleche dello stato mag-
ore per fissare i punti più vantaggiosi e per
bilirvi un campo trincerato allo scopo di difen-
re fino all'ultimo la metropoli. Ma gli fu dopo
erito esser ciò impossibile, essendo i dintorni
lla città intersecati e coperti da fossi, canali,
erate, marcite con casali piuttosto che villaggi.

### Agosto 3.

1796. *Battaglia di Lonato.*

Questa battaglia fu vinta dai Francesi sugli Au-
iaci. Quì Napoleone I stava per essere fatto
igioniero. Non aveva che 1,200 uomini contro
000 nemici. Un ufficiale austriaco gli si parò

davanti ed a nome del suo generale gl'intimò
rendersi prigioniero con tutti i suoi, perchè
vunque era circondato e non poteva aver scan
di fuga; ma Napoleone colla presenza di spi
che tanto lo distingueva e sapeva trarne profit
di nulla intimorito, con aria baldanzosa così
spondeva al parlamentario: Riferite al vostro
nerale che se fra un'ora egli e tutto il suo es
cito non si arrende a me prigioniero, i miei s
dati hanno ordine di passar tutto a fil di spa
Appena partito l'ufficiale, comandò a tutti i ta
burri e le trombe che poteva disporre di fare
chiasso tale, che intimoriti gli Austriaci col l
generale alla testa dopo breve fucilata gettaro
a terra i loro fucili e si costituirono prigionie
Cosa vale in tante occasioni la presenza di s
rito!

1848. *Carlo Alberto e tutto l'esercito Piemont*
*giunge in Milano coll'idea di difendere la ci*
*contro gli Austriaci.*

Il re fece fare immediatamente alcune ope
di campagna e si servì degli spessi canali pel
stema delle difese.

92. *Da Palos, porto della Spagna, salpa Cristoforo Colombo colla piccola flotta di tre vascelli alla scoperta dell'America.*

AGOSTO 4.

48. *Fatti d'armi presso Milano tra Austriaci e Piemontesi.*

Era stato invitato Carlo Alberto ad entrare in ano, ma egli non lo volle ed albergò fuori la città a Porta Romana. Tre divisioni del- ercito occupavano la strada da Milano a Ber- no sino a Chiesa Rossa presso il naviglio di via. La riserva era accampata a Porta Romana Vigentina, la 2.ª divisione a Porta Ticinese, la a Porta Nuova e Porta Orientale, la 4.ª a rta Comasina, e la maggior parte della caval- ia in piazza d'Armi. Tutto il giorno si sostenne rto replicato del nemico verso Porta Romana. brigata Casale in questa occasione fece pro- gi di valore, e se qualche volta dovette cedere a pressione del nemico, riprese però sempre le tiche posizioni. A sera dietro invito di Carlo berto, con adesione del comitato di difesa di lano, si abbruciarono diverse case fuori di porta mana e Ticinese. Ma essendo impossibile la

difesa della città, i Piemontesi si ritirarono
bastioni.

Agosto 5.

1796. *Battaglia di Castiglione.*

Gli Austriaci capitanati da Wurmser sono b
tuti dai Francesi guidati dai generali Augereau
Massena. L'esercito austriaco parte rotto, pa
disordinato, si ritirò al Mincio e perdette m
quasi de' suoi uomini.

1848. *Capitolazione di Milano e ritirata dei P
montesi.*

Essendo impossibile difender Milano, disgiun
l'esercito dal parco d'artiglieria che era passa
in Piemonte da Piacenza, pochissime le mun
zioni che tutt' al più potevano durare per
ore, scarsi i viveri ed il denaro, Carlo Alber
spedì al quartier generale austriaco da Radetzk
i generali Lazzari e Rossi per trattare la capit
lazione, e si venne alle seguenti condizioni. R
detzky risparmiava la città e prometteva anzi
trattarla favorevolmente; si ritirassero i Piemo
tesi entro 12 ore unitamente alle persone con
promesse che volessero spatriare. A tal notizia

opolo tumultuante contro il re, si portava al alazzo Greppi, sua abitazione, gridando si di-endesse la città. Il re fece dire che poco gl'im-ortava vivere o morire o un giorno o l'altro, e i Milanesi erano contenti di essere seppelliti otto le rovine, mandava da Radetzky dichiaran-o rotta la convenzione. Esultava il popolo per-nè preferiva morire che rivedere quegli odiati effi, ma il Podestà e gli Assessori, considerata certezza della rovina di Milano, decretarono ne l'Arcivescovo, il Podestà e due Assessori si ortassero da Radetzky per ottenere che la con-enzione già stabilita con Carlo Alberto fosse eguita letteralmente. Radetzky, facendola da agnanimo, acconsentì a tutto ed accolse con gni riguardo la deputazione.

## Agosto 6.

1848. *Ingresso degli Austriaci in Milano.*

L'aspetto di Milano era più facile ad immagi-rsi che a descriversi. Quella città sì bella e ri-nte era atteggiata a mestizia e desolazione. Le rade tutte sossopra per la recente costruzione lle barricate, gli ameni passeggi dei bastioni tti guasti. Temendo un assalto da piazza d'Armi

dove la città è cinta da semplice e debole m raglia, era stata costruita un'opera di difesa a sac ta, e le piante furono abbattute in parte per c struire barricate trasportabili. Gli Austriaci biva carono intorno al castello, sui bastioni della cit e fuori di Porta Romana; Radetzky pose il su quartier generale alla villa Reale.

1840. *Luigi Napoleone sbarca a Boulogne con congiurati allo scopo di eccitare il popolo in su ajuto e rovesciare il governo di Luigi Filippo*

I congiurati, a capo dei quali marciavano c stantemente due uomini vestiti dell'uniforme luogotenente ed un altro di statura più bassa v stito del costume abituale di Napoleone I, spi gando una bandiera tricolore sormontata dall' quila imperiale, entrarono in Boulogne per porta della grande strada e si diressero alla c serma occupata allora dal 42.° reggimento di line Fecero un appello agli abitanti per mezzo d'u proclama sparso a profusione per le vie della citt Ma l'appello non fu meglio accolto dagli abitan della città di quello indirizzato alla guarnigione La Guardia Nazionale prese le armi, si riunì l brigata di gendarmeria, e il 42.° reggimento s

ostrò fermo nella sua fedeltà al governo del re. u tosto dato l'ordine d'inseguire i congiurati e convinti dell' inutilità dei loro sforzi cer- rono nella fuga uno scampo. Dopo breve mbattimento in cui restarono feriti od uccisi dei congiurati, Luigi Napoleone col resto dei oi compagni, fu arrestato e tradotto alla *citta- lla.*

AGOSTO 7.

1158. *Primo assedio di Milano.*

Federico Barbarossa con cento mila soldati e 5 mila cavalli stringe oggi di blocco la città. ù volte i Milanesi facendo impeto dalle porte, edero in questo assedio prove non dubbie di raggio. La metropoli dopo un mese cominciò patire scarsezza di pane, perchè i suoi magaz- ni non erano stati provvisti tanto da nutrire i ntadini che vi si affollarono all'appressarsi della ldatesca alemanna. Dall'alto delle mura poi ve- vano fuori della città pendere i cadaveri dei veri prigionieri caduti nelle mani di Barbarossa. on potendo resistere più oltre, domandarono ce e la ottennero. Le condizioni erano 600 o- aggi, 9 mila marche d'argento ed un palazzo

reale per Barbarossa in città, e la cessione d Como e Lodi. Barbarossa ritirossi dalla città e lev l'assedio.

AGOSTO 8.

1815. *Napoleone I imbarcasi sul Northumberlan che doveva condurlo e lo condusse a Sant'Elena*

Egli aveva domandato al principe reggent d'Inghilterra di potersene stare tranquillo all'om bra dell' ospitalità e della libertà inglese. Egl protestò solennemente e fra le altre cose disse: « Io mi appello alla storia; essa dirà che un ne mico il quale per 20 anni fece la guerra al po polo inglese, venne libero nel suo infortunio a cercare un asilo sotto le sue leggi, che l' Inghil terra finse di porgere a questo nemico una mano ospitale, e che quando essa l'ebbe, lo sacrificò.

AGOSTO 9.

1295. *Morte di Ottone Visconti duca di Milano.*

Ottone divenuto signore di Milano esercitò il comando come uomo inetto, timoroso di perderlo e per conseguenza intento a perseguitare le famiglie in cui sospettava insidia e rivalità. Prese a tradimento e distrusse i castelli dei signori di

Soresina e la rocca del Seprio. Moltiplicò in tutto l paese il numero dei tormentati e dei banditi. Divise l'autorità di Milano col marchese di Monferrato, ma poi cessato il bisogno colla battaglia i Cassano, non tenne i patti e lo discacciò assaltandolo colle armi all' impensata. Per ultimo edette la signoria al pronipote Matteo, e ritirato ella Badia di Chiaravalle giunse all'ottantesimo nno che fu l'ultimo della sua vita, angustiato empre da vili pentimenti e da paure.

AGOSTO 10.

815. *Pio VII spedisce Canova a Parigi per la ricupera dei monumenti che appartenevano a Roma, stati prelevati da Bonaparte.*

« La decomposizione del Museo di Roma è la morte di tutte le cognizioni dell' arte, il cui principio è l'unità. L'antica Roma esiste tuttavia nei suoi monumenti, e se vi ha alcun vuoto, si ripara giornalmente colle nuove scoperte. Fuori che Roma non vi ha città in Europa che possa offrire a questi capilavori un ospizio degno di loro. » Così diceva Canova a Parigi. Dapprima durò fatica, ma dopo lungo insistere, e ottenne la restituzione. Il principiare del

1816 fu inaugurato in Roma col ritorno di
nova e coll'arrivo in quella metropoli di m
carri, che recavano all'antica loro sede i mo
menti di arti, industria e belle arti tolti
stato pontificio.

Agosto 11.

1848. *Proclama di Carlo Alberto da Vigeva*

Popoli del regno! L'indipendenza della te
italiana mi spinse alla guerra contro l'Aust
Secondata dal valore della mia armata, la vitto
sorrise in prima alle nostre armi. Nè io, n
miei figli abbiamo retroceduto al pericolo.
santità della causa raddoppiava il nostro cor
gio. Il sorriso della vittoria fu breve; il nem
ingrossato, la mancanza dei viveri ci costri
ad abbandonare le posizioni conquistate, le te
già fatte libere dalle armi italiane. Non ignor
accuse colle quali si vorrebbe da alcuni macchi
il mio nome; ma Dio e la mia coscienza s
testimonj della integrità delle mie operazioni. U
tregua di sei settimane fu stabilita per ora
nemico; e avremo nell'intervallo condizioni o
rate di pace o ritorneremo un'altra volta a con
battere. Popoli del regno! Mostratevi forti in ur

prima sventura. Mettete a calcolo le libere istituzioni che sorgono nuove fra voi. Se, conosciuti i bisogni dei popoli, io primo ve le ho concedute, io saprò in ogni tempo fedelmente osservarle. Confidate tranquilli nel vostro Re. La causa dell' indipendenza italiana non è ancora perduta. — Carlo Alberto.

AGOSTO 12.

848. *Durando entra in Bergamo colle truppe pontificie e piemontesi, mentre il generale Schwarzenberg entra esso pure cogli Austriaci da un'altra parte.*

Durando andò a fissarsi nell'alta città, e il generale austriaco nei sobborghi. Milano era occupato dagli Austriaci fin dal 6 corrente. I Bergamaschi, esultanti di gioja, trascinarono Durando al Municipio, e dopo non breve negoziazione, fu stabilito un accordo per il quale fu data facoltà al generale italiano di ritirarsi colle sue truppe in Piemonte traversando la Lombardia. Ma giunse in quel mentre una lettera di un comitato insurrezionale della Valtellina, della quale era portatore Enrico Cernuschi. Quel comitato dichiarava non esser le cose a sì disperato fine da non po-

tersi tentare un ultimo disperato colpo, e che
rando poteva favorirlo se volesse. Sorse un gr
allora nei volontarj del generale e nella pop
zione, non doversi riconoscere la convenzio
ma impugnare le armi e cacciare gli Austriac
Bergamo. Il generale Durando durò fatica a
suaderli da tale intempestiva determinazione,
alla fine facendo un appello al buon senso ge
rale e promettendo che presto o tardi la ca
italiana avrebbe trionfato, acquetò gli anim
potè abbandonare la città con tutti i suoi uom
senza aver a deplorare il minimo inconvenien

Agosto 13.

1447. *Morte di Filippo Maria Visconti, duca
Milano, nel castello di questa città.*

Quasi sempre nascosto nei suoi castelli e
accessibile che a pochi ribaldi cortigiani e
golarmente dagli astrologhi indovini, questo D
ottenne molte vittorie col braccio dei più acc
ditati condottieri d'Italia, Francesco Bussone c
te di Carmagnola, Giulio Nicolò Piccinino e Fr
cesco Sforza, che fu poi signore di Milano. Sf
za non era altri che Jacopo Attendolo, contad
in Cotignola nelle Romagne, soprannomin

oscia Sforza a motivo della sua forza ed energia. ilippo Maria Visconti, con testamento, elesse rede del ducato di Milano re Alfonso d'Arago- a; ma contro le pretensioni di quel lontano mpetitore, si manifestò lo Sforza, generale di tte le truppe dello Stato riunite in Cremona, llecito di far valere i titoli e diritti di sua mo- ie Bianca Maria, figlia di Filippo.

AGOSTO 14.

810. *Arrivo in Savona di Pio VII prigioniero.*

Furono date al pontefice le stanze in casa di nsoni, sindaco in quel tempo della città. Ac- rrevano d'ogni intorno i popoli per vedere il ntefice. Si permise dal governo francese, che papa si lasciasse vedere in pubblico uffiziando ntificalmente e dando benedizioni. Erano vie- e però le udienze, ed a nessuno si permetteva favellasse, se non in presenza delle guardie. palazzo non aveva che un solo ingresso. Ogni tera che gli era diretta, si leggeva, si copiava si mandava la copia a Parigi, al ministro della lizia generale: altrettanto si faceva di quelle e il pontefice scriveva.

AGOSTO 15.

1769. *In Ajaccio (Corsica) nasce Napoleone Letizia Ramolini e da Carlo Bonaparte.*

1799. *Battaglia di Novi.*

Grande battaglia, una delle più sanguinose furono combattute in Italia. Russi, Austriaci, liani e Francesi, per ben due giorni si ma crarono orribilmente. Il valore dei Francesi Italiani era disperato; in piccol numero essi co battevano, e di mano in mano sconfiggevano derosi corpi d'armata nemica che sopraggi gevano incessantemente. Souvaroff comandav Russi; Melas, Kray e Bellegarde gli Austri Fresia gl'Italiani; Joubert e Moreau i Franc Il general Joubert restò morto sul campo, col da una palla nel cuore. I Francesi ed Italian ritirarono nelle montagne di Genova, face trascinare i carri dai prigionieri. Il bollett della guerra in quel tempo, portava che in q sta battaglia, le quattro armate lasciarono sul c po più di 22 mila uomini fra morti e feriti.

1776. *Carlo Porta milanese, nasce in Milano Giuseppe e Violante Guttieri; morì il 5 gen* 1821.

AGOSTO 16.

339. *Morte di Azzone Visconti in Milano nella chiesa di S. Gottardo, quarto dei Vicarj imperiali in Lombardia.*

Azzone fu di una moderazione assai rara in ıei tempi, poichè non privò di vita suo cugino ›po di averlo sconfitto e preso alla battaglia di ırabiago (21 febbrajo 1339). Decretò la piazza Santa Maria Maggiore, ora piazza del Duomo, ıve Pietro Figini pose i portici di questo no-e. Eresse la vicina gran corte, le mura e le rri della città lungo la linea del naviglio, ed il ›nte di 10 archi sull'Adda in vicinanza di Lec-. Il suo sarcofago trovasi mutilato presso il ıseo Trivulzio in Milano.

AGOSTO 17.

48. *La seconda divisione Lombarda di 5000 uomini comandata da Giacomo Durando parte da Monza per Sesto Calende.*

È duopo confessare che la prudenza austriaca ı diede gran prova d'avvedutezza, permettendo soggiorno di due giorni in così poca distanza Milano ad un corpo di truppe in cui erano

rifugiati pressochè tutti i principali attori de
barricate di marzo. Appena saputosi in Mila
l'arrivo di tanti parenti ed amici, che da mo
giorni non se ne intendea più parlare, fu un'
fluenza straordinaria dei Milanesi in Monza, on
vedere e abbracciare i nuovi arrivati. Radetz
allora ordinò s'interrompessero i convogli de
strada ferrata, e ogni comunicazione con Mila
fu interdetta; nello stesso tempo spediva a l
rando tre ufficiali onde investigassero la v
provenienza e condizione delle sue truppe, e
chiarassero che la convenzione di ritirarsi in l
monte, non poteva essere estesa che alle
truppe sarde ed alleate, ma in nessun modo
lombarde, le quali, come ribelli al legittimo
vrano, dovevano essere escluse. Durando fec
tutto per schermirsi dal rispondere categor
mente, ma istando gli ufficiali dichiarò ene
camente essere venuto a Monza col foglio di
e le intelligenze firmate da Schwarzemberg
quindi essere sotto la salvaguardia del dr
delle genti, della buona fede e dell' onore
striaco; del resto esser pronto a respinger
violenza colla forza, avere a quest' oggetto s
cienti munizioni da guerra e soldati dispos

ualunque sacrificio. Questo linguaggio ammu-
lì gli ufficiali austriaci. Durando partì da Monza
la volta di Sesto Calende, dove giunto e dopo
reve riposo alle sue truppe oltrepassò la fron-
era lombarda e si trovò in Piemonte al sicuro.

## Agosto 18.

## 1849. *Tumulto di Milano.*

Era il giorno natalizio di Francesco Giuseppe I.
disastro di Novara, le deluse speranze d'Italia,
tormenti della schiavitù e le vessazioni del de-
otismo, pesavano troppo sull'animo dei cittadini
erchè potessero soffocare la loro indignazione
vedere lo sfarzo militare, compassato come
gni cosa austriaca, che pavoneggiavasi e per le
e della città ed in Duomo. Tuttavia ognuno at-
ndeva ai proprj affari e non badava alle pom-
ose arlecchinate di un odiato governo. Ma ecco
ne nella via dei Borsinari, comparve alla fine-
ra di un primo piano un tappeto giallo-nero
le iniziali W. F. G. I., ed una donna di nome Oli-
ri colla quale bazzicavano un centinajo d'uffi-
ali, in atto festoso e provocante mostrarsi al
alcone circondata da una dozzina di militari. La
olla andava crescendo nella sottoposta via; da

attonita si fece tosto indignata, ed il mormor
cambiossi in fischi ed imprecazioni. Cresceva
numero degli ufficiali, ma andava pur crescen
la folla, la quale alla vista di quelli odiatissi
colori, corrispose con vie di fatto. Tentò irro
pere nel negozio di quella cortigiana, ma gli u
ficiali, che in buon numero vi si trovavano, giu
sero appena in tempo di chiudere le impos
barricandovisi con tutta l'energia della paura. I
Olivari, convulsa dal terrore, ritirò il tappeto
chiuse precipitosamente la finestra; ma era trop
tardi! La popolazione, rotto ogni freno di pr
denza, stava scassinando le imposte del negozi
quando sopragiunse la cavalleria e la fanteria,
facendola da prodi su disarmate persone, in u
attimo disperse la folla facendo prigionieri cir
40 individui, fra cui anche due donne. Alla for
brutale non vollero ripostare i cittadini onde n
compromettere, per un fatto isolato, la quiete
la tranquillità della città, e si ritrassero. Intan
la via veniva militarmente occupata tutto il gio
no, ed allora l'Olivari potè uscire dal suo ric
vero, scortata dagli ufficiali, che cessato il per
colo diventavano provocatori, e si portò al C
stello in luogo sicuro. Radetzky ordinò che l

ortigiana fosse allontanata da Milano, e le fissò soggiorno di Verona. — I cittadini che sgratamente restarono nelle mani dei soldati, dovano cinque giorni dopo, come vedremo, sure la degradante pena del bastone!

## Agosto 19.

### 1440. *Invenzione della Stampa.*

Quest'arte meravigliosa di cui non si è ancora n calcolata la possanza; quest' arte che rende trimonio di tutti le produzioni dell'ingegno e assicura la durata perenne quanto il mondo, scoperta, in Magonza, da Guttemberg nato ggi nel 1400 e morto il 24 febbrajo 1468. Nuerosi volumi furono scritti sul vero primo scopri-re dell'arte tipografica, e se da quelli non emer-un'assoluta certezza, non si può tuttavia ne-re il proprio assenso alle prove colle quali ovanni Guttemberg ne fu proclamato invente-. Ma la riconoscenza pubblica non deve dis-ngere mai il nome di questo da quelli di etro Schoeffer e di Giovanni Fausto, i quali icacemente contribuirono alla creazione di que-nuova arte. Schoeffer prese parte alle fatiche i primi lavori tipografici con Guttemberg, ed

inventò, credesi, il metodo di fondere il piom
per formare i caratteri mobili. Fausto contrib
coi suoi capitali, e probabilmente pur egli coll'
pera sua, mentre si sa che esercitava l'orificeri

Agosto 20.

1823. *Morte di Pio VII* (Luigi Barnaba Chiar
monti).

Egli aveva 81 anni, e contava 23 anni e mez
di regno. L'età avanzata l'aveva ridotto in estr
ma debolezza. Una sera, congedata la corte, s'
trattenne alquanto col suo uditore. Rimasto se
il Santo Padre, mentre voleva alzarsi dalla sed
a bracciuoli, appoggiando una mano sulla sua
vola e cercando coll'altra un punto d'appogg
ad una fune che pendeva dal muro, per la d
bolezza, non potè alzarsi ad afferrarla e cadde s
marmoreo pavimento, fra la tavola e la sedia.
testa rimase illesa, il solo fianco soffrì tutto
danno della caduta. Per la grave età, per l'an
cedente debolezza e per la caduta, Pio VII pe
giorò e morì. Luigi Barnaba Chiaramonti nacq
in Cesena, nella legazione di Forlì, il 13 agos
1742; assunse l'abito dei Benedettini, poscia
eletto vescovo di Tivoli, più tardi vescovo d'

ola, indi cardinale, e finalmente nel conclave di enezia fu proclamato pontefice.

AGOSTO 21.

48. *Ordine del giorno di Alberto Lamarmora alle truppe sarde stanziate in Venezia.*

Soldati! Vi sono nella carriera militare delle costanze delicate, solenni, nelle quali un atto considerato, un passo falso, una dimostrazione opportuna possono produrre le più gravi conguenze politiche e macchiare anche talvolta agli chi del mondo una vita onorata e pura. Voi n ignorate le terribili condizioni, alle quali è lotta la cara patria nostra dopo tanti sacrifizj e nti prodigi di valore dei nostri fratelli, come n ignorate la convenzione d' armistizio di Mino, in forza della quale potreste essere richiati negli antichi Stati Sardi. Figli miei, questo line di partenza non vi fu ancora partecipato, così sintanto che ciò possa avvenire staremo mi al nostro posto; operando altrimenti si comometterebbe vilmente la sorte di quest' illustre tà, e potrebbe venire macchiato il nostro onore. ldati! Se per l' infortunio dei nostri saremo stretti di lasciare questa popolazione, l'infortunio

di questa che abbandoniamo forzatamente vi co
mova e vi valga di triste compenso; disgraz
con disgraziati si compatiscono a vicenda. Abbi
pazienza, fidatevi di me, vecchio soldato di l
poleone, già testimonio di altre gravi sventu
Fate il vostro servizio con zelo sino all' ulti
giorno, e così potremo con nobile fierezza p
sentarci nei nostri focolari, allorchè ci sarà c
cesso di partire onoratamente da Venezia. S.
l'ammiraglio Albini, comandante la nostra sq
dra qui fuori ancorata, mi diede assicurazione
iscritto che non saremo da essa abbandonati. V
sempre l'Italia!

Agosto 22.

1849. *Capitolazione di Venezia agli Austriac*

1.° Sommessione al governo Austriaco. 2.° C
segna entro quattro giorni di tutte le armi, m
teriali di guerra. 3.° Dovranno lasciar Vene
tutti gl' impiegati I. R. che operarono contro
governo Austriaco colle armi, tutte le mil
estere e quaranta persone civili. 4.° La carta m
netata comunale avrà corso soltanto a metà pr
zo e ristretta nella sola città di Venezia, fintar
che vi provvederà il Municipio. 5.° Non saran

flitte multe di guerra. 6.° L'ammortizzazione lla carta monetata, dovrà seguire a tutto peso lla città di Venezia, mediante la sovraimposta nua di centesimi 25 per ogni lira d'estimo e n quegli altri mezzi che gioveranno ad affret- e la totale estinzione.

Agosto 23.

19. *Flagellazione austriaca inflitta a 18 indivi- lui e 2 donne in Milano.*

La penna rifugge inorridita, ma pur dobbiamo rare anche questo nuovo saggio del paterno gime austriaco. Erano schierati sulla vasta spia- a del castello, un anno prima sì vaga di piante li erbe, ora dipelata, malconcia, polverosa co- un deserto, numerosi soldati austriaci, bajo- ta in canna e ranghi serrati; 18 persone circon- e da alcuni gendarmi dal ceffo da sicario ed inazzati, subivano la dolorosa e degradante a del bastone. Due soldati per ogni paziente, nati di bastone, flagellavano come automa e una precisione e fermezza impossibile a de- versi, il delicato dorso dei miseri cittadini le dolorose grida, non che impietosire i nume- ufficiali che assistevano allo spettacolo san-

guinario collo zigaro in bocca e coll'indifferen
della tigre, strappavano dal loro labbro i laz
più osceni e le risa più smodate. Andiamo, er
delle 5 giornate, dicevano sogghignando: grida
Viva l'Italia! dov'è il vostro Pio IX, il vosti
Carlo Alberto? Perchè non ricorrete a loro? Sc
dati, giù forte, una buona lezione, e vedren
cosa sanno fare questi eroi da caffè! I soldati pc
cuotevano, ed il sangue delle vittime imbratta
le loro mani ed il loro volto! Finiva troppo pr
sto per questi cannibali il delizioso spettacolo;
50 bastonate erano già applicate per ciascun
Semivive furono le vittime finalmente ricondo
in castello, dove la stessa pena e nell'ora mec
sima veniva pure inflitta alle due donne. Soltan
non vollero gli assassini esporle agli occhi c
pubblico per decenza. Decenza essi! Non ma
cava che questa parola per compire in tutta
sua mostruosità questo funesto racconto!

### Agosto 24.

1750. *Maria Letizia Ramolini, madre di Na*
*leone I, nasce in Ajaccio in Corsica.*

La sua intimità col conte di Marbeuf goverr
tore della Corsica, la bellezza di lei e l'alto s

rado la esposero a censure e dicerie. Dopo il 314, infermata per una grave caduta alla villa orghese a Roma, non prendeva più parte alle se del mondo, ed era visitata da soltanto poissimi confidenti. Privilegiata di tanti favori, bbe anch' essa il suo calice d'amarezza. — Morì 2 febbrajo 1836.

### Agosto 25.

1796. *Sollevazione di Reggio.*

Gli abitanti, sollevatisi contro il loro Duca, cciarono i soldati di presidio dalla città e creano un governo provvisorio con forma repubicana. — Poco dopo, alla notizia che un corpo i truppe austriache era stato tagliato fuori dai rancesi da Mantova, usciti dalla città alcuni rappelli d'armati, mossero contro di lui arditaiente, e dopo breve pugna lo facevano prigioniero Montechiarugolo.

### Agosto 26.

321. *Morte di Dante Alighieri a Buonconvento.*

Dante nacque in maggio del 1265, e battezzato ol nome di Durante, fu per vezzo chiamato col iminutivo di Dante. Vero creatore della lingua

e della poesia italiana, miracolo di sapienza e fantasia, pittore evidentissimo dei tempi suoi, profeta delle sorti future d'Italia. La sua *Divi Commedia* è il monumento più splendido de nostra letteratura. I Fiorentini nel 1396 pen rono di erigergli un sepolcro, ma nol fecer nel 1429 chiesero le sue ceneri agli abitanti Ravenna, e non le ottennero; nuove istan fecero nel 1519, ma indarno. Nel 1587 si pen ad un busto; nel 1804, ad un cenotaffio. Fin mente 508 anni dopo la sua morte gli fu ere un monumento. Fu Dante solitario, malincoi co, poco atto a vivere coi grandi, ghibellino p vendetta più che per inclinazione, nemico d'og bassezza, franco, sincero e leale.

Agosto 27.

1859. *Istituzione segreta a favore di Pio IX e casa d'Austria, scoperta a Livorno dal Gover provvisorio Toscano.*

Regolamento generale. Lo scopo di ques istituzione è quello di difendere il santo Segg apostolico romano e la famiglia I. R. di Lore da ogni oltraggio e trama contro le loro pers ne e i loro diritti. La società è divisa in un n

ero indeterminato di sezioni. Ogni sezione è di-
tta da un capo munito di un diploma portante
n numero progressivo e segni convenzionali.
gni capo di sezione, prima di ricevere il suo
oloma, dovrà presentare una nota degli indi-
lui, sui quali egli crede poter contare con cer-
za in tutte le operazioni atte a conseguire lo
po della istituzione. Il capo della sezione non
trà mai rivelare l'ordine segreto e le misure
secuzione che gli saranno comunicate dai suoi
periori; egli eseguirà l'ordine e lo farà eseguire
l vero senso che gli sarà stato comunicato.
etta al superiore di procedere nella maniera
più circospetta, affinchè i capi di sezione non
biano a conoscere che lo stretto necessario.
ni capo di sezione deve riferire al superiore
umento o la diminuzione degli individui che
mpongono la sezione ch' egli dirige. Non po-
nno far parte della Società nè le donne, nè
uomini al disotto dei 25 anni, nè le perso-
che appartengono a un culto non cattolico.
ecclesiastici potranno far parte dell' istituzio-
, sia come capi di sezione, sia come semplici
mbri. Altre istruzioni più esatte saranno date
seguito a viva voce.

Agosto 28.

1798. *Ingresso dei Francesi in Roma.*

Berthier giunto al Campidoglio, in nome de repubblica francese, riconobbe la repubblica mana indipendente. Pervenuto alla porta del I polo, alcuni deputati, fra le acclamazioni de popolazione, lo presentarono di una coron nome del popolo romano. Proclamata la rep blica di Roma, il pontefice Pio VI fu dichiar prigioniero, e ricevette l'ordine di partire da ma. Fu condotto a Siena, indi alla Certosa Firenze, ove ricevette gli omaggi e le con glianze di Carlo Emanuele IV e di Maria Clot sorella di Luigi XVI, re di Francia. Dalla C tosa, il Direttorio di Parigi ordinò che il pon fice fosse trasportato in Francia, e la città di lenza nel Delfinato gli fu assegnata per dimo

Agosto 29.

1799. *Morte di Pio VI in Valenza nel Delfin*

Pio VI (Angelo Braschi), nato in Cesena, s cesse a Clemente XIV nel 1775; nel 1782 int prese un viaggio a Vienna per importanze p tiche, e vuolsi per stringere coll'imperator d'

ria una segreta alleanza. Morì in età di 82 anni po 24 anni e mezzo di regno. Gli successe o VII (Gregorio Barnaba Chiaramonti).

AGOSTO 30.

849. *Ingresso solenne di Radetzky in Venezia.*

Stipulata la resa della città il 22 agosto, Gorzwsky alla testa degli Austriaci ne prendeva ssesso a nome dell'imperatore il 28. Radetzky e la sua entrata solenne, e andò alla basilica San Marco ove si cantarono lodi a Dio per la uperata città. Nei quattro mesi d'assedio i Veziani perdettero più di mille uomini nei comtimenti, e fatto il computo, si trovò che dute tutta la guerra Venezia spese sessanta mini di lire, senza tener conto dei doni in gei fatti dai privati cittadini.

AGOSTO 31.

8. *Confidenziale di Palmerston al gabinetto di Vienna.*

governo francese desidera sinceramente, sedo un dispaccio che ho ricevuto dal sig. di umont ambasciatore di Francia a Londra, di

mantener la pace coll'Austria, e non desidera intervenire in Italia colle armi. Ma sarebbe errore fatale pel governo austriaco il credere la Francia non sia in istato di far la guerra, essa lo volesse. *Soldati*, la Francia ne ha più bisogno per una simile intrapresa, conservar nello stesso tempo forze sufficienti per man nere l'ordine interno; *denaro*, la Francia ne t verà sempre quando si tratterà di far la gue per liberare l'Italia dal dominio austriaco. Ben l'opinione pubblica in Francia sostenga ogg governo nella sua intenzione di usare la via negoziati prima di ricorrere alle armi, tuttavia il governo volesse cambiar linguaggio e dich rasse necessario un intervento armato pel scatto dell'Italia e per l'onore della Francia, n v'ha nessun dubbio che un'immensa acclam zione risponderebbe a questo appello alle p sioni popolari, e che il governo francese, oggi non è sostenuto che colla fredda ragio della nazione, sarebbe applaudito con entusiasm se avesse a cambiar di politica.

# SETTEMBRE

## Settembre 1.

22. *Tomaso Aniello, conosciuto sotto il nome di Masaniello, nasce in Amalfi nel regno di Napoli.*

Masaniello fu capo della rivoluzione scoppiata Napoli nel 1647. Essendosi fatto scarso rac-o nel regno, il vicerè duca d'Arcos, aumentò imposte e diminuì il peso del pane, per cui il olo sorse a rumore e scelse a capo il giovine civendolo Tommaso Aniello. Fu dato il sacco palazzo reale, e scacciati i commissarj a sassate. Duca d'Arcos ebbe a stento salva la vita, fug-do nel convento di S. Luigi, e gettando del aro per arrestare a raccoglierlo quelli che lo guivano. Alla testa di 150 mila Napoletani, liversa guisa armati e tutti formidabili, perchè nati dalla disperazione, Masaniello invocava ilegi, e il vicerè prese il partito di tutto ac-

cordare. Ma o fosse vino avvelenato datogli
vicerè, o la vertigine che prova chi sale in a
Masaniello cominciò a pazzeggiare e prese a
dare per le vie: *Sono il monarca dell'univer*
ordinando incendj e assassinj. Si fece presto
tollerabile a quella volubile massa, la quale arr
di avere un tal capitano, e lo uccise ad archi
giate nel convento del Carmine.

SETTEMBRE 2.

1859. *Promulgazione dello Statuto costituzionale S*
*do nelle provincie Modenesi e Parmensi. — Dec*
*di Farini dittatore.*

Il Dittatore delle provincie Modenesi e P
mensi, considerando che per suffragio diret
universale, il paese rinnovò il voto della uni
col Regno costituzionale di S. M. Sarda, e
l'assemblea unanime decretò confermata e ma
nuta l'unione stessa; considerando che in f
di tali deliberazioni, le provincie stesse per
lontà nazionale sono e devono ritenersi di p
diritto parte integrante dello stesso Regno:
creta: 1.° Si manda pubblicare lo Statuto co
tuzionale del Regno Sardo del 4 marzo 18
2.° Sino all'effettiva unione delle provincie

nesi alla Monarchia Sarda, il potere legislativo
esecutivo è esercitato dal dittatore secondo il
creto 23 agosto 1859 dell'assemblea nazionale,
me le garanzie costituzionali.

SETTEMBRE 3.

59. *L'Assemblea delle Romagne dichiara decaduto su quelle Provincie il potere temporale del Papa.*

Considerando che i popoli delle Romagne eb-
o prima del 1815 sempre statuti e leggi pro-
e, e che furono posti sotto il governo tempo-
e pontificio contro i loro voti: considerando
questo Governo colla mala sua amministra-
ne, nota all'Europa, afflisse i sudditi; consi-
rando che questo governo si mostrò incompa-
le colla nazionalità italiana, coll' eguaglianza
le e colla libertà politica; considerando che
può reggersi con forze proprie, ma solo con
i straniere e mercenarie, per cui sarebbe im-
sibile colla quiete pubblica e l'ordine stabile:
siderando che ogni tentativo di riforma fu
o, che tornarono inutili le preghiere dei po-
, i consigli dei potentati d' Europa, che le
messe furono sempre deluse, e che il governo

pontificio abdicò di fatto la sovranità, dandone più nobili prerogative in mano di generali a striaci che fecero strazio del paese ecc. ecc. I p poli delle Romagne non vogliono più gover temporale pontificio.

SETTEMBRE 4.

1859. *Risposta di Vittorio Emanuele alla Depu zione Toscana venuta a Torino per offrire Re i voti d'annessione della Toscana al P monte.*

Io sono profondamente grato al voto dell' semblea della Toscana, e meco vi ringrazian miei popoli. Il popolo Toscano nel far cessare quella terra, già madre della civiltà moderr gli ultimi vestigi della signoria straniera, desid di contribuire alla costituzione di un forte r me, che ponga l'Italia in grado di bastare a difesa della propria indipendenza. Io propugn la causa della Toscana presso le potenze dell'I ropa e presso il generoso Imperatore dei Fr cesi che tanto operò per la nazione italiana. rabile esempio di temperanza e di concordia dato, o signori, in questi ultimi tempi il vos nobile paese. A queste virtù, che la scuola de

ntura ha insegnato all'Italia, voi aggiungerete, sono certo, quella che vince le più ardue pro- ed assicura il trionfo delle giuste imprese — perseveranza!

36. *Oggi vennero gittate le prime fondamenta del Duomo di Milano.*

SETTEMBRE 5.

37. *Ingresso del conte Bartolomeo Carlo Romilli in Milano in qualità d'Arcivescovo.*

Bartolomeo Carlo Romilli da Bergamo aveva upato per varj anni la cattedra d'istruzione igiosa nel patrio liceo, indi fu nominato canico, poscia parroco della pingue prebenda di escorre in quella provincia, indi vescovo di emona, finalmente arcivescovo di Milano. Fu rivo di lui nella capitale festeggiato da una mensa quantità di popolo accorso sullo strada- e susseguito da un interminabile corso di rozze. Da ripetute acclamazioni fu chiamato licatamente alle finestre del suo palazzo, ed partì più volte la benedizione all'accalcata moltudine. In quest'occasione nacque un tumulto, uni rimasero gravemente feriti, ed uno morì, r opera delle guardie di polizia. Erano le pri-

me prove delle incessanti proteste, colle quali p tardi seppe Milano sempre energicamente m strare la sua antipatia contro il governo a striaco.

SETTEMBRE 6.

1808. *Ingresso in Napoli di Gioachimo Mur granduca di Berg e di Cleves, eletto da Nap leone I re di quel regno.*

Bello di persona, potente, fortunato guerrier svegliava l'ammirazione del popolo, che dime ticava l'umiltà dei suoi natali, vedendolo co modi disinvolti adempiere a tutte le cerimonie quasi fosse già usato a quelle grandezze. Appe in palazzo, ricevette gli omaggi dei magistrati tutti i segni d'obbedienza delle autorità munic pali. Perdonò ai disertori, soccorse i militari ritiro, le vedove e gli orfani dell' antica milizi per cui le feste furono generali, splendide, ar matissime, ed il popolo applaudiva. Non appe finite le feste per Gioachimo, s' incominciaror quelle per l'arrivo della regina Carolina Bon parte, la quale destò entusiasmo nel popolo e p la sua bellezza e pei quattro figli che l'accon pagnavano.

## Settembre 7.

174. *Michelangelo Buonarotti nasce a Chiusi in Toscana.*

Michelangelo, pittore, scultore, architetto e eta, fu allevato nella scuola delle arti in Firen- aperta da Lorenzo de Medici, e divenne un nio tanto nella pittura, che nella scultura e ll'architettura. Concorse con Leonardo da Vinci l'esecuzione delle pitture storiche che adornano sale del Consiglio di Firenze. Michelangelo fu che soldato. Soccorse Firenze, stretta d'assedio, n nuove difese, e si adoperò particolarmente a lvare dal furore degli assedianti la cupola di nta Maria del Fiore, dalla quale rispondevano Fiorentini con pari attività e coraggio. Morì a ma di 90 anni il 17 febbrajo 1564.

## Settembre 8.

59. *Onori di Milano alla Deputazione Toscana.*

Le vie della città erano gremite di popolo, i lori nazionali sventolavano alle finestre, la bi- a lombarda ed il giglio toscano per la prima lta si vedevano riuniti assieme. La guardia na- nale in gran numero si trovava sotto le armi, il popolo tutto era lieto e felice come quegli

che appalesava in tutta la sua sublime manife stazione il sentimento nazionale. La Deputazion fu accolta da un grido unanime di *viva l'unione* dalla Stazione di Porta Nuova all'Hôtel de la Vill fu una sola entusiastica acclamazione. La folla ri mase più ore sotto le finestre dell' albergo acco gliendo con mille applausi le parole tremanti dal l'emozione dei deputati. Alla sera vi fu splendid illuminazione generale. La piazza del Teatro all Scala era inondata di luce. Il Municipio offers un banchetto alla Deputazione, nei ridotti de Teatro alla Scala, che riuscì splendido oltre ogr dire. Il popolo chiamò ripetutamente sul terrazz del teatro i convitati, e volle partecipare anch'ess alle loro cordiali effusioni. Ripetere quanto f detto e fatto in quel giorno solenne sarebb troppo ardua impresa, e lo spazio ci manca; bas il dire che fu una festa nazionale imperitura n gli annali cittadini.

### Settembre 9.

1849. *Dispaccio di Luigi Napoleone al genera Rostolan a Roma.*

I Cardinali nel riprendere l'autorità in nome S. S. Pio IX manifestano apertamente i proget

iù liberticidi. La repubblica francese, non inviò
n'armata per abbattere la libertà italiana, ma,
l contrario, per regolarla, preservandola dai suoi
ropri eccessi, e per darle una base solida ripo-
endo sul trono pontificio il principe che pel
rimo s'era posto alla testa di tutte le utili ri-
rme. Si vorrebbe dar luogo al ritorno del papa
olla proscrizione e la tirannia. Il generale Ro-
olan non permetterà mai che all'ombra della
andiera tricolore si commetta alcun atto che possa
naturare il carattere della nostra intervenzione.
) considero il ristabilimento del poter temporale
el papa sotto questi punti: Amnistia generale,
ecolarizzazione dell'amministrazione, codice Na-
oleone e governo liberale.

## Settembre 10.

799. *Gli Austriaci e i Russi entrano in Tortona.*

La fortezza di Tortona edificata per volontà di
medeo III re di Piemonte siede su di un monte
e sta a sovracapo della città. Il colonnello fran-
se Gast con 2000 uomini resistette lunga pez-
agli urti replicati degli Austriaci e Russi, che
n poderose forze assediavano la fortezza gui-
ti da Alcaini uomo veneziano ai servigi del-

l'Austria. Quest' uomo astuto ed intraprendente nell'arte degli assedii pose le trincee in modo e le condusse sì a buon termine, che Gast, al termine d'ogni risorsa, dovette capitolare e deporre le armi.

SETTEMBRE 11.

1859. *Decadenza della dinastia Borbonica da ducato di Parma.*

L'Assemblea parmense, dopo il rapporto della Commissione, votò, ad unanimità e a doppio scrutinio, la decadenza della dinastia Borbonica e l'esclusione perpetua di qualunque principe di questa casa dal governo di quelle provincie. L'indirizzo a Napoleone III fu pure adottato ad unanimità. Furono prese in considerazione e mandate all'ufficio le proposte seguenti: Annessione di queste provincie al Regno Sardo sotto lo scettro di Vittorio Emanuele. Conferimento di una medaglia d'argento per gli abitanti di quelle provincie che presero parte alla guerra. Erezione di un monumento che ricordi i nomi dei compatrioti morti per l'indipendenza dopo il 1848. — Il voto venne salutato con salve di cannoni. Nella stessa seduta fu nominata la deputazione che do-

eva recarsi dal Re. — Applausi entusiastici e rolungati evviva a Vittorio Emanuele da parte dei eputati e del pubblico.

### Settembre 12.

802. *Napoleone I decreta la riunione del Piemonte alla Francia.*

Il Piemonte fu diviso in dipartimenti del Po, ella Dora, di Marengo, della Sesia, della Stura del Tanaro, i quali s' intendevano uniti alla rancia. Principiò l'unione del Piemonte la serie la delle aggiunte italiane, alcune opportune er la Francia, altre fantastiche e capricciose. Si cero feste per l'unione, poichè il popolo sperava ne con un governo legale fosse per cessare l'irquieto ed incomposto dominio di Napoleone.

### Settembre 13.

1515. *Battaglia di Melegnano.*

Strepitoso fatto d'armi che durò due giorni. ttanta mila Francesi guidati da Francesco I e l maresciallo Trivulzio milanese, si cozzarono lle truppe lombarde capitanate da Francesco ica di Bari fratello di Massimiliano Sforza, da rospero Colonna e da Matteo Scheiner che era

venuto in loro soccorso con 35 mila Svizze
L'urto fu terribile, e la vittoria or fu dell'uno
dell'altro dei due eserciti contendenti, ma a
fine i Francesi ebbero il vantaggio, e Massimilia
Sforza, fatto prigioniero, fu costretto ritirarsi
potere e vivere da privato in Francia, dove s
padre Lodovico il Moro era morto pochi ar
prima.

### Settembre 14.

1494. *Morte di Angelo Poliziano, nato nel 14
a Montepulciano.*

Educato alla corte di Lorenzo de Medici (T
scana), ammaestrato nelle filosofiche discipline
Marsilio Ficino e fornito dalla natura d'un ing
gno nobile e vivace, acquistò tanta dottrina
esser giudicato come il più dotto scrittore
suoi tempi. Scrisse l'*Orfeo*, che è la più anti
tragedia del teatro italiano.

### Settembre 15.

1859. *Risposta di Vittorio Emanuele alla Depu
zione Parmense-Modenese.*

Le popolazioni di Modena e di Parma, libe
di sè stesse, hanno confermato con solenne un

nimità di voleri quei voti che or sono undici anni avevano in pari condizione espressi all' augusto mio genitore Carlo Alberto. Io accolgo questi vôti, come una novella manifestazione del fermo loro proposito di sottrarre il natìo paese dalle dolorose conseguenze della soggezione straniera. Valendomi dei diritti che mi sono conferiti dalle vostre deliberazioni, io non fallirò al debito di propugnare innanzi alle grandi Potenze la giusta e nobile vostra causa. Confidate, o signori, nel senno dell' Europa, confidate nell'efficace patrocinio dell' imperatore Napoleone III, che capitanando le invitte legioni di Francia, combattè vittoriosamente pel riscatto d' Italia. Mi congratulo con voi dell'ordine e della civile moderazione di cui porgeste così splendido esempio; voi pure avete dimostrato all' Europa che gli Italiani sanno governare sè stessi, e sono degni di essere cittadini di una libera nazione.

## Settembre 16.

1841. *Congresso degli scienziati in Firenze.*

Nel tempio di Santa Croce inaugurarono gli scienziati l' apertura del congresso, e fu imponente quella cerimonia per la quale si trovavano adu-

nate circa 1000 persone che professavano scien diverse, circondati dalle tombe dei più famo Italiani. L' altare sfolgorante di cerei, la musi sublime della quale echeggiavano le volte, i r solenni e la maestà delle tombe, richiamavar imperiosamente i cuori dei radunati a supplic Dio che non distogliesse lo sguardo propizio dal comune patria sì bene incamminata nelle vie d progresso.

### Settembre 17.

### 1835. *Morte di Fieschi.*

Fieschi fu l' autore dell' attentato contro il dei Francesi Luigi Filippo (28 luglio 1835). L strumento micidiale consisteva in una macchi infernale di varie bocche da fuoco, posta sop un balcone, che di là fulminò fuoco e projett contro la carrozza del re e suo seguito. La ca rozza reale andò immune, ma restarono vittime maresciallo Mortier e tredici altre persone. Venr Fieschi giustiziato, e condannati altri complici. fanatismo in Francia fu tale per Fieschi, che f cero di lui un figurino di moda; ed i galan parigini ed italiani tagliarono i capelli sino al cute e vestirono alla sua foggia.

## Settembre 18.

### 859. *Ingresso di Vittorio Emanuele in Pavia.*

Il re è giunto alle 10. Fu ricevuto dal gover-
tore, dall'intendente generale e dalla Congrega-
one provinciale al limite della Provincia, ove
era eretto un arco di trionfo. Fu ricevuto dal
inicipio al limite del Comune, ove si era eretto
ro arco di trionfo. Accoglienza entusiasta per
rte della popolazione; malgrado la minaccia di
ggia, le vie erano stipate dalla folla. Il re andò
ma in Duomo, e poi a palazzo, ove ricevette
te le Autorità e i Corpi costituiti. Dovette mo-
arsi al popolo, che lo acclamò lungamente e
n grida d'entusiasmo. Alle quattro visitò l'uni-
rsità. — Uguali acclamazioni si ebbe il re a
di e a Pavia nei giorni susseguenti. Quando
ovazioni non sono organizzate officialmente,
tusiasmo ha pressochè sempre gli stessi modi
la sua manifestazione.

### Settembre 19.

1859. *Arrivo in Milano delle deputazioni di M dena e di Parma.*

L'accoglienza che si ebbero dalla popolazio ebbe il gran merito della cordiale spontaneit poichè non fu informata che tardi del loro arriv La deputazione prendeva alloggio all'albergo Re le, e l'affluenza del popolo in quella via era straordinariamente grande, che per più ore rima interrotta ogni comunicazione. I deputati corrispo devano dai balconi dell'albergo ai lieti augurii fraterne dimostrazioni con altrettante dimostrazio ed augurii. Il venerando conte Sanvitale ed professore Fioruzzi, della deputazione, pronu ciarono calde e patriotiche parole, alle quali popolo rispondeva con clamorosi applausi.

### Settembre 20.

1575. *Pio IV conferisce al cardinale suo nipo Carlo Borromeo l'arcivescovado di Milano.*

Borromeo aveva 26 anni quando prese il g verno della diocesi. La storia associa al nome Carlo Borromeo le rimembranze di quante ope

ossono illustrare la vita di un uomo sinceramente
ttolico, posto in grado di far servire alla san-
à del proponimento i mezzi dell'opulenza e del
ptere.

SETTEMBRE 21.

31. *Morte di Federico Borromeo, arcivescovo di Milano.*

Federico, cugino di Carlo Borromeo, impiegò
ingegno egregio, tutti i mezzi dell'opulenza,
tti i vantaggi di una condizione privilegiata e
intento continuo nella ricerca e nell'esercizio
l bene e del meglio. La maestosa Biblioteca
nbrosiana, edificata col disegno di Fabio Man-
ni, gli costò 105,000 zecchini d'oro, e fu da
i munita di 14,000 volumi. Sorsero per opera
a le chiese di S. Alessandro, disegnata da Lo-
nzo Biffi, S. Giuseppe, presso il teatro della
Sala, Santa Maria Podone, ed il monastero di
S Filippo Neri. Sotto questo arcivescovo, re-
gando gli Spagnuoli, Filippo III donò al Muni-
cio di Milano il vasto edificio del Broletto, pos-
sluto da Carmagnola, e fu fatto lo scavo del
nviglio da Porta Ticinese al Ticino, presso Pavia.
Francesco Romussi, Alessandro Bisnati e Gabrio

Busca diedero mano all'impresa. Federico Bor meo nacque in Milano, il 18 agosto 1564.

SETTEMBRE 22.

1774. *Morte di Clemente XIV Pontefice (G Vincenzo Antonio Ganganelli).*

Clemente nacque da un medico il 31 ottol 1705 a Sant'Arcangelo presso Rimini. Fu c sultore del sant' ufficio, cardinale, e finalmer dopo un conclave di circa tre mesi, fu el papa il 19 maggio 1769. Pensò subito a ca varsi le potenze, e per accontentarle soppresse bolla *In cœna Domini;* poi fra le altre cose, 21 luglio 1773, con suo breve, pronunciò la soluzione dei Gesuiti.

SETTEMBRE 23.

1859. *Ingresso in Milano della Deputazione d Romagne, che portava il voto d' annessione Piemonte di quelle provincie a Vittorio Emanu*

La Deputazione fu accolta con una solenn superiore, se si può dire, a quella delle ac glienze fatte agl'inviati di Toscana, di Moden di Parma. Milano presentava uno spettacolo lenne ed imponente; chiusi erano i negozj

elebrare la solennità nazionale, ed il popolo af-
llatissimo per le vie della città. La Deputazione
rto non si aspettava una simile accoglienza;
a commossa in un tempo e sorpresa. Dalle fi-
estre dell' Hôtel de la Ville il segretario Mare-
otti ringraziò il popolo Milanese della acco-
ienza fraterna ricevuta, nella quale vedeva l'ac-
glimento fatto ad una idea, a quell' idea che
eva ispirato il voto delle Romagne, come quello
altre Provincie Italiane, a quell'idea che trion-
rà d'ogni ostacolo e farà l'Italia. Gli operaj tes-
ori e gli operaj fonditori presentarono due ban-
ere alla Deputazione, e la Guardia Nazionale
lò in bell'ordine sotto le sue finestre.

135. *Morte di Vincenzo Bellini a Parigi, uno dei più commoventi compositori di musica, nato a Catania il 28 novembre 1804.*

SETTEMBRE 24.

359. *La Deputazione delle Romagne a Monza. Risposta di Vittorio Emanuele al voto d'annessione al Piemonte di quella Assemblea.*

Sono grato ai voti del popolo delle Romagne,
cui voi, o Signori, siete gli interpreti verso
me. Principe cattolico, serberò, in ogni even-

to, profonda e inalterabile reverenza verso il s
premo Gerarca della Chiesa. Principe italian
debbo ricordare che l'Europa, riconoscendo e pr
clamando che le condizioni del vostro paese
cercavano pronti ed efficaci provvedimenti, ha co
tratto con essa formali obbligazioni. Accolgo p
tanto i vostri voti, e forte del diritto che que
mi conferiscono, propugnerò la causa vostra
nanzi alle grandi potenze. Confidate nel loro sen
e nella loro giustizia. Confidate nel generoso
trocinio dell'Imperatore dei Francesi, che vo
compiere quella grande opera di riparazione a
quale pose sì potentemente la mano. Quando
giorni della lotta nazionale le Romagne man
vano numerosi volontarj, che mostrarono ta
valore sotto le mie bandiere, esse comprendeva
che il Piemonte non combatteva per sè solo,
per la patria comune. Ora, serbando unanim
di voleri e mantenendo incolume l' ordine
terno, fate opera la più grata al mio cuore
quello che può meglio assicurare il vostro av
nire. L'Europa sentirà che è comune dovere,
me è comune interesse, di chiudere l'era dei
volgimenti italiani, procurando soddisfazione
legittimi voti dei popoli.

SETTEMBRE 25.

493. *Cristoforo Colombo intraprende un secondo viaggio in America.*

Vide Haiti, ove gli Spagnuoli da lui lasciati a esidio erano stati uccisi per la loro crudeltà; ndò a Cuba la città d'Isabella, e vista la Giamai-, tornò ad Haiti, ove lasciò a governatore suo atello Bartolomeo, che gettò le fondamenta della ttà di San Domingo.

SETTEMBRE 26.

815. *Trattato di santa alleanza fra Russia, Prussia ed Austria.*

1.° I tre monarchi restano uniti come fratelli, estandosi in ogni occorrenza ed in ogni luogo uto, assistenza e soccorso, considerandosi verso i ro sudditi ed eserciti come padri di famiglia, e dirigeranno nello spirito di fraternità di cui no animati, per proteggere la religione, la pace la giustizia. 2.° Il solo principio in vigore coi ro sudditi sarà quello di rendersi reciprocamen- servizio, inalterabile benevolenza ed affezione, fortificarsi ogni giorno più nei principj e nel- esercizio dei doveri che il Divin Salvatore ha inse- nato agli uomini. 3.° Tutte le potenze che vor-

ranno solennemente confermare i santi princi
di questo atto, saranno ricevute con altrettanta se
lecitudine che benevolenza in questa santa alleanz

SETTEMBRE 27.

1815. *Gioachimo Murat da Ajaccio, in Corsic veleggia con pochi suoi seguaci alla conquista Napoli.*

Troppo s'illudeva Gioachimo, e nessuna ragio potè farlo desistere dalla fatta deliberazione; valsero i consigli dei suoi amici. Francesco I, i perator d'Austria, concedeva asilo al re col pat che assumesse un nome privato come quello de regina sua consorte (Di Lipano), dimorasse in u città o campagna della Boemia o Austria Sup riore, impegnando la sua parola d' onore di n abbandonare gli Stati Austriaci senza il consen dell'Imperatore, e vivesse finalmente qual uo privato e soggetto alle leggi. Murat non volle a cettare. La prigionia è la tomba per me, dice egli, ed a re caduto dal trono non rimane c la morte del soldato. Napoleone fece lo stesso, sconfitto a Waterloo; io tento del pari la sort Il 15 ottobre dello stesso anno veniva fucilato Pizzo, nel regno di Napoli.

SETTEMBRE 28.

859. *Memorandum Sardo alle legazioni di Parigi, Londra, Berlino e Pietroburgo.*

Il ministro degli affari esteri Dabormida, dopo li aver esposto minutamente i motivi che trassero e popolazioni dei ducati di Parma, Modena e Toscana ad abborrire i loro sovrani, la condotta impopolare ed antinazionale di costoro che separarono la loro causa dalla causa d'Italia per vincolarsi collo straniero, la condotta ammirabile in tante crisi politiche dell'Italia centrale, la ferma risoluzione di quelle popolazioni di non voler richiamati i loro principi, ma di voler costituirsi in libero reggimento e far parte della monarchia Sarda, così termina il *memorandum*: « Il governo del re ha piena fiducia nella generosa iniziativa e nella giustizia dell' Europa. Il principio invocato dalle popolazioni dell' Italia centrale è sanzionato da antecedenze diplomatiche, è stato riconosciuto in circostanze meno favorevoli in Grecia, nel Belgio, e di recente nei Principati danubiani, ed è lo stesso principio che ha modificata la costituzione della Francia e dell' Inghilterra. Egli può rendere il riposo all'Italia, a questo nobile paese, a cui l'Europa è stata due volte de-

bitrice degl'immensi beneficj della civiltà e d
progresso.

SETTEMBRE 29.

1355. *Morte di Matteo II Visconti, signore di M lano, in Monza.*

Matteo non ebbe parte nella signoria di Milan che un solo anno. Immerso nelle dissolutezze in un ozio vergognoso, trascurò le cure del g verno, onde ne venne la perdita di Bologna. All propria trascuratezza dovè inoltre attribuire l sua morte, poichè i suoi fratelli, mossi da un su detto, *che era assai piacevole l'esser solo nella s gnoria*, lo avvelenarono.

SETTEMBRE 30.

1859. *Il Governo provvisorio di Toscana decret l'annessione formale della Toscana agli Stati d Sardegna.*

Il Governo provvisorio eserciterà da oggi il su potere in nome di Vittorio Emanuele II *re eletto* Il vessillo toscano porterà le armi di Sardegna Riforma monetaria sul sistema sardo. Tutte l monete dovranno portare l'effigie del re di Sar degna, *re eletto*, colle armi della casa di Savoj al rovescio

# OTTOBRE

## Ottobre 1.

1859. *Il vessillo e le armi di Savoja sono innalzati con decreto del governatore in Toscana.*

Questa consacrazione esterna dei voti della Toscana era ardentemente desiderata dall' opinione pubblica, ed il governo vi soddisfaceva, ordinando nello stesso tempo che in nome del re fossero redatti tutti gli atti autentici, mentre il suo ritratto figurerebbe sui monumenti. Così cadono ad una ad una le barriere secolari che hanno da sì lungo tempo divise le popolazioni, ed all' ombra del glorioso stendardo gli sparsi membri si riamano, si riavvicinano per comporre un grande regno. Le acclamazioni calorose, spontanee, entusiaste di quel popolo al vessillo nazionale, inalberato sulla torre del Palazzo vecchio, furono una promessa di non mai retrocedere nel sentiero fin

qui seguito animosamente, e di perseverare e combattere fintantochè l'Italia sia intieramente liber.

### Ottobre 2.

1798. *Carlo Alberto nasce in Torino.*

In età di 2 anni, essendo morto suo padre Carlo Emanuele principe di Carignano, a Parigi, 16 agosto 1800, restava Carlo Alberto sotto la tutela di sua madre Maria Cristina di Sassonia principessa di Curlandia, donna d'ingegno non comune, che sapeva adattarsi alla condizione de tempi e superarne le difficoltà. Essa si trasferì in Ginevra, dove il figlio ebbe i primi rudimenti dell'istruzione, e nel 1808 recatasi a Parigi ne affidò l'educazione all'abate Leautard, nel cui collegio accorrevano i figli delle più cospicue e distinte famiglie d'Europa.

### Ottobre 3.

1859. *Memorandum del Governo provvisorio delle Romagne alle potenze europee.*

Brani principali. L'assemblea dei deputati delle Romagne, eletta dal suffragio universale, e composta d'uomini di ogni partito, liberali, conservatori, ardenti amici del progresso, leali e vecchi

ervitori del governo pontificale, è perfettamente tta per servir d'organo al popolo. Se tutt'i parti di ogni colore sono d'accordo su di una stessa lea ch'è stata espressa in un voto unanime, e he si rifiuta di riconoscere il governo temporale del papa e domanda l'annessione agli Stati ardi, tale decisione non può mancare d'essere resa in seria considerazione dall'Europa, poichè on può essere stata dettata che da motivi imperosi. — Non vi ha territorio appartenente di diitto divino al santo Seggio: i misteri teocratici on possono essere nella questione. Il santo Seggio ha acquistato parecchie delle sue provincie, e pecialmente le quattro Legazioni, colla formale aranzia alle popolazioni di mantenere le loro ranchigie. Bologna per esempio era governata da n senato composto di 40 membri appartenenti lle più antiche famiglie del paese. Il governo ontificio invece di ristabilire le franchigie conunali ha sostituito al codice Napoleone una massa onfusa di vecchie ed arbitrarie leggi; invece del'uguaglianza civile, egli ha stabilito la giurisdizione liscordante dei suoi tribunali privilegiati, ed inece di ammettere tutti i cittadini agli impieghi lello Stato egli decretò la dominazione della ca-

sta clericale. — Impotente a sostenersi, il govern papale ha trovato nell'armata austriaca un istru mento di oppressione sempre pronto. Le lega zioni sono state occupate dall'Austria in parte d 1815 al 1818, interamente nel 1821, nel 1831, n 1838, e finalmente nel 1849 al 1859. — La r staurazione del governo pontificio nelle Romagn non può aver luogo senza intervento straniero senza una lotta ostinata. Non vi ha che una so luzione che possa rispondere ai voti del popolo l'annessione al Piemonte. Che l'Europa sanzion i voti legittimi dell'Italia centrale, ed essa avr compito una grand'opera di giustizia e di pace.

Ottobre 4.

1847. *Carlo Lodovico Borbone cede con trattat d'oggi il ducato di Lucca a Leopoldo II granduc di Toscana.*

« Carlo Lodovico di Borbone, duca di Lucca, pe
» sè e suoi eredi abdica alla sovranità tempo
» raria di quello Stato, all'effetto che la mede
» sima trapassi immediatamente per modo di ces
» sione traslativa in S. A. I. R. il granduca d
» Toscana, al quale sarebbe definitivamente de
» voluta nel caso contemplato dal trattato d

Vienna 9 giugno 1815 e da quello di Firenze 28 novembre 1844. »

## Ottobre 5.

820. *Presa di Palermo del generale Florestano Pepe.*

Il generale a bordo della nave inglese *Racer*, resenti i consoli austriaci ed inglesi, stabilì la esa della città. Palermo si era sollevata alla nozia della rivoluzione di Napoli del 6 luglio, ma e truppe regie munite di grosse artiglierie e di umerosa flottiglia, strinsero e bombardarono la ittà che dovette rendersi. La convenzione fu del eguente tenore: 1.° Le truppe prenderanno i oro quartieri fuori della città. 2.° Tutti i forti e e batterie saranno consegnati. 3.° La maggioanza dei voti dei Siciliani, legalmente convocati, leciderà dell'unione o della separazione della appresentanza nazionale del regno delle due Siilie. 4.° La costituzione di Spagna, 1817, conermata da S. M. cattolica nel 1820, salvo alcune nodificazioni, è adottata in Sicilia. 5.° Tutti i rigionieri dell'armata napoletana in Palermo saanno immediatamente restituiti. 6.° Finchè non arà convocato il Parlamento, le antiche leggi sa-

ranno osservate tanto in questa capitale quant
nel resto dell'isola. 7.° Si rimetteranno le arm
e l'effigie del re. 8.° Un intiero obblio coprir
il passato. 9.° Una giunta scelta fra i più ono
revoli cittadini governerà provvisoriamente Pa
lermo. Il comandante delle armi potrà farne parte
— Firmato principe Paternò — Florestano Pepe

1859. *Morte di Anviti.*

Anviti ex-colonnello della Duchessa di Parma
arrestato a Parma come spia, è stato strappat
violentemente dalla folla dalla prigione in cui s
trovava, e poscia ucciso. Il suo cadavere fu tra
scinato per le vie della città in orribil guisa.

Ottobre 6.

1849. *Morte di Carlo Emanuele IV re di Pie
monte.*

Nacque in Torino il 24 maggio 1751; salì a
trono alla morte di suo padre Vittorio Ame
deo III (1796), mentre il generale Napoleone Bo
naparte, invadendo il Piemonte, si apriva l'in
gresso in Italia. Rinunziò per violenza i suo
stati di terraferma (Savoja e Piemonte) alla re
pubblica di Francia con atto 9 dicembre 1798

lssò in Toscana, poi in Sardegna, ove nella rada ( Cagliari, protestò contro quella rinuncia di- ıltagli dalla forza, con atto 3 marzo 1799. Dalla ırdegna ritornò nell'anno stesso sul continente ıltalia. Abdicò la corona in favore di Vittorio lnanuele I, suo fratello, il 4 giugno 1802, e ɔrì in questo giorno a Roma. Aveva sposato lotilde di Francia sorella di Luigi XVI.

OTTOBRE 7.

159. *Indirizzo a Vittorio Emanuele dell'assemblea delle Romagne.*

Sire. L'Assemblea delle Romagne, fra la gioja ; questo giorno in cui essa ha votato l'annes- ɔne al regno di Piemonte, si ricorda con un ıtimento di tristezza delle Marche e dell'Um- lia. Noi abbiamo avuto per molti anni con quelle ıovincie una comunanza di dolori, e per breve ınpo una comunanza di speranze. Esse pure si ɜno pronunciate per la causa nazionale, ma sot- lmesse ad una brutale repressione esse sono ıstate per forza separate da noi. L'Assemblea ıccomanda queste infelici provincie alla vostra ɔotezione. I cittadini dell'Umbria e delle Marche

combattevano essi pure al vostro fianco a Pa
stro e S. Martino, e voi, o Sire, voi sarete
loro difensore nel congresso europeo. Al pri
rango delle nostre affezioni, figura eziandio l'
felice Venezia. Se la sua redenzione potesse
sere effettuata col riscatto, V. M. sappia ch
popoli che noi rappresentiamo sono pronti a gr
di sacrifici, e che ogni tributo che vi piacerà
porci per questo scopo sarà accolto da noi co
massima buona volontà e riconoscenza.

OTTOBRE 8.

1241. *Morte di Celestino IV (Goffredo Castiglio
Pontefice.*

Eletto il 22 settembre 1241, già molto av
zate in età e indebolito dalla decrepitezza, non
dette sul trono più di 17 giorni.

1803. *Morte di Vittorio Alfieri.*

Alfieri nacque in Asti. Uomo d'ingegno s
surato, padre della tragedia italiana, da esse
eternamente nonchè venerato, adorato da chi
nera ed adora le italiane muse, scrisse 14
gedie, la prima delle quali l'*Antigone*, recitata
Roma, ebbe un grande successo. Aveva frene

i cavalli, e questa smania lo fece varcare monti mari per comperare in Inghilterra 15 puledri. fieri fu scrittore immensamente democratico, a d'indole tenacemente aristocratica.

Ottobre 9.

48. *Dispaccio di lord Palmerston a lord Ponsonby ambasciatore d'Inghilterra a Vienna.*

Vi rimetto qui unito un dispaccio del console Sua Maestà a Milano, che dipinge lo stato atale delle cose in Lombardia. Vi prego di riferire sig. Barone di Wessemberg, che il governo di M. Britannica lo prega di considerar sul serio e za passione, se uno stato simile di cose, allorè l'Alta Italia è occupata militarmente da 120,000 mini, può essere considerato come una sicurezza r l'Austria di poter conservare in un modo utile ermanente quel paese allorquando l'armata sarà otta al piede di pace, come necessariamente do- esserlo ad un'epoca fissata. Sarebbe savia cosa ben più utile alla forza reale e propria dell'Im- o austriaco, di liberare quelle popolazioni dal so della sua dominazione, e cogliere l'occasione far loro pagare la separazione dalla corona imiale con un giusto compenso in denaro. Il mal-

contento degli Italiani può cogliere la prima o
casione che si presenti per scoppiare nuovamen
in rivolta, e allora potrà essere invocato anco
il soccorso straniero, che necessariamente sarà a
cordato, vista l'impossibilità di conciliare gl'Italia
col dominio dell'Austria. Il risultato sarà u
guerra fra l'Austria ed un avversario ben più fo
midabile (la Francia), che potrebbe toglierle tu
i suoi possedimenti al di là delle Alpi. Voglia
riferire ec. ec.

OTTOBRE 10.

1859. *Decreto del governo toscano, che abolisce
dogane esistenti fra la Toscana, il Piemonte
gli Stati annessi alla monarchia sarda.*

Lo stesso decreto ordinava la vendita immedia
di tutti i caseggiati delle dogane, ed adottava nel
Stato le tariffe doganali sarde.

OTTOBRE 11.

1859. *Circolare del governo pontificio alle poten
d'Europa.*

Gli atti aggressivi esercitati dal Piemonte nel
Romagne durante la guerra d'Italia, malgrado
neutralità dichiarata e riconosciuta dal govern

pntificio, la condotta successiva del governo pie-
ontese, condotta che viola il diritto delle genti
la santità dei trattati, finalmente l'accettazione
l Re Vittorio Emanuele II, allorquando i depu-
ti della sedicente assemblea nazionale delle Ro-
agne in piena ribellione contro il suo legittimo
svrano, vennero ad offrirgli l'incorporazione delle
ro provincie al regno di Sardegna, tutto ciò
on permetteva di tollerare più a lungo a Roma
negli stati della Chiesa la presenza degl'inca-
ati d' affari di Sardegna. Tollerando quella
esenza, si sarebbe compromesso al di là d'o-
i misura la dignità e la posizione del Santo
dre, per cui il 1.° ottobre si spedirono all'in-
icato d'affari di Sardegna e a tutto il perso-
le della sua legazione, che ora ha cessato di
stere in questa città, i relativi passaporti. Mal-
ado ciò, l'incaricato d'affari continuò a rimanere
Roma fino al nove, ed in quel giorno a quat-
ore pomeridiane parti per Firenze. Siccome
li ha dato luogo colla sua condotta al sospetto
rificato di volere coll'ajuto dei suoi partigiani
ganizzare una dimostrazione qualunque in suo
vore, bisognò di concerto col comandante delle
ppe francesi prendere delle misure per pre-

venire ogni inconveniente e mantenere l'ordi pubblico.

### Ottobre 12.

1859. *Proclama del dittator Farini dopo l'assas nio d'Anviti.*

Parmigiani! La vostra città è stata bruttata, nostra fama offuscata, la nostra libertà profana ed insultata. L'Italia col generoso contegno d suoi figli si era meritata la stima dei popoli vili. La coscienza pubblica domanda una ripar zione, e l'avrà. Io tengo dal popolo il mandato difendere i suoi diritti, e prima di tutto i diri della giustizia: i colpevoli saranno puniti. Il non dell'Italia non sarà disonorato. Cittadini e Guard nazionali! unitevi intorno a me sotto il vessil della civiltà e dell'Italia. Il vessillo italiano è ser pre là ove si fa il sacrificio della sua vita, e n dove l'onore non è che una vana parola. Il v stro amico, il re Vittorio Emanuele è stato pr fondamente afflitto. Egli è abituato a governa un popolo che versa soltanto il sangue nemi sul campo di battaglia, e che ha saputo mantene la libertà per sè e procurarla agli altri perchè obbedire alle leggi.

92. *Cristoforo Colombo dopo 69 giorni di viaggio scopre l'isola di San Salvatore.*

Ottobre 13.

815. *Morte di Gioachimo Murat re di Napoli.*

Gioachimo fu fucilato al Pizzo in Calabria co-
e perturbatore della tranquillità dello Stato.
atto di accusa pronunciato contro di lui di-
iarava aver egli approdato nel regno di Napoli
n 28 compagni per levare a tumulto le popo-
zioni contro il legittimo sovrano Ferdinando I,
seminare stragi e guerre civili allo scopo di
etendere ad una sovranità contraria ed incom-
tibile collo spirito dei tempi e coi trattati di
ienna.

Ottobre 14.

809. *Trattato di pace a Vienna tra Austria prostrata e Francia vittoriosa. Champagny plenipotenziario francese e il principe di Lichtenstein austriaco.*

Cedeva l'Austria alla Francia, oltre molti altri
esi in Germania ed in Polonia, la contea di
orizia, il territorio di Monfalcone, la contea e
ittà di Trieste, il ducato di Carniola, parte della

Croazia, Fiume ed il littorale ungherese. Napoleone perdonava ai Tirolesi che si erano sollevati, e l'Austria s'impegnava di rompere ogni relazione coll'Inghilterra.

Ottobre 15.

1503. *Morte di Pio III pontefice* (*Francesco Tedeschini*).

Pio III successe a papa Alessandro VI, il 22 settembre 1503. La sua elezione fu generalmente applaudita, e si concepirono grandi speranze del suo governo, ma egli morì 21 giorni dopo la sua elezione. Giulio II fu suo successore.

Ottobre 16.

1859. *Deputazione di Parma a Parigi.*

La Deputazione fu spedita all' Imperatore dei Francesi dall'Assemblea dei rappresentanti delle provincie parmigiane. L'Imperatore ha ascoltato con molta benevolenza le espressioni di riconoscenza di quelle popolazioni, ed ha assicurato la Deputazione della sua ferma intenzione di servire la causa italiana, ripetendo che nessun intervento armato non poteva aver luogo, e manifestando la più ferma convinzione che i voti di quelle popolazioni sarebbero finalmente soddisfatti.

## Ottobre 17.

797. *Trattato di Campoformio fra Austria e Francia.*

Lasciava l'Austria in libera preda della repub-
ica di Francia non solo il Piemonte, ma lo
ato Pontificio ed il regno di Napoli. La Fran-
a si aveva i Paesi Bassi, le isole venete del-
Arcipelago e dell'Ionio, e tutte le possessioni
nete in Albania. L'Austria possedeva con pieno
tere la città di Venezia, l'Istria, la Dalmazia,
isole venete di Cattaro e tutti i paesi situati
a i suoi stati ereditarj ed il mezzo del lago di
rda, poi la sinistra sponda dell'Adige insino a
rto-Legnago e finalmente la sinistra sponda del
. La repubblica Cisalpina comprendeva la Lom-
rdia austriaca, Bergamo, Brescia, Crema, Man-
a, Peschiera e tutta la parte degli Stati veneti
sta a ponente e ad ostro dei confini sovra de-
itti. Si dava finalmente al duca di Modena un
npenso nella Brisgovia. — Fu il trattato di
mpoformio principio di quelle brutte e cru-
di stipulazioni che desolarono per circa 20 anni
Europa, coll'esempio di sommuovere prima i po-
i, poi di darli in preda ad insolite signorie.

## Ottobre 18.

1821. *Ingresso solenne di Carlo Felice in Torin*

Dopo la protesta di Carlo Felice da Moden
Carlo Alberto, reggente di stato per decreto
Vittorio Emanuele I, da Novara emise una
chiarazione qualmente voleva essere fedele su
dito del re ed abbandonava lo Stato. Si riti
infatti a Milano, dove fu accolto da Bubna fre
damente, e con derisione chiamato *Re d'Ital*
Carlo Felice, fratello di Vittorio Emanuele I,
cupato il potere, governò da buon principe, f
utili riforme, decretò belle istituzioni, come
pubblicità delle ipoteche, la riforma della ger
chia giudiziaria, la creazione della Camera
commercio ed agricoltura, le comode e spazi
strade postali, l'acquisto del Museo egiziano,
l'istituzione di consolati lungo le coste africa
e negli scali del Levante. Morì il 27 aprile 18
senza discendenza diretta, onde la corona di S
degna pervenne al ramo secondario di Carign
in Carlo Alberto.

## Ottobre 19.

859. *Proclama di Garibaldi alle municipalità delle Romagne.*

Presso i popoli coraggiosi dell' antichità la posa e i figli del soldato patriota erano consi-erati come il deposito il più sacro confidato alla ede e alla riconoscenza dei cittadini. Non è forse era ingratitudine che il soldato il quale difende patria a prezzo della sua vita, debba temere er la sua famiglia indigente ed abbandonata, e he i tormenti crudeli del cuore vengano ad ag-ungersi ai rigori delle fatiche militari? L'amo-dei cittadini non deve egli addolcire per la fami-ia abbandonata la perdita di coloro che le sono cari, ben più che con parole sterili? È ormai mpo che noi rispondiamo ad un vivo ed inevi-bile sentimento di giustizia; egli è tempo che municipalità si occupino seriamente di soccor-re le famiglie indigenti dei volontari, come già ce la Toscana. Noi non vogliamo preparare lo ettacolo doloroso di genitori che languono nella seria unicamente perchè i loro figli si sono ostrati generosi verso la patria. Io imploro dun-ue per le famiglie bisognose dei nostri volon-

tarj la munificenza generosa delle municipalità e dei ricchi cittadini. I comandanti dei corpi trasmetteranno ai quartieri generali delle divisioni la lista dettagliata dei soldati che appartengono alle famiglie indigenti, e lo stato maggiore avrà cura di farla pervenire alle rispettive municipalità.

### Ottobre 20.

1820. *Silvio Pellico viene arrestato in Milano e tradotto nelle carceri della Polizia.*

L'esistenza dei Carbonari era un fatto compiuto per tutta Italia, e dopo le prove di Napoli, cominciarono i governi dispotici della penisola ad impallidire, tanto più l'austriaco assolutista. Ma nei governi rimaneva la forza ed il potere, quindi presero a fulminare la setta, comminando severissime pene contro coloro che vi appartenevano. Questa studiavasi a deludere le ricerche e le inquisizioni. Pochi giorni prima di Silvio Pellico fu arrestato Pietro Maroncelli, leggiadro ingegno, che aveva dato opera perchè Silvio fosse ascritto alla setta dei Carbonari. Da questo giorno comincia la storia lagrimosa d'entrambi, e da Silvio narrata in commoventi pagine che Europa lesse e compassionò.

OTTOBRE 21.

831. *Regolamento di Carlo Alberto sulla fanteria dell'esercito.*

La fanteria dell'esercito dovrà essere divisa in 1 brigate colla soppressione dei cinque battalioni di cacciatori prima esistenti. Ogni brigata arà composta di due reggimenti; ogni reggiiento in tempo di guerra di tre battaglioni, in empo di pace di due. Finalmente ogni battalione avrà sei compagnie, una di granatieri, na di cacciatori e quattro di fucilieri.

OTTOBRE 22.

859. *Garibaldi accetta la presidenza onoraria della Società unitaria Italiana.*

Mio caro La Farina, si è con vero piacere che ho veduto la vostra nobile risoluzione di riettere in vita la Società nazionale italiana, che nto fece per la causa della patria, sotto i vori auspicii e sotto quelli dell'illustre veterano ello Spielberg (Giorgio Pallavicino). Io sono tremodo dispiacente di non veder data la predenza dell'Associazione a quell'uomo caro e verato da tutti; ma se per qualche motivo, che

noi dobbiamo rispettare, egli non può assume
questa carica, io l'assumerò volontieri e con i
conoscenza. Bisognò 10 anni di lotta e di roves
alla Grecia per acquistare la sua indipendenz
L'America ha dovuto combattere per 14 ani
Quelle valorose nazioni hanno ottenuto l'appo
gio delle nazioni civili dopo averlo meritato col
loro costanza. La nostra lotta di riscatto con
appena pochi mesi, e di già noi abbiamo l'appo
gio dell'Europa intiera. Avremo noi la stessa c
stanza? Fintanto che resterà un pollice di te
reno italiano in poter dello straniero, noi non d
porremo le armi!

### Ottobre 23.

### 1820. *Congresso di Troppau.*

Appena la rivoluzione scoppiò a Napoli, l'A
stria ricorse alla santa alleanza (Austria, Prus
e Russia), dalla quale fu deciso che un congres
avesse luogo a Troppau, città limitrofa delle d
Slesie e della Polonia. L'imperator d'Austria
si portò il 18 ottobre, e l'imperator delle Rus
il 20. Il re di Prussia, allora ammalato, si fe
rappresentare da suo figlio, il principe eredi
rio. Furono ammessi al congresso, che si ap

oggi senza cerimoniale e senza etichetta, gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Le delibe-azioni di questa Assemblea furono interrotte, ome ognuno sa, dagli avvenimenti che ebbero uogo non solamente nel regno di Napoli, ma an-ora in Ispagna ed in Piemonte. Bisognò aprire n altro congresso, che tenne le sue sedute l'anno eguente a Lubiana.

### Ottobre 24.

499. *Luigi XII, re di Francia, occupa il ducato di Milano.*

L'esercito di Luigi era comandato dal milanese aresciallo Jacopo Trivulzio, che portava un astio rofondo contro Lodovico il Moro. Luigi entrò Milano, e nei 27 giorni di sua dimora si con-isse con piacevole moderazione cattivandosi be-evolenza e gratitudine dal popolo. — Con edit-11 novembre 1499, stabilì il nuovo sistema mministrazione, quale presso a poco si man-nne fino a Giuseppe II. Un governatore rap-esentava la persona del re. Un gran consiglio mposto di cinquanta nobili rappresentanti la tria era eletto dal suffragio universale. Luigi leva togliere alla repubblica di Venezia le città

di terraferma ed estendere il ducato a tutte l
antiche possessioni dei Visconti, ma il papa Giu
lio II, staccatosi improvvisamente dalla sua lega
lo costrinse a dar pensiero alla sua difesa ab
bandonando il ducato.

OTTOBRE 25.

1174. *Quinta ed ultima calata di Federico Bar
barossa in Italia.*

Barbarossa con un esercito di 150 mila uomin
e soccorso dai Comaschi, dai Pavesi e dal ma
chese di Monferrato, scendeva in Italia più ch
mai risoluto a vendetta contro i Milanesi. I
questo giorno Susa, appiè delle Alpi Savojard
incendiata da quei barbari in ogni lato, perì co
sumata dalle fiamme. Con questo misfatto Barb
rossa diede segno alle città della Lega Lombard
che quella era una sfida all'ultimo sangue. Mil
no, persuasa dalle passate calamità, che l'esper
mento in aperta campagna era molto meno pe
coloso e grave di quello che attendere il len
ed angoscioso esito dell'assedio, fece tutti i pr
parativi opportuni per uscire quando fosse tem
e tentar la battaglia, che in fatti ebbe luogo
Legnano.

Ottobre 26.

431. *Nascita di Ercole I d'Este duca di Modena, Reggio e Ferrara.*

Nel 1471 fu salutato duca. I primi anni del uo principato furono lagrimevoli, poichè per ascurarsi dai nemici dovette mandare al patibolo nipote Nicolò d'Este. Amò grandemente le este, gli spettacoli, le giostre, le caccie. Dobbiamo lui l'istituzione dei teatri in Ferrara, d'onde scirono gli attori che nelle provincie d'Italia inegnarono il modo di rappresentare le commedie. *Menecmi* di Plauto furono rappresentati in Ferra nel 1486; e tranne l'*Orfeo* del Poliziano, onno esser considerati come la prima rapprentazione eseguita in Italia. Moltissimi sono gli lificj che innalzò, oltre il gran parco adjacente Ferrara, fatto nel 1472, e l'accrescimento nel 92 coll'*Addizione Erculea* che ampliò la città ù del doppio. Non fu uomo colto, ma la sua rte fu però sempre la sede di distinti letterati. ori il 25 gennajo 1505.

### Ottobre 27.

1621. *Morte di Ottavio Rinuccini.*

Rinuccini gentiluomo fiorentino e gran poe toscano seguì in Francia la regina Maria de M dici, presso della quale era in gran credito. lui si attribuisce l' invenzione dell'opera, ci l'uso di rappresentare in musica commedie, tr gedie ed altri componimenti drammatici.

### Ottobre 28.

1799. *Battaglia della Stura.*

Questa battaglia ebbe luogo all'indomani d combattimento di Mondovì, nella quale la di sione francese Grenier respinse un corpo di tru pe austriache che tentava di passare il fiume. risultato di questa giornata gloriosa fu che nemico costretto di ripassare precipitosamente Stura, lasciò nelle mani dei vincitori un gra numero di prigionieri con due pezzi di cannon

### Ottobre 29.

1805. *Battaglia di S. Michele presso Verona.*

I Francesi riportarono una vittoria completa s pra gli Austriaci. Mentre Napoleone faceva cap

olare gli Austriaci ad Ulma, il maresciallo Masena li incalzava vigorosamente in Italia. Oggi gli li scacciò da Veronetta, dopo aver passato 'Adige, li costrinse ad abbandonare il posto di an Michele, e loro prese 1600 uomini con 2 ezzi di cannone.

OTTOBRE 30.

836. *Tentativo di Luigi Napoleone a Strasburgo.*

Secondato dal comandante di gendarmeria Paruin e dal colonnello Vaudrey del 4.° reggimento 'artiglieria, allora di presidio a Strasburgo, Luigi 'apoleone tentò di rannodare intorno a sè i soldati che si trovavano riuniti in quella capitale ell'Alsazia. Gran parte dei sott' ufficiali e dei oldati del reggimento, cui comandava il colonello Vaudrey, risposero all'appello. Corsero al alazzo della Prefettura e condussero il prefetto rigioniero al quartiere d'Austerlitz; mossero dopo ol principe Luigi Napoleone alla testa dal gerale di divisione Voirol. Il principe si avanzò erso il generale colle braccia tese come per darli un amplesso: *Lasciatemi*, rispose il generale, *non vi riconosco.* Mostrò ai cospiratori tutto ò che il loro procedere racchiudeva di ripre-

vevole ai suoi occhi. « *Generale*, gli diceva il principe, *voi che avete conosciuto l'imperatore mio zio; voi che avete servito sotto le sue bandiere non potete respingermi; pensate che la Francia m aspetta con impazienza.* » « *Vi hanno ingannato* » rispondeva il generale. Sopravvennero alcuni uf ficiali, e Voirol dopo breve lotta potè uscire da suo palazzo e corse difilato ad arringare i suo soldati. Luigi Napoleone anch'egli mosse, per correndo le principali vie della città fra le grid di viva Napoleone, al quartiere del 46.° di linea Alla voce dei suoi ufficiali, questo reggimento in luogo di prestare docile orecchio alla voce d Napoleone, lo arrestò coi suoi complici e lo a compagnò alle prigioni della città ove fu ri chiuso. Gli abitanti di Strasburgo che avevan accettato, secondo l'uso dei Francesi, il fat compiuto, rimasero indifferenti alle parole d principe ed all'esempio del suo tentativo. Il 1 novembre, sulla fregata l'*Andromeda*, Luigi N poleone partì esiliato dalla Francia per gli St Uniti d'America, mentre si stava dibattendo il pr cesso dei suoi complici e compagni.

## Ottobre 31.

813. *Battaglia di Bassano fra gli Austriaci comandati dal generale Hiller, e gli Italiani e Francesi, guidati da Eugenio Beauharnais.*

Questa battaglia durò due giorni, e vi rifulse gregiamente il valore degli Italiani. Gli Austriaci erdettero mille uomini e dovettero abbandonare ı città, nella quale entrarono e pernottarono i incitori italiani e francesi. Beauharnais ebbe in eguito facoltà di ritirarsi più tranquillamente ull'Adige, e marciò indietro parte per Padova, arte per Vicenza, andando ad alloggiare a Veona ed a Legnago.

# NOVEMBRE

### Novembre 1.

1799. *Battaglia di Pinerolo.*

I Francesi sotto gli ordini dei generali Championnet e Gouvion Saint Cyr sconfissero completamente gli alleati austro-russi. Vincitori a Bosco, a Mondovì e sulla Stura dal 24 al 31 ottobre, i Francesi attaccarono nuovamente il 1.° novembre. Il generale Duhesme avendo incontrato il nemico a Pinerolo, marciò vivamente contro di lui attaccandolo di fronte ed alla destra. Il successo fu disputato, ma finalmente gli alleati dovettero cedere e si ritirarono disordinatamente, lasciando sul campo di battaglia un gran numero di feriti, di morti e 600 prigionieri.

NOVEMBRE 2.

799. *Battaglia e presa di Mondovì per parte dei Francesi.*

All'indomani della battaglia di Pinerolo, il ge-
erale Lemoine alla testa delle brigate Clausel e
ardanne passò il Pesio coll'acqua fino alla cin-
ra, sotto il fuoco degli Austriaci, e s'impadroni
elle loro posizioni. Nello stesso tempo il gene-
le Seras s'impadronì di Breolongo e marciò ra-
damente su Mondovì. Attaccò con vigore il sob-
rgo, se ne rese padrone ed intimò la resa della
tà. Gli abitanti essendosi dichiarati pei Francesi,
guarnigione fu costretta ad arrendersi, e le
ppe vittoriose presero possesso della fortezza
e trovarono abbondantemente provveduta.

NOVEMBRE 3.

184. *Morte del cardinale Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano.*

Nato il 2 ottobre 1538 nel castello di Arona,
rlo Borromeo apparteneva ad una illustre fa-
glia che lo destinò alla chiesa. A dodici anni
eli possedeva una ricca abbazia, più tardi ebbe
u priorato considerevole, ed a ventitrè anni era

cardinale. Egli giustificava questa elevazione pre
matura con studj brillanti e profondi talenti. Su
fratello primogenito essendo morto, la sua fami
glia lo spinse ad ammogliarsi, ma egli volle in
vece farsi prete. Da quel momento lavorò co
ardore a riformare moltissimi abuei negli eccle
siastici, e preparò il celebre catechismo di Trent
Essendo stato nominato in seguito arcivescovo d
Milano, si privò di tutti i suoi beneficii per risi
dere nella sua diocesi, ove diede l'esempio di tut
le virtù e ristabili dovunque la disciplina. Amat
adorato da tutti i Milanesi, egli trovò tuttavia u
miserabile che tentò di assassinarlo. Era un fra
dell'Ordine degli Umiliati, il frate Farina. Nell
stesso tempo la peste essendo scoppiata a Milan
lo si vide portar dovunque soccorsi e consolazi
ni. Morì in età di soli quarantasei anni. Carlo Bo
romeo è stato canonizzato nel 1610 da papa Paolo

NOVEMBRE 4.

1737. *Primo spettacolo al gran teatro S. Carlo*
*Napoli.*

Il disegno del teatro era di Medrano, e l'es
cuzione di Angelo Cavasale. Cominciato nel me
di marzo, fu finito nell'ottobre 1737. Carlo Bo

one lo fondò, e quando vi entrò nella prima se-
, all' apertura, illuminato come era, preso da
eraviglia per opera sì bella, applaudì l'architetto,
l il popolo fece plauso al re. Cavasale poi ri-
iesto dei conti e non soddisfacendo ai ragio-
ieri revisori, fu chiuso in prigione nella fortezza
i S. Elmo, ove morì alcuni anni dopo lasciando
ella miseria i suoi figli. Fu obbliato il suo no-
e in un colle sue sventure, ma noi lo richia-
iamo perchè gli sia reso un tributo di lode e
i compianto.

NOVEMBRE 5.

354. *Morte di Giovanni Visconti signore e arcive-
scovo di Milano.*

Giovanni non fu meno avido d'ingrandimento
e Luchino. Comprò Bologna col denaro dei
ilanesi che già gemevano sotto un peso di ga-
elle insopportabili. Si fece dipingere nella cap-
ella dell'Arcivescovado colla spada in una mano
colla croce nell'altra. Il monastero ed il tempio
ella Certosa in Garignano sono monumenti della
a liberalità. Il suo corpo venne posto in Duo-
o vicino a quello dello zio Ottone. Il sepolcro
di pietra rossa, sopra due colonne di pietra si-

mile, con due iscrizioni in carattere gotico e in lingua latina, che tuttora vedonsi dietro il cor vicino alla sagrestia.

NOVEMBRE 6.

1796. *Combattimento di Cagliano in Tirolo.*

I Francesi respinsero gli Austriaci comanda da Wukassowich. Il generale austriaco confidav nel valore e nel numero delle sue genti, mass mamente nei cacciatori tirolesi, i quali pratic dei luoghi più inaccessibili e peritissimi nel trar re di lontano, sperava che avrebbero efficace mente ajutato lo sforzo austriaco; ma i France riuscirono vittoriosi dovunque, e l' assalto deg Austriaci cadde infruttuoso.

NOVEMBRE 7.

1796. *Combattimento di Bezeno in Tirolo.*

Ferocissima battaglia in cui variò la fortun fra i Francesi e gli Austriaci. Verso le 5 pome ridiane, il castello di Bezeno cadde in potere de Croati, dopo un lungo ed ostinato combattimen to, in cui i Francesi si difesero con sommo va lore e con ogni sorta di armi, perfino coll'acqu bollente, che furiosamente versavano contro gl

ıstriaci. Era tuttavia dubbia la vittoria, quan-
nque i cacciatori tirolesi e le artiglierie austria-
ıe non cessassero di fare scempio dei Francesi,
ando improvvisamente udissi fra questi, non
sa se per paura o tradimento, *salva*, *salva!*
r cui ad un tratto si scompigliava tutto il cam-
e si metteva in rotta. Perdettero in questo
to i Francesi 12 pezzi d'artiglieria, 2000 sol-
ti uccisi o feriti e 1000 prigionieri.

NOVEMBRE 8.

1830. *Morte di Francesco I re di Napoli.*

Dopo il suo viaggio a Madrid, ove accompagnò
figlia sposata a Ferdinando VII, viveva in pre-
alla malinconia, la quale molto si accrebbe
ı notizia della rivoluzione di Francia che de-
va nei regnanti e nei popoli vive inquietudini.
le delizie della reggia, nè la vita amena, nè
servilità dei cortigiani, potevano in lui scemare
ei tormentosi pensieri che facevano strazio del-
ımo suo. E così fra timori e sospetti di mali
ggiori moriva delirando. La sua morte non fu
getto di pubblico lutto, perchè i suoi sudditi
vano a dolersi di lui, e la famiglia reale si ri-
ı a Portici per alleviare il dolore che attestava

di sentire. Suo figlio Ferdinando gli succedev nel trono, e tosto provvedeva alle cure del regn col confermare tutte le autorità nell'esercizio d loro rispettivi uffici, e nominava suo fratello conte di Siracusa luogotenente generale della S cilia oltre il Faro, e l'altro fratello conte di Le ce, capitano nel corpo dei lancieri e suo ajutant

NOVEMBRE 9.

1859. *Proclama di Farini eletto dittatore di Pa ma, Modena e Romagna.*

Io accetto, o popoli delle Romagne, con co fidenza il potere, che i rappresentanti del popo mi offersero, e presterò ogni mia cura ed as stenza allo scopo di trionfare di ogni difficoltà pericolo. L'Europa sa che voi siete cattolici che appartenete alla Chiesa come tutte le nazio cattoliche; ma come Italiani, voi appartenete al vostra nazione che dovete amare, difendere e f prosperare. Voi non volete che ciò che tutti popoli civili hanno voluto e conquistato, cio la libertà di pensare, la libertà di coscienza l'uguaglianza civile; finalmente l'applicazione d principj che formano le basi del dritto pubbli della nazione che, sotto la direzione del suo gl

oso capo, ha versato il suo sangue per voi, ec-
tandovi ad essere soldati dell'indipendenza sotto
vessillo di Vittorio Emanuele per essere un
orno liberi cittadini di una grande nazione.
'Europa sa che non si può pacificare l'Italia se
on rendendo l'Italia agli Italiani; essa sa che
oi siamo pronti a dar convenienti garanzie di
anquillità, ma essa sa ugualmente che i popoli
elle Romagne, se la longanimità e la saggezza
ssero inutili, prima di piegare sotto il giogo,
entirebbero che il momento è giunto di non
render consiglio che dalla giustizia e dall'onore.

## Novembre 10.

1535. *Morte di Francesco II Sforza in Milano.*

La sua morte si credè in conseguenza di una
rita avuta sino dal 1523, quando contro di lui
onifazio Visconti tentò vendicarsi dell'assassinio
el fratello Ettore. Lasciò lo Stato a Carlo V, es-
ndo egli improle, e dopo 85 anni terminò in
i il dominio degli Sforza. La gloria dell'avo
mase isolata; il duca suo zio fu ucciso; Giovan-
i Galeazzo morì ignoto; il padre, il fratello in
rigione, egli disonorato. Dopo gli Aragonesi, gli
forza furono i primi a sparire tra i sovrani d'I-

talia, la quale fu in un baleno inondata di st
nieri.

### Novembre 11.

1030. *Morte di Guido dei Donati d'Arezzo, inv
tore delle note della musica.*

Guido d'Arezzo frate benedettino, nel mon
stero di Pomposa in vicinanza di Comacchio,
il primo che insegnò come sulle cinque lin
parallele, disposte a modo di corde tese sulla li
o più veramente a somiglianza delle cinque d
della mano, si potesse facilmente ed eviden
mente esprimere la scala diatonica; e ne imm
ginò le sette note fondamentali, *ut, re, mi, fa, s
la, si,* l'etimologia delle quali si riconosce ne
sillabe iniziali dei versi nell'inno a S. Giovan
Battista.

*Ut* queant laxis
*Re*sonare fibris
*Mi*ra gestorum
*Fa*muli tuorum
*Sol*ve pollutis
*La*biis reatum
*Sa*nc te Joanne.

## Novembre 12.

805. *Battaglia e passaggio del Tagliamento dei Francesi sotto gli ordini del general Massena.*

Mentre Napoleone marciava su Vienna, dopo ver battuto gli Austriaci in Baviera, Massena si vanzava verso gli Stati dell'Austria dal nord ell'Italia. Oggi la cavalleria francese incontrò armata del principe Carlo, che sembrava voler nere la sinistra del Tagliamento. Allora s'im-egnò un vivissimo fuoco da ambe le sponde. rattanto Massena spediva la sua fanteria a San ito e a Valvassone; ma il principe Carlo cre-endo di essere circondato e tagliato fuori, non ò resistere più a lungo e si ritirò nella notte, sciando libero il passo all'armata francese, che l'indomani passò il Tagliamento e dopo alcuni orni l'Isonzo.

## Novembre 13.

1799. *Resa di Ancona.*

Il generale francese Monnier che aveva soste-ito con un pugno di bravi 105 giorni di asse-o regolare, contro un nemico 15 volte supe-ore, non potendo più resistere, dovette cedere

la piazza agli alleati austro-russi. Fu dopo d'av
superato 20 battaglie quasi tutte con success
rifiutato tre proposizioni di resa, vedute crolla
le fortificazioni, privo di tutte le munizioni
guerra, perduta la metà delle sue truppe e s
ferto tutti gli orrori della fame, che il gener
Monnier consentì ad accettare la capitolazio
onorevole che il generale austriaco gli offeri
Essa fu conchiusa oggi, e la guarnigione franc
usciva dalla piazza, tre giorni dopo, con tutti
onori di guerra.

NOVEMBRE 14.

1859. *Risposta del principe di Carignano ai
valieri Minghetti e Peruzzi, spediti dalle Ass
blee di Parma, Modena, Romagne e Toscana,
conferirgli la reggenza di quegli stati.*

Io sono profondamente commosso, e ringra
le assemblee e le popolazioni dell'Italia centr
che mi diedero una sì grande prova di co
denza. Le potenze, i consigli, le ragioni di c
venienza e di politica m'impediscono, con
grande dispiacere, di portarmi fra di voi e
esercitarvi il mio mandato. Questo mio sacrif
sarà più utile alla patria comune; tuttavia

reduto di fare un atto di grande interesse pei opoli dell'Italia centrale, designando loro il commendatore Buoncompagni per reggente. Ringraate quelle popolazioni, dite ad esse che la loro rseveranza e la loro condotta hanno meritato simpatie dell'Europa, ch'esse potranno sempre ntare sul re Vittorio Emanuele, che sosterrà i ro voti e non abbandonerà coloro che si sono nfidati a lui con tanta lealtà.

NOVEMBRE 15.

1813. *Battaglia di Caldiero.*

Il principe Eugenio Beauharnais, vicerè d'Italia, pinse gli Austriaci facendo loro 900 prigioeri, prendendo 2 cannoni e mettendo fuori di nbattimento 1500 uomini. Mentre il principe genio disputava palmo per palmo agli Austriaci erreno fra l'Adige e il Brenta, il nemico ndo preso posizione a Caldiero, vi si fortifia per passare in seguito l'Adige sopra Vero. Eugenio lo fece attaccare dalle divisioni Marnet e Quesnel. Gli Austriaci sconfitti nel loro tro e circondati dalla sinistra fuggirono disoratamente al di là dell'Alpone, e la loro destra

respinta di posizione in posizione fu ricacci
sopra Soave.

NOVEMBRE 16.

1687. *Ingresso a Roma del marchese di Lavard*
*inviato straordinario del re di Francia Luigi XI*

Il marchese con un numeroso corteggio ven
a rimpiazzare il cardinale D' Estrèes presso
Santo Padre. Nel prendere possesso del suo
lazzo, questo ministro notificò al papa l'ord
che egli aveva avuto da Luigi XIV di manten
le franchigie accordate a'suoi predecessori, fr
chigie che il sovrano pontefice aveva creduto
poter sopprimere con una bolla del 12 mag
anno corrente. Innocenzo XI rispose a quella
tificazione con una scomunica, di cui però l'
basciatore non tenne nessun conto. Il papa n
eziandio di riceverlo alle sue udienze; ma
marchese di Lavardin continuò a rimanere a Ro
e la notte del Natale fece egli stesso le sue
vozioni nella cappella di S. Luigi, che fu dal p
tefice all'indomani interdetta al culto pubbl
Luigi XIV informato di tutto ciò stava dispor
dosi a vendicar l'ingiuria fatta al suo ambas
tore, quando Innocenzo XI morì.

## Novembre 17.

### 1796. *Battaglia d'Arcole.*

Strepitosa vittoria dei Francesi contro gli Au-
riaci guidati da Alvinzi. Durò tre giorni, ed ebbe
rincipio il 15 corrente. Tanto fu ostinata la resi-
enza, che Napoleone Bonaparte per farla finita,
esa una bandiera, si slanciò solo in avanti ai
oi granatieri contro il ponte, animando ed ec-
tando i suoi soldati a seguirlo. Il suo cavallo
pennatosi, lo gettò nella vicina palude. Un sol-
to veneziano, che militava nelle file francesi,
corse tosto, lo rimise a cavallo e lo ricondusse
suoi ebbri di giubilo per la sua insperata sal-
za. 3,000 austriaci fra morti e feriti, 5,000 pri-
nieri, 18 cannoni e 4 bandiere restarono nelle
ni dei vincitori.

## Novembre 18.

### 9. *Proclama del generale Manfredo Fanti alle ruppe della lega dell'Italia Centrale.*

oldati! Allorchè or sono 3 mesi io giunsi fra
io abbandonava il più bel comando della va-
sa armata Sarda, e mi separava con dolore dai
camerata di Crimea e dell'ultima campagna.

Tuttavia io era sostenuto in questo grande do
lore dal consolante pensiero di rendere un gra
servigio al mio paese e alla terra in cui sono n
to, ove ricevetti i primi rudimenti dell'arte e fe
le mie prime prove di guerra sopra la Secchia
la Marecchia. La difficoltà dell'intrapresa non l
arrestò, poichè io era geloso di veder sorge
un'armata forte e ben equipaggiata per prote
gere l'indipendenza della patria. Oggi noi contiar
numerose falangi di soldati di fanteria, cavalle
e artiglieria. Noi possediamo batterie di campagn
artiglieria d' assedio, numerose munizioni, a
bulanze e trasporti militari organizzati. Pro
guiamo adunque con pazienza, energia e costar
nell'opera cominciata per renderci degni dei
stini ai quali la fortuna e la provvidenza
hanno chiamati. Coraggio, miei giovani sold
Onore e lealtà sieno la nostra divisa, e col
che ci vorranno aggredire ci trovino forti e co
patti intorno al vessillo che difenderemo ora
sempre per l'onore e per la patria.

NOVEMBRE 19.

859. *Demissione del generale Garibaldi dal suo servizio nell'armata toscana.*

Decreto di Bettino Ricasoli dittatore. — Il go-
erno della Toscana, accondiscendendo con ramma-
ico alle istanze del luogotenente generale Giu-
eppe Garibaldi, il quale ha espresso il desiderio
i essere sciolto dal comando dell'11.ª divisione
lell'armata italiana; decreta: Articolo unico. Al
ıogotenente Giuseppe Garibaldi che ha sì bene
ıeritato dalla patria, coi sacrificj che egli fece
coi servigi eminenti che egli rese, è accordata
ı demissione domandata dal servizio dell'armata
ɔscana, col mantenimento del suo grado, a titolo
norifico, e colla facoltà di portarne l'uniforme e
: insegne.

NOVEMBBE 20.

767. *Ferdinando IV re di Napoli decreta l'arresto immediato di tutti i gesuiti residenti nel regno per essere in seguito trasportati fuori dello Stato.*

Al principio di questo stesso anno, il 2 aprile
767, una prammatica sanzione del re di Spagna
veva ingiunto a tutti i religiosi della compagnia

di Gesù di uscire dai suoi Stati, con proibizione di non mai ristabilire la detta compagnia nella Spagna e con sequestro di tutti i beni mobili ed immobili. Tre anni prima anche in Francia un decreto aboliva la stessa compagnia in quel regno tuttavia poco dopo si permise agli individui che la componevano, di vivere in Francia come semplici privati, conformandosi alle leggi dello Stato senza legami di setta e senza legislazioni di Roma.

NOVEMBRE 21.

1859. *Cessano oggi i pieni poteri accordati al governo Sardo colla legge 25 aprile ultimo.*

In qual modo il ministero Rattazzi si servì di potere eccezionale? Per formare un giudizio imparziale bisogna risalire alla sua formazione, e ricordarsi che egli prese le redini degli affari in un momento ben difficile dopo la pace di Villafranca. Egli accolse i voti delle popolazioni dell'Italia centrale, promise difenderli ed invocare la giustizia della loro causa avanti ai gabinetti europei, li soccorse con consigli disinteressati, ed esercitò una influenza benefica sullo spirito pubblico e sulla condotta del governo e del dittatore. Nel deporre i pieni poteri il ministero Rattazzi ci l

sciato leggi eccellenti, come la formazione dei
mmuni e delle provincie, la riforma del consiglio
Stato, la soppressione del Controllo, l'ammini-
razione di sicurezza pubblica, la revisione del
dice penale, una nuova organizzazione giudi-
aria, un codice completo d'istruzione pubblica
pra base estesissima, un nuovo codice penale
ilitare, e finalmente migliorate radicalmente tutte
istituzioni dello Stato. D'altra parte 450 chilo-
etri di più di strada ferrata, la diminuzione della
riffa postale, la riforma delle imposte, l'aumento
ell'armata e del soldo degli ufficiali e sotto-uf-
iali. Il ministero ha dovuto, per giungere a
uesti risultati, sorpassare grandi difficoltà. All'e-
ero la sua situazione dipendeva dal trattato di
llafranca, all'interno dallo spirito di fusione delle
ovincie antiche colle nuove. All'estero egli sep-
mantenersi alleato riconoscente della Francia.
l'interno fece appello a tutte le intelligenze, a
tti gli uomini devoti della libertà. Tuttavia que-
e nobilissime prerogative che sarebbero state un
ezioso tesoro in tempi normali, non erano suf-
ienti ai bisogni incessanti del momento in cui
richiedeva maggior fermezza, più slancio e
iglior popolarità.

NOVEMBRE 22.

1807. *Toscana è tolta alla stirpe dei re di Spagn ed è unita alla Francia sotto l'autorità di Eli sorella di Napoleone I.*

In questo giorno i ministri di Spagna e Francia, entrando nelle stanze di Maria Luigi regina reggente di Toscana, le intimarono esse finito e ceduto a Napoleone il suo toscano regn e che in compenso le erano assegnati altri St da godersegli col suo figliuolo Carlo Lodovic Così finì la toscana patria, passata prima da i pubblica nei Medici, per usurpazione poi dai M dici negli Austriaci, per forza dei potentati ai qu piacque quella preda per accomodar sè stess dileguatasi nell'immensa Francia, ristabilita fin mente pei trattati del 1815 ancora sotto il d minio dei Borboni, scosse il giogo nel 1859 p far parte anch'essa della grande famiglia italia in un solo regno sotto il glorioso scettro di V torio Emanuele II.

NOVEMBRE 23.

1700. *Elezione di Clemente XI (Giovanni Francesco Albano di Pesaro) Pontefice.*

Pubblicò il 15 luglio 1705 la bolla *Vineam Domini Sabaoth* contro i sostenitori delle cinque famose proposizioni giansenistiche; la bolla *Unigenitus* contro cento ed una proposizioni del nuovo estamento e la bolla *Ex illa die* contro le pratiche superstiziose ed idolatre a cui i neo-convertiti della China ancora si abbandonavano. Il suo *Bullario* e le sue *Arringhe concistoriali* provano che egli era perito nello scrivere latino. Proteggendo i dotti formò nel suo palazzo una congregazione dei più abili astronomi d'Italia.

NOVEMBRE 24.

1848. *Pio IX fugge da Roma.*

Aperta una porticciuola, da gran tempo chiusa, il papa, il cardinal Antonelli e monsignor Stella, travestiti montarono in una modesta vettura ed uscirono inosservati dal Quirinale e da Roma. Il duca d'Harcourt consapevole della fuga rimaneva nelle stanze del pontefice come se fosse con lui in istretto colloquio, e la reggia tenevasi illuminata fino all'ora consueta. Di là uscito per con-

siglio del cardinal Antonelli e del conte Spaur ambasciatore di Baviera, galoppò per la strada d Terracina a Molo di Gaeta. L'ambasciatore fran cese lo consigliava andasse in Francia ove gli er stata proferita l'ospitalità dal generale Cavaignac capo del potere esecutivo della repubblica fran cese. Martinez lo consigliava di recarsi in Ispa gna, e Spaur di Baviera, nel regno di Napoli co me luogo vicino. Pio IX si attenne a quest'ult mo consiglio.

NOVEMBRE 25.

1805. *Battaglia di Castelfranco, guadagnata sug Austriaci dal general francese Gouvion-Saint-Cy*

L'armata austriaca battuta a Caldiero, a Vicen za, al Tagliamento, aveva lasciata nel Tirolo un forte colonna di 8 mila uomini comandata d principe di Rohan, che cercava di penetrare fin a Venezia, dirigendosi sopra Trento. Prevenu del suo arrivo, il generale Gouvion-Saint-Cyr r solse di attaccarlo, ma la colonna nemica si pr cipitò per la prima sulle sue truppe, e fu ric vuta con vigore dal generale Regnier. Invano principe di Rohan tentò più volte di aprirsi u passaggio; il generale francese ordinava ad u

eggimento polacco di portarsi alle spalle del nemico, che non potendo resistere al doppio assalto, fuggì disordinato e incalzato dalle bajonette no a Castelfranco, dove non potendo neppur esistere, circondato da ogni lato, dovette capitolare e costituirsi prigioniero. Sei mila uomini i fanteria, mille di cavalleria, 12 cannoni, 7 andiere, il principe di Rohan e tutti gli ufficiali caddero nelle mani dei vincitori.

NOVEMBRE 26.

330. *Morte di Cesare d'Azeglio Tapparelli a Genova.*

Azeglio nacque a Torino nel 1763, servì nel eggimento della regina, 1774; fatto prigioniero Nizza, 1792, fu tradotto a Lione, donde reduce Torino nel 1795, seguì la corte di Sardegna in oscana nel 1798. Gentiluomo del re Vittorio Eanuele I, fu inviato straordinario a Roma; dopo qual missione, fu creato consigliere intimo e praintendente generale di tutti gli ospizii di orino. Fu padre del vivente Massimo d'Azeglio sai noto e come gran pittore e come celebre manziere, ed ora governatore di Milano.

## Novembre 27.

1848. *Cavaignac capo della repubblica di Franci decreta l'imbarco su fregate a vapore di 350 uomini, onde si recassero nello Stato pontifici per assicurare la persona e la libertà di Pio IX*

Ecco le istruzioni date da quel governo repub blicano all'ammiraglio Corcelle. Voi non dovete in tervenire in alcuna questione politica, dovete d chiarare altamente che non avete in alcuna guis ad ingerirvi dei dissidii che separano oggi il Sant Padre dal popolo che egli governa, finalment dovete proclamare che la repubblica francese no muove guerra ad un'altra repubblica, ma vien soltanto in ajuto al vicario di Dio e non altro.

## Novembre 28.

1794. *Morte di Cesare Beccaria.*

Beccaria fu uno di quegli uomini, dei qua va superba la patria e l'umanità; uno di quel che danno nome al secolo; ardito di proclamar la verità quando era meno ascoltata, atto da sol a crollare pregiudizii che i secoli avevano edif cato. Nacque in Milano nel 1738. A 24 anni si fec conoscere con un opuscolo economico *Del diso*

*ine e dei rimedii delle monete nello stato di Mi-*
*mo nell' anno* 1762. A 28 anni stampava la
ua opera *Dei delitti e delle pene*, colla quale
cosse l'Europa addormigliata, ove proponeva a-
olir la pena capitale e la prigionia per debiti
alliti. La sua maniera di scrivere è viva, serrata,
uccosa, più idee che parole, e talvolta in un vo-
abolo compendia un mucchio di pensieri. Una
ua figlia, Giulia, fu madre ad Alessandro Manzoni,
e morì pochi anni or sono.

NOVEMBRE 29.

1859. *Unione delle provincie di Parma, Modena,*
*e delle Romagne.*

1.° I governi separati e le amministrazioni cen-
rali rispettive delle provincie di Modena, di Parma
e delle Romagne saranno soppressi l'8 dicembre
prossimo. 2.° Queste provincie avranno un sol
governo, e la loro amministrazione sarà costituita
come quella del regno Sardo, al quale esse ap-
partengono in virtù della volontà nazionale. 3.° Il
governatore reggerà le provincie col mezzo di
un ministero. 4.° Il ministero risiederà a Modena.
5.° I ministri si aduneranno in consiglio sotto la
presidenza del governatore. 6.° I ministri avranno

segretari generali. 7.° Le questioni delle competenze di ciascun ministero saranno ripartite in altrettante divisioni. 8.° Decreti speciali determineranno le competenze e le attribuzioni di ciascun ministero. 9.° È istituita una commissione incaricata di studiare e di preparare le leggi ed i decreti uniformi a quelli della monarchia Sarda. Questa commissione risiederà a Bologna. 10.° I consigli di stato di Bologna e di Parma cessano d'esistere; quello di Parma sussisterà fino a nuova disposizione. Decreto del dittator Farini.

NOVEMBRE 30.

1859. *Proclama di Vigliani governatore di Milano. Sua rinuncia al potere.*

Vigliani raccomandò l'amore, l'affezione e la riconoscenza al re Vittorio Emanuele II. Nella perfetta unione del re e del popolo, diceva egli, riposa la salute e la grandezza d'Italia. Ricordatevi le franche e leali parole del Re galantuomo al suo ritorno dai campi gloriosi di S. Martino e Solferino, che io voglio ripetervi come grata e perenne ricordanza: Popoli della Lombardia, abbiate fede nel vostro Re, egli stabilirà su basi solide e durevoli la felicità delle nuove provincie che il Cielo ha confidato al suo governo.

# DICEMBRE

### Dicembre 1.

1707. *Morte di Vincenzo Filicaja.*

Fu chiamato a buon dritto il maggior lirico dell'età sua. Scrisse diverse poesie, fra le quali meritano menzione le *Canzoni* che compose per la liberazione di Vienna dall'assedio onde l'avevano cinta i Turchi, respinti poscia dalle armi e dal valore di Giovanni Sobieski re di Polonia, ed un sonetto sull'Italia, che trascriviamo:

Italia, Italia, o tu cui feo la sorte
Dono infelice di bellezza, ond' hai
Funesta dote d' infiniti guai
Che in fronte scritti per gran doglia porte.
Oh! fossi tu men bella o almen più forte,
Ond' assai più ti paventasse, o assai
T' amasse men chi del tuo bello ai rai
Par che si strugga, e pur ti sfida a morte!

Ch'or giù dall' Alpe non vedrei torrenti
Scender d'armati, nè di sangue tinta
Bever l'onda del Po gallici armenti;
Nè te vedrei, del non tuo ferro cinta,
Pugnar col braccio di straniere genti,
Per servir sempre o vincitrice o vinta!

DICEMBRE 2.

1804. *Napoleone I è incoronato imperatore de' Francesi da Pio VII, nella chiesa di Nostra Donna a Parigi.*

1848. *Abdicazione di Ferdinando I della corona d'Austria in favore di Francesco Giuseppe, che si fece di poi nominare il Cavalleresco.*

1851. *Colpo di stato di Luigi Napoleone, col quale da presidente della repubblica si fa poco dopo proclamare imperator dei Francesi.*

Un proclama di Luigi Napoleone al popolo francese era concepito in questi termini: « L'Assemblea che avrebbe dovuto essere il più fermo » appoggio dell'ordine, è diventata il focolare de » complotti.... Invece di fare delle leggi nell'in » teresse generale, essa apprestò delle armi per la » guerra civile.... Essa incoraggiò tutte le cat-

tive passioni.... Io l'ho disciolta; e faccio tutto il popolo francese giudice fra me e lei. Io invoco il solenne giudizio del solo sovrano ch'io riconosco in Francia, il popolo. »

## Dicembre 3.

### 1586. *Bolla di Sisto V pontefice.*

Questa Bolla fissava a 70 il numero dei cardinali che dovevano formare il Sacro Collegio. Erano divisi come segue: 6 cardinali vescovi, 45 cardinali sacerdoti, e 19 cardinali diaconi. Da lungo tempo il numero dei cardinali non era stato determinato. Un articolo del Concilio di Costanza, al principio del secolo 15.º, lo aveva al momento fissato a 24; ma in seguito i papi lo aumentarono fino al giorno in cui Sisto V credette di dover stabilire in proposito un regolamento, che è stato fino ad oggi osservato dai suoi successori.

### Dicembre 4.

1852. *La commissione stataria austriaca raduna in Mantova decreta la fucilazione di cinq persone dichiarate ree di alto tradimento.*

Erano condannati nel capo Tazzoli Enrico s cerdote, Scarsellini Angelo, dottor Canal Berna do, Zambelli Giovanni, dottor Carlo Poma, Gi vanni Paganoni, dottor Giulio Facioli, Ange Mangili, dottor Giuseppe Quintavalle ed Ottone Giuseppe parroco. Radetzky perdonò la pena morte agli ultimi cinque, e non volle cambiare sentenza per gli altri. In questo giorno fu es guita la medesima sullo spianato del forte B fiore in Mantova. Questi martiri appartenevar alla setta di propaganda non umiliata dalle sco fitte toccate, che ardente e pertinace diffondeva sue fila in Lombardia.

### Dicembre 5.

1799. *Cuneo si arrende agli Austriaci.*

Lichtenstein da nove giorni fulminava la f tezza di bombe. Clement, generale francese, vette rendersi, e la guarnigione, eccetto lui, condotta negli Stati ereditarii austriaci. La pr

i Cuneo e la stagione avversa posero fine alla ampagna del 1799.

Tutte le fortezze che dovettero cedere successivamente, danno luogo a due conclusioni, la prima che non vi è piazza a cui con gli approcci si ossa accostare, che possa resistere lungo tempo non è spalleggiata da un esercito alla campagna, e la seconda è che l' arte degli approcci e elle artiglierie è divenuta tanto potente, che ora è troppo enorme sproporzione tra i mezzi di ppugnazione e quelli di difesa.

### Dicembre 6.

352. *Morte di Clemente VI Pontefice* (*Pietro Rogier, francese*) *in Avignone.*

Fu monaco nella badia della Chaise-Dieu, arcivescovo di Roano, di Sens, e cardinale; la sua ezione fu fatta in Avignone. Ridusse la ricorenza del Giubileo ogni 50 anni, e fece tutto il ssibile per quietare le turbolenze d'Italia, eccite da Lodovico il Bavaro.

DICEMBRE 7.

1714. *Dichiarazione di guerra della Porta Ott mana alla repubblica di Venezia.*

Subito dopo il gran visir si avanzò con ur flotta considerevole verso la Morea, se ne imp droni, e scacciò i Veneziani dall' isola di Candi Tuttavia i successi dei Turchi non si sostenner lungo tempo; più volte, durante questa guerr essi furono battuti, e la pace fu finalmente s gnata e conchiusa col trattato di Passarovitz il 5 luglio 1718.

DICEMBRE 8.

1859. *Circolare del Mar. B. Ricasoli presidente d Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, governatori della Toscana.*

Il governo attuale della Toscana ed il gover Transappennino continueranno ad essere ciò c sono oggi con tutta la libertà d'azione, per ma tenere l'ordine ed ottenere l'unione nazionale so lo scettro del re Vittorio Emanuele. Fra i d governi il commendatore Boncompagni, col tolo di governatore generale degli stati dell' I lia centrale, servirà di legame diretto fra que

ati ed il re eletto; darà una direzione uniforme le cose militari, e provvederà all'esecuzione di tti gli atti collettivi che i governi crederanno over fare nell'interesse comune. Io vorrei ripe-re colla stessa fascinazione, come le pronunciò augusto labbro di Vittorio Emanuele che ha nsacrato tutta la sua vita e tutti i suoi pensieri l'Italia, le raccomandazioni fatte da lui, di per-verare nell'ordine e nella concordia che noi ab-amo sempre saputo mantenere, l'ordine e la ncordia che sono oggi più che mai necessarj, le sue assicurazioni che avrebbe vegliato ai stri interessi, che li avrebbe difesi costante-ente, e che avrebbe sostenuto i diritti che noi i abbiamo conferiti. Ognuno sa che mai la pa-la del re è stata data invano. Io desidero che confidenza possa penetrare in tutte le classi l paese, al quale io mi faccio un dovere di co-unicare tutte le informazioni politiche sugli af-ri di Stato. Mantenere la concordia e la fer-ezza è il dovere più sacro per tutti i cittadini. governo agirà risolutamente e senza esitare; e ognuno faccia altrettanto, e tutto andrà bene.

### Dicembre 9.

1565. *Morte di Pio IV pontefice (Gian Angel Medici milanese).*

Nacque nel 1490. Successe a Paolo IV, il 2 dicembre 1559. Fu uomo di grande intraprender za, e favorì più che potè la provincia e la me tropoli di Milano; aperse di nuovo il gran Con cilio di Trento, e ordinò molte fabbriche e for tezze intorno a Castel Sant' Angelo. San Carl Borromeo fu suo nipote. Gli successe Pio V (M chele Ghislieri).

### Dicembre 10.

1854. *Trattato di lega offensiva e difensiva d Piemonte colla Francia e l'Inghilterra, firmat dal conte Cavour.*

Un diplomatico austriaco, all'annunzio di que sto trattato, ebbe a dire che era un colpo di p stola alle orecchie dell'Austria. La sensazion prodotta nelle Camere piemontesi alla notizia d questa lega non potrebbe descriversi. Le d scussioni che il signor di Cavour ebbe a sost nere appartengono alle più belle, alle più eru dite che devono restare nei fasti parlamentar

più eloquenti, i più amati oratori della destra della sinistra, esaltandosi all'unissono, pronunarono l'anatema sopra il conte di Cavour. Essi caricarono di una risponsabilità terribile. Un l trattato, dicevano essi, inopportuno, impolitico, nprevidente, insensato, offende il principio della azionalità italiana; esso rende l'Italia complice ell'oppressione dei popoli; esso conduce infallilmente alla rovina dello Stato, poichè l'Austria dichiarerà la guerra, ed una tal guerra estinuerà le forze del paese. Un anno non era anora spirato, che a queste profezie lugubri o ironiche esso recava la più solenne smentita. Il iemonte, l'Italia, nella persona del conte Cavour, rendeva nel Congresso di Parigi un rango ed n' importanza straordinaria. L' attitudine e la arte del conte di Cavour al Congresso, gli avenimenti che succedettero sono abbastanza coosciuti. Il colloquio di Cavour e Napoleone III Plombières non appartiene ancora alla pubblità. Tuttavia si può dire che questo memorabile olloquio diè luogo nella storia ad una novella a a vantaggio dei diritti de' popoli.

### Dicembre 11.

1600. *Matrimonio nella città di Lione di Maria de Medici figlia di Francesco de Medici duca di Firenze con Enrico IV re di Francia.*

Si sa che il re aveva fatto dichiarare nullo nel mese di dicembre 1599 il suo primo matrimonio con Margherita di Valois. Egli aveva 47 anni quando sposò Maria de Medici in età di 24 anni, da cui ebbe poi sei figli. Maria de Medici fu esiliata in seguito, e morì a Colonia il 3 luglio 1642, pressochè nell'indigenza.

### Dicembre 12.

1798. *Battaglia e presa di Calvi, nel regno di Napoli, per parte dei Francesi.*

Il generale Maurizio Mathieu non aveva avuto il tempo di riposarsi della sua vittoria di Magliano, allorchè ricevette l'ordine dal generale Macdonald di marciare sulla piccola città di Calvi occupata da una divisione napoletana. Mathieu si mise in marcia nella notte dell'11 al 12; all'alba del giorno egli attaccò il campo trincerato degli Italiani, se ne impadronì, e li respinse sotto i forti di Calvi. Questa città aveva una guarnigione

li 4,000 uomini aumentata dai fuggitivi del campo. Il comandante della fortezza rispose con energia negativamente all'intimazione della resa della città, e si preparò a difendere sino all' ultimo quel baluardo. Ma la comparsa improvvisa di Macdonald con poderoso rinforzo di truppe francesi cangiò immediatamente le disposizioni del comandante, il quale volendo risparmiare l'inevitabile rovina della città acconsentì ad una onorevole capitolazione.

DICEMBRE 13.

1511. *Matteo Scheiner, generale dell'esercito Guelfo, entra in Milano proclamandovi duca Massimiliano Sforza.*

Questi, figlio di Lodovico il Moro, cugino dell'imperatore Massimiliano d'Austria, ristabilito per forza altrui, parve dippoi oltraggio e zimbello di Scheiner e degli Svizzeri, che in nome suo commisero le più rovinose dilapidazioni ; ma la loro sciagurata festa venne interrotta al presentarsi del giovine re di Francia Francesco I, che per essere discendente della principessa Valentina Visconti, si credette in diritto di marciare alla conquista della Lombardia.

## Dicembre 14.

1847. *Grande dimostrazione in Napoli contro il governo di Ferdinando II.*

Gridavasi dal popolo per le vie, *Viva le riforme*, *Viva l'Italia*, *Viva Pio IX*, ma la moltitudine fu dispersa dalla forza, e nella zuffa accaduta molti dell'una e dell'altra parte rimasero feriti. Il re salito in furore, fece disporre le artiglierie minacciosamente, ed ordinò l'incarcerazione di moltissimi cittadini che primi erano stati a promovere la dimostrazione. Tali misure in luogo di ricondurre a soggezione i Napolitani fecero ardere l'incendio della rivolta in maggiori proporzioni, e nella sera del 25 si rinnovarono gli ammutinamenti ed i clamori popolari. Fragorosi e tumultuanti evviva furono fatti anche a Palermo, che con energia si era pronunciata per la costituzione. Riuscì però sempre la polizia a disperdere quei moti parziali, i quali però mentre cessavano da una parte della città, si riproducevano subito dopo, e con maggior insistenza in altre meno custodite e più acconcie ad ingannare la vigile attenzione delle autorità.

## Dicembre 15.

1840. *La salma di Napoleone I è ricondotta in Francia.*

L'illustre proscritto ritornava in Francia; il soldato coronato era uscito dalla tomba; un imperatore ritornava a Parigi, a quella patria sulla quale aveva impressa la propria immagine. Napoleone Bonaparte ricompariva tra i Francesi a riposare sulle rive della Senna, in mezzo al popolo francese che aveva tanto amato. — Il feretro venne collocato nella chiesa degli Invalidi a Parigi.

## Dicembre 16.

1521. *Morte di Leone X, pontefice.*

Eletto papa in età di 36 anni, conchiuse il famoso concordato con Francesco I re di Francia, fece predicare una crociata contro Selim, imperatore dei Turchi, pubblicando indulgenze a chi contribuisse alla spesa, il che diede luogo a Lutero di scagliarsi contro il vergognoso mercato delle sacre indulgenze, e il papa lo scomunicò. Leone si collegò poscia con Carlo V per cacciare i Francesi dall' Italia, e morì in età di 44 anni non senza sospetto di veleno.

## Dicembre 17.

1847. *Morte di Maria Luigia, arciduchessa d'Au stria, moglie di Napoleone I, poi duchessa d Parma.*

Figlia primogenita di Francesco I, imperator d'Austria, e di Maria Teresa di Napoli, nacqu in Vienna il 12 dicembre 1797. Napoleone I e ammogliato con Giuseppina Beauharnais, ma gr vandogli l'umile e sterile suo matrimonio, desid roso d'imparentarsi coll'antica famiglia reale d'A stria, il 27 febbrajo 1810 annunciava al Senato Parigi il vicino suo matrimonio coll'arciduches Maria Luigia. — Dopo l'infelice battaglia di W terloo, Maria Luigia fu costretta ad abbandona Parigi, indi la Francia, per restituirsi a Vienn d'onde pel trattato stipulato ivi dai potentati eb Parma e Piacenza in signoria. Colla di lei mo si verificava la riversibilità del ducato in Ca Lodovico Borbone, infante di Spagna, il qu nel giorno 26 dicembre da Modena ne pubblica analogo bando.

DICEMBRE 18.

1307. *Guido Torriani viene acclamato capitano del popolo di Milano.*

Il duca Matteo Visconti che si era inimicato tutti gli animi, costretto a fuggire, si ridusse ad oscuro ricovero in Nogarola, villaggio del Mantovano. Il nome di Guido Torriani non si deve da noi rammentare senza lode. Non mai tese insidia alla vita del suo emulo Matteo, che pur non aveva in Nogarola nè oro, nè soldati per difendersi, e si contenne sempre da cittadino leale rispettando l'autorità delle magistrature secondo gli statuti. Dopo quattro anni sceso in Italia Arrigo VII di Lussemburgo, ripristinò al potere Matteo Visconti, il quale poco dopo morì in Crescenzago in una cella del convento confermando erede del ducato Galeazzo suo figlio primogenito.

DICEMBRE 19.

1385. *Morte di Bernabò Visconti duca di Milano nel castello di Trezzo.*

Questo crudele prepotente che i sudditi, i papi, gl'imperatori tanto abborrirono, e di cui la potenza fu sempre di grande terrore in Italia, cadde

nei lacci tesi dal giovine nipote Giovanni Galeazzo Uscendo dalla città per incontrare Giangaleazzo che fingeva dirigersi al santuario di Varese, preso in mezzo da Jacopo Del-Verme, Ottone Mandello Giovanni Malaspina e Guglielmo Bevilacqua, rimase prigioniero. Tradotto tosto nel castello di Trezzo, da lui medesimo edificato, ivi morì di veleno propinatogli in un piatto di fagiuoli, di cui era sempre stato sommamente ghiotto, agitato dagli spasimi del veleno e da spaventosi sospetti dell'avvenire.

DICEMBRE 20.

1334. *Elezione di Benedetto XII Pontefice (Giacomo Fournier).*

Benedetto figlio di un mugnajo di Saverdun poi abate cistercense e cardinale di Santa Prisca fu incoronato ad Avignone l'otto gennajo 1335 Confermò le censure pronunciate da Giovanni XXII contro Lodovico di Baviera, che fu chiamato dalla Santa Sede persecutore della chiesa Benedetto si applicò principalmente alla riforma degli ordini religiosi, e regnò sette anni e quattro mesi.

## Novembre 21.

### 1375. *Morte di Giovanni Boccaccio.*

Boccaccio nacque a Certaldo in Toscana nel 1313. Fu ristoratore delle lettere in Italia, e sarebbe riuscito nella prosa quanto Dante e Petrarca nella poesia, se non avesse insudiciato il suo *Decamerone o Cento Novelle* con racconti osceni. Mediocri sono i suoi lavori poetici. La *Teseide*, secondo alcuni, è il primo poema in ottava rima prodottosi in Italia. Lasciò altre poesie e lettere volgari.

## Dicembre 22.

### 1534. *Morte di Alfonso I d'Este duca di Modena, Reggio e Ferrara.*

Alfonso figlio d'Ercole I nacque il 21 luglio 1476. Salì al principato nel 1505. Sposò in seconde nozze Lucrezia Borgia, spuria, vuolsi, di Alessandro VI, e vedova di tre mariti. Le circostanze l'avevano piegato a questo matrimonio; accettò la donna incestuosa, l'adultera che gli portò ricchezze e protezioni di potenti. La bellezza della sposa e le antiche abitudini delle sozzure di sua casa, tennero in guardia Alfonso, e

poco dopo il suo matrimonio, non si sa se per gelosia o per vendicare l'ingiuria, fece uccidere il poeta Ercole Strozzi.

DICEMBRE 23.

1294. *Bonifacio VIII pontefice succede a Celestino V.*

Bonifacio era nato in Anagni, da Lautfredo Gaetani, pronipote di Alessandro IV. La sua elezione al più gran soglio del mondo seguì in Napoli, e il luogo inusitato fu causa ne mormorassero Colonna, ghibellini accaniti. Condottosi a Roma nel 1295, un'improvvisa oscurità e un turbine ritardarono al glorioso pontefice l'ingresso alla chiesa, e quando n'uscì coronato, una rissa sorta nel popolo costò la vita a più di quaranta persone. Francia e Inghilterra opprimevano gli ecclesiastici levando loro tributi, anche con violenza. A tale abuso Bonifacio oppose la bolla che incomincia: *Clericis laicis;* da una parte e dall'altra vi furono proteste, spiegazioni, risposte, indi concordia. Fu assalito nel suo palazzo dai suoi nemici Nogaret e Sciarra Colonna con molti soldati francesi. Al tumulto degli assalitori che si avvicinavano, vestì gli abiti pontificali, e li aspettò seduto sul trono e col crocifisso in mano. Pr

cipitatisi i suoi nemici contro la sua persona ed appuntatigli i pugnali al petto, Bonifacio gli accolse con una calma che sbalordì i furibondi. Dopo tre giorni di prigionia, fu liberato; indi dopo trenta giorni morì, in età di 86 anni, l'11 ottobre 1303.

### Dicembre 24.

1847. *Trattato d'alleanza fra il duca di Modena e l'imperator d'Austria Ferdinando I.*

1.° Ogni volta che gli Stati Italiani dell'imperator d'Austria o del duca di Modena saranno minacciati da un attacco straniero, le due parti contraenti si obbligano di prestarsi reciprocamente ajuto e assistenza. 2.° Il duca di Modena accorda all'imperator d'Austria il diritto di far entrare le truppe austriache sul territorio di Modena, d'occuparlo e fortificarvisi ogni volta che l'esigeranno la difesa comune o la prudenza militare. 3.° Se negli Stati del duca di Modena avessero luogo per parte della popolazione movimenti tumultuosi, e che le forze del duca non bastassero a reprimerli, l'imperator d'Austria dovrà, alla prima domanda, fornire i soccorsi militari necessarj per preservare o per ristabilire l'ordine. 4.° Il duca

di Modena si obbliga a non conchiudere alcun convenzione militare con chicchessia senza consenso dell'Austria.

DICEMBRE 25.

1476. *Morte di Galeazzo Maria Sforza duca di Milano, pugnalato nella chiesa di S. Stefano.*

Pessimo principe, i primi saggi del suo go verno furono segnati dall' ingratitudine verso l madre, che volle lontana dal governo. Ecceden nella magnificenza e nel lusso, le imposte no erano mai bastanti alle sue profusioni e ai su capricci. Sfoggiava un lusso eccessivo: 500 copp di cani lo seguivano alla caccia. Libidinoso, in pudente, feroce e brutale, si alienò in breve g animi della popolazione, e Giovanni Andrea Lam pugnani, Gerolamo Olgiati e Carlo Visconti l berarono la patria dal mostro che l'opprimeva uccidendolo a colpi di spada e di pugnale nel chiesa di S. Stefano.

DICEMBRE 26.

1847. *Carlo Lodovico Borbone infante di Spagna prende possesso del ducato di Parma e Piacenza.*

Proclama. — Avendo l'onnipotente Iddio negli imperscrutabili suoi decreti chiamato a sè S. M. l'arciduchessa Maria Luigia d'Austria, vostra amatissima sovrana, la nostra famiglia dopo lunghi anni ritorna in mezzo a voi in forza dei trattati che ci ristabiliscono sulla sede degli avi nostri. Nell'assumere adunque il governo di questo Stato vi assicuriamo che tutte le nostre cure saranno rivolte al vostro bene, fermamente decisi di regnare sopra voi con giustizia ed amore (!), di procurarvi ogni reale e non effimero vantaggio. Confermiamo i nostri ministri, le autorità tutte civili e militari attualmente esercenti le loro funzioni. Amatissimi nostri sudditi, noi ci stimeremo felici di mostrarci a voi padre tenero ed affezionato, sulla fiducia che vi mostrerete figli affettuosi, rispettosi ed ubbidienti, e vi sarà fra noi vera pace e felicità, e Iddio spargerà sopra di tutti noi le sue celesti benedizioni. (!)

## Dicembre 27.

1814. *Genova cessa d'esser repubblica ed è unita al Piemonte.*

Il governo provvisorio nel seguente modo favellava ai popoli genovesi: Informati che il congresso di Vienna ha disposto della nostra patria, riunendola agli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna, risoluti da una parte a non lederne i diritti impreteribili, dall'altra a non usar mezzi inutili e funesti, noi deponiamo un'autorità che la confidenza della nazione e l'acquiescenza delle principali potenze avevano comprovato. Dalla pubblica alla privata vita ritraendoci, portiamo con noi un dolce sentimento di fiducia nella provvidenza divina che non abbandonerà i Genovesi. — Queste furono le ultime proteste, le ultime querele e le ultime voci della repubblica di Genova.

## Dicembre 28.

1468. *Andrea Doria nasce in Oneglia.*

Andrea Doria fu il più grande ammiraglio che l'Italia possa vantare. Il Senato di Genova lo proclamò *padre e sovrano della patria*, ma egli ne rifiutò il potere. Morì nel 1560 in età di 92 anni.

DICEMBRE 29.

1587. *Morte di Francesco Maria I Medici, duca di Toscana.*

Figlio di Cosimo I, fu educato in Firenze e contrasse di buon' ora l'amore per le lettere e le arti. Poco attento per natura agli affari, ebbe la disgrazia di concepire una violenta passione per Bianca Cappello, che lo rese la favola del tempo e diè origine a tante sciagure. I suoi ministri furono quasi sempre gli arbitri del governo. Ai suoi tempi prese forma l'accademia della Crusca, e le lettere italiane ebbero in lui un potente appoggio, e nella sua corte trovarono soddisfazioni ed incoraggiamento.

DICEMBRE 30.

1755. *Costituzione amministrativa della Lombardia. Editto di Maria Teresa.*

L'editto fissava un nuovo metodo d' amministrazione comunale, quale tuttora in gran parte si mantiene, autorizzando il convocato generale dei possessori estimati a deliberare due volte l' anno in ciascun comune, a pluralità di suffragi, intorno alle nomine ed alle spese conformi al bisogno ed al comodo degli abitanti. Nel tem-

po stesso Maria Teresa dichiarava gli ecclesiastici eguali a tutti gli altri cittadini in faccia alla legge. Fece edificare la bella Casa di correzione per correggere i colpevoli con mezzi umani, provvidi ed economici. Disparvero per suo ordine le immunità degli asili, i poteri temporali delle inquisizioni e le private carceri dei monasteri e dei vescovadi.

DICEMBRE 31.

1815. *Ingresso solenne di Francesco I d'Austria in Milano.*

Entrò dalla porta Orientale. Archi trionfali e luminarie furono fatte in Milano per festeggiare il suo arrivo. Il popolo sperava ottenere dall'Austria, che tutto in quel tempo prometteva, quelle franchigie che mai non ebbe; poichè è un assurdo la felicità dei popoli col regime austriaco. Francesco nominò cappellani della Corona l'Arcivescovo di Milano ed il Patriarca di Venezia. A lui vanno debitrici le arti italiane del ritorno all'antica loro sede dei monumenti che erano stati prelevati e condotti in Francia per ordine di Napoleone I.

FINE.

## ERRATA-CORRIGE

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | *leggi* | | | |
| Pag. | 72 | *linea* | 21 | Ferdinando I | *invece di* | Ferdinando II |
| » | 122 | » | ult. | differenza di 7 secoli | » | differenza di secoli |
| » | 123 | » | 4 e 6 | Fombio | » | Fombia |
| » | 225 | » | 10 | 1809 | » | 1810 |
| » | 298 | » | 5 | Callieno | » | Cagliano |

945
B641e

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

# EFFEMERIDI
## ITALIANE

—

### PRINCIPALI INVENZIONI E SCOPERTE

E

### FATTI PIÙ IMPORTANTI DELLA FAMIGLIA BONAPARTE

PER CURA

DI ROBERTO BROLCHI.

RAGIONIERE
MASSIMILIANO BIANCHI
MILANO

MILANO
TIPOGRAFIA DI LUIGI PAGNONI
Piazza di S. Sepolcro N. 9.

1860.

*Prezzo, it.* L. 2. 50.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 104210361